



Pubblica Amministrazione
mercoledì, 23 luglio 2025

Prime Pagine

23/07/2025	Corriere della Sera	5
Prima pagina del 23/07/2025		
23/07/2025	La Repubblica	6
Prima pagina del 23/07/2025		
23/07/2025	Il Sole 24 Ore	7
Prima pagina del 23/07/2025		
23/07/2025	La Stampa	8
Prima pagina del 23/07/2025		
23/07/2025	Il Fatto Quotidiano	9
Prima pagina del 23/07/2025		
23/07/2025	Avvenire	10
Prima pagina del 23/07/2025		

ASMEL dicono di noi

23/07/2025	Cronache di Caserta Pagina 20	11
Emergenza randagi, un milione per il canile		

Pubblico impiego

23/07/2025	leautonomie.it	<i>Luigi Oliveri</i>	12
Rinnovo del Ccnl: il piatto di lenticchie del 30% dell'indennità di comparto congelata nel tabellare.			
23/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		15
Consulta, anche la madre «intenzionale» ha diritto al congedo di paternità obbligatorio			
23/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		16
Pa, la busta paga media nei ministeri (+6%) cresce il doppio rispetto agli enti locali			
23/07/2025	Il Mattino Pagina 9	<i>Andrea Bassi</i>	17
Verso 3,4 milioni di statali Nuovo calo dell'età media			
23/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 14	<i>Giovanni Anastasi</i>	19
Un rinnovamento a beneficio dei nostri giovani			
23/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 8	<i>Gianni Trovati</i>	21
La Pa cresce nel Fisco e a Palazzo Chigi			

Appalti territorio e ambiente

23/07/2025	leautonomie.it	<i>Salvio Biancardi</i>	23
Non sanabile l'assenza del Dgue			
23/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		25
Accesso civico generalizzato, le indicazioni dell'Anac			
23/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		27
Gare, verifica di anomalia riservata al Rup			

23/07/2025	lavoripubblici.it	Redazione Tecnica	29
Testo Unico Edilizia: il Friuli Venezia Giulia si adegua al Salva Casa			
23/07/2025	lavoripubblici.it	Redazione Tecnica	31
Annullamento d'ufficio e permesso in sanatoria: il TAR sul limite dei 12 mesi			
23/07/2025	lavoripubblici.it	Redazione Tecnica	32
Errore nei dati catastali e ordinanza di demolizione: cosa succede?			
23/07/2025	lavoripubblici.it	Redazione Tecnica	33
Gravi illeciti professionali nel Codice Appalti: il MIT sulle differenze tra le lettere g) e h) dell'art. 98			
23/07/2025	lavoripubblici.it	Redazione Tecnica	34
Contratto di avvalimento: è valido anche senza firma digitale?			
23/07/2025	lavoripubblici.it	Redazione tecnica	35
Interdittiva antimafia: la Corte Costituzionale interviene sul controllo giudiziario			
23/07/2025	lavoripubblici.it	Redazione Tecnica	36
Caro materiali: il MIT assegna nuove risorse			
23/07/2025	Il Mattino Pagina 13	Andrea Pira	37
Ance, 15 miliardi per un Piano casa «Le risorse potenzialmente ci sono già»			
23/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 9	Raffaella Calandra	39
«Non costruiremo solo celle, sarà anche una valorizzazione immobiliare su vasta scala»			

Tributi, bilanci e finanza locale

23/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		42
Salvaguardia: focus su tutti i residui attivi, anche verso la Pa			
23/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		43
Messa in sicurezza, entro il 15 settembre le richieste dei Comuni per le annualità 2026-2027-2028			
23/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 6	G.Tr.	45
Rischio dazi sulle regioni del Nord: concentrato lì il 90% dell'export italiano			
23/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 6	GIANNI TROVATI	46
Conti, spunta l'ipotesi deficit sotto al 3% già quest'anno			
23/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 10		48
Comuni, pochi incassi dalla lotta all'evasione			
23/07/2025	Libero Pagina 10		49
Il Sud Italia al palo nella lotta all'evasione fiscale			

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

23/07/2025	Italia Oggi Pagina 24	FRANCESCO CERISANO	51
Pnrr, tracciabilità dei pagamenti ai raggi X anche nei subappalti			
23/07/2025	Il Mattino Pagina 6	Antonino Pane	53
Blue Economy, il Sud è leader «Boom di imprese e occupati»			

Servizi sociali, cultura, scuola

23/07/2025	lavoripubblici.it	Redazione Tecnica	55
Edilizia scolastica: via libera del MIM all'utilizzo dei contributi residui			
23/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 8	GIORGIO POGLIOTTI	57
Somministrazione: l'indennità sale del 20%, cresce il welfare			
23/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 17	CRISTINA CASADEI	59
Congedi alle madri intenzionali, tavolo Intesa con i sindacati			

eGovernment

23/07/2025	leautonomie.it		<i>Michele Iaselli</i>	62
La rivoluzione quantistica made in Italy: quando la ricerca d'eccellenza incontra la politica industriale				

Economia e politica

23/07/2025	Corriere della Sera	Pagina 33	<i>ENRICO MARRO</i>	65
Partite Iva, sanatoria più larga Limiti ai controlli fiscali Conti, il Fmi promuove l'Italia				
23/07/2025	Il Fatto Quotidiano	Pagina 5	<i>Giacomo Salvini</i>	67
Carriere separate: c'è l'ok, ma la festa Fdl fa infuriare FI				
23/07/2025	Il Giornale	Pagina 4	<i>FM.</i>	69
Via libera al piano carceri: più posti e pene alternative				
23/07/2025	Il Mattino	Pagina 7	<i>Nando Santonastaso</i>	71
Piccole aziende: la crescita trainata da edilizia e servizi				
23/07/2025	Il Messaggero	Pagina 6		73
L'Fmi promuove i conti dell'Italia «Economia resiliente, bene il lavoro»				
23/07/2025	Il Sole 24 Ore	Pagina 31	<i>Lorenzo Pegorin, Gian Paolo Ranocchi</i>	75
Concordato preventivo, un anno in più per i controlli in scadenza a fine 2025				
23/07/2025	Il Sole 24 Ore	Pagina 31		77
Faro puntato sulle coperture della sanatoria				
23/07/2025	La Repubblica	Pagina 3	<i>GIOVANNA VITALE</i>	78
Proteste dell'opposizione "Ci vediamo al referendum per voi sarà un boomerang"				
23/07/2025	La Repubblica	Pagina 4	<i>GABRIELLA CERAMI</i>	80
Colombo "La riforma danneggia i cittadini indipendenza a rischio"				
23/07/2025	La Repubblica	Pagina 7	<i>GABRIELLA CERAMI</i>	83
Ricci in video: "Sono indagato" Shock sul voto nelle Marche				
23/07/2025	La Repubblica	Pagina 8	<i>FRANCESCO BEI</i>	84
Sala-Pd, tregua fragile "La mia autonomia è un valore per tutti"				
23/07/2025	La Stampa	Pagina 13	<i>FRANCESCO Malfetano</i>	86
"Pene scontate nelle comunità no a sovraffollamento e dipendenze"				
23/07/2025	La Stampa	Pagina 13	<i>Federico Capurso</i>	89
Pronto il piano carceri Meloni in video annuncia "10 mila posti entro il 2027"				
23/07/2025	La Stampa	Pagina 16	<i>Niccolò Carratelli</i>	91
Regionali, bufera Pd nelle Marche Ricci indagato. Conte: "Chiarisca"				
23/07/2025	La Stampa	Pagina 17	<i>FRANCESCA Schianchi</i>	93
La Giustizia della destra				
23/07/2025	Panorama	Pagina 31	<i>Fausto Biloslavo</i>	95
Nel caos del riarmo				

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campana 30 - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it



Passano le inglesi
Delusione per le Azzurre
Fuori dagli Europei
di **Simone Golia e Gaia Piccardi**
a pagina 42



Voce dei Black Sabbath
Addio alla leggenda
Ozzy Osbourne
di **Matteo Crucci**
a pagina 25



Le opposizioni con la Costituzione capovolta. Il governo vara un piano da 335 milioni per le carceri. Oggi gli interrogatori a Milano

Giustizia, il sì al Senato e le proteste

Carriere separate e doppio Csm. Meloni: «Avanti decisi». Marche, indagato il candidato pd Ricci

COSA FARE PER LE CASE

di **Carlo Cottarelli**

I recenti eventi (chiamiamoli così) che hanno coinvolto vari esponenti del Comune e del mondo imprenditoriale milanese hanno un risvolto giuridico e uno economico. Non entro in quello giuridico: se la legge è stata violata, servono giudizi severi perché la trasparenza nella gestione della cosa pubblica è sempre fondamentale, ma lo è a maggior ragione se riguarda un settore critico come quello della casa. Entro invece nel risvolto economico. Lo faccio perché mi sembra che alcune cose fondamentali non siano state capite riguardo la crisi del settore immobiliare ambrosiano.

Nella vulgata che sta prevalendo, ogni operazione di sviluppo edilizio e, in particolare, ogni «grattacielo», è ormai etichettata come speculazione edilizia. Si costruiscono palazzi per ricchi, per fini di profitto, invece di costruire le case che servono al ceto medio e medio basso, che paga, per affitti o acquisti, prezzi insostenibili.

Questa vulgata è fuorviante. Non c'è nulla di sbagliato nel costruire grattacieli: Manhattan è un ecomostro: City Life e Porta Nuova sono errori clamorosi? Certo, nel costruire grattacieli certi standard vanno rispettati. Ma il problema di Milano non è che si costruiscono grattacieli, ma quello che non si costruiscono abbastanza case per il ceto medio.

continua a pagina 28

Secondo via libera alla riforma della Giustizia. Con 106 voti favorevoli, il Senato ha approvato la separazione delle carriere tra pm e giudici. La protesta delle opposizioni. Meloni: «Promessa mantenuta». Nelle Marche indagato il candidato pd in Regione Matteo Ricci. E Conte attacca: chiarisca.

da pagina 2 a pagina 6
Loggrosino, Piccolillo

L'AULA, IL RACCONTO

Quella dedica a Berlusconi

di **Giovanni Bianconi**

«Il suo sogno oggi si trasforma in realtà e il nostro presidente, dall'alto dei cieli, credo sorrida e guardi soddisfatto il lavoro dei suoi allievi», scandisce con ostentata emozione il senatore Pierantonio Zanettin, parlando dal banco che fu di Silvio Berlusconi. «La giustizia giusta gli è stata sempre a cuore».

continua a pagina 3



SCHLEIN TRA PM E 5 STELLE

Inchieste, accuse: l'estate (difficile) dei Democratici

di **Claudio Bozza e Maria Teresa Meli**

Matteo Ricci, candidato per il centrosinistra alla guida delle Marche, è indagato. E la già difficile estate del Pd di Schlein si fa rovente. Prima il caso Milano, l'urbanistica di Sala nella bufera, e ora i guai per chi, nella sfida d'autunno, alle Regionali, potrebbe contribuire a dare un dispiacere al governo Meloni.

alle pagine 12 e 13

BANCHE, LA MOSSA DI ORCEL

Unicredit ritira l'offerta su Bpm: troppa incertezza sul golden power



di **Daniela Polizzi e Andrea Rinaldi**

Unicredit ritira l'offerta per rilevare Banco Bpm: «Non soddisfatta la condizione del golden power». Nonostante la sospensione della Consob per altri 30 giorni, la banca, dopo oltre otto mesi di battaglie politiche e legali, ha deciso di ritirarsi. L'ad Andrea Orcel: «La continua incertezza sul decreto non giova a nessuno».

a pagina 30

La Mostra del cinema Cinque film italiani sui 21 in gara. Apre Sorrentino



Venezia, una parata di stelle La prima volta di Julia Roberts

di **Valerio Cappelli e Paolo Mereghetti**

Su 21 film in gara, cinque sono di registi italiani. Sarà Paolo Sorrentino, in gara con *La grazia*, ad aprire la Mostra del cinema di Venezia. Che per la prima volta vedrà la presenza al Lido di Julia Roberts (in foto con George Clooney) nel film di Luca Guadagnino. La parata di stelle.

alle pagine 40 e 41

La condanna dell'Onu e della Ue Gaza, l'orrore dei morti per fame «Israele si fermi»

di **Andrea Nicastro**

A Gaza sono i numeri dei morti per fame, 33 in due giorni, ad aggiungere «orrore su orrore». Altri raid israeliani. Onu e von der Leyen: bisogna finirlo ora.

alle pagine 14 e 15

MORTA CON IL SUICIDIO ASSISTITO A 50 ANNI

Laura, il marito in lacrime: «Vai amore, ora sei libera»



di **Giulio Fasano e Paolo Virtuani**

Il giornalista di Perugia che aveva chiesto il suicidio assistito si è auto somministrato il farmaco letale. Con lei il marito Stefano: «Vai amore, sei libera».

alle pagine 20 e 21 **Palma**

PERCHÉ UN «SIGNOR NESSUNO» È DIVENTATO IL FÜHRER?



In edicola con **Corriere della Sera**

CORRIERE DELLA SERA

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Il calciatore Pedro pubblica una foto della festa di compleanno del figlioletto maschio vestito da principessa e sui social gli scrivono in massa che è un depravato. La fisica Gabriella Girelli tiene una lezione di quantistica indossando un vestito scollato e i più gentili le danno della svergognata. Questo per restare alle ultime ore, ma non dubito che nelle prossime ci saranno aggiornamenti. Del noto cantante ripreso da uno smartphone con la sigaretta in bocca diranno che dà il cattivo esempio o che si droga. Invece la conduttrice fotografata al centro commerciale con una gonna a pois verrà accusata di non avere gusto e di essere ingrassata, o depravata. Nel frattempo, ho visto un'immagine di Sinagra sorridente mentre spolvera la sua Ferrari e ho il terrore di andare a leggere i commenti.

L'Ayatollah Collettivo

Terrore è la parola giusta. Viviamo sotto l'occhio instancabile di una polizia morale che giudica tutto ciò che fanno gli altri, fermandosi sempre all'apparenza e incattivendosi quando sorprende la vittima non in un atteggiamento aggressivo, ma in un momento di serenità. Se un politico fosse altrettanto bigotto e intollerante, ci ribelleremmo, come del resto facciamo ogni volta che Vannacci apre bocca. Ma l'Ayatollah Collettivo ha la forza di centomila Vannacci e lo lasciamo inveire e borbottare cercando invano di sottrarci al suo sguardo giudicante. Che poi non si capisce neanche bene in che mondo vorrebbe vivere né in che mondo vive, quando spegne il computer e forse prova a campare, persino lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRIMO VOLUME IN EDICOLA DAL 24 LUGLIO

Barbour

la Repubblica

Barbour

Fondatore
EUGENIO SCALFARI

Direttore
MARIO ORFEO

R50



Rcultura
Slater: "Torniamo
a sognare con Jung"

di DARIO OLIVERO
alle pagine 34 e 35

Rsport
Le azzurre del calcio
beffate in semifinale

di ANDREA SERENI
a pagina 38



Mercoledì
23 luglio 2025
Anno 50 - N° 173

In Italia €1,90

Separazione carriere avanti tra le proteste

Sedicenti
liberali

di CARLO BONINI

La chiamano riforma quella della separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri. Ma è un regolamento di conti con la magistratura. Una vendetta a tal punto desiderata, cullata, attesa, da mostrarsi per quella che è. Un feticcio che tradisce e svela l'impotenza ipocrita della politica nell'affrontare anche una sola delle emergenze della giustizia penale (i tempi dei processi, le carceri). Così come lo sgangherato furore ideologico di questa destra al governo e un'agenda di cristallina impronta autoritaria che immagina di ridefinire l'equilibrio e l'indipendenza tra i poteri dello Stato.

continua a pagina 17

REGIONALI



Matteo Ricci, candidato alla presidenza delle Marche, mostra in video l'avviso di garanzia

Ricci indagato
"Sono sereno"
ma valuta il ritiro
nelle Marche

a pagina 7

Dal Parlamento
secondo si alla riforma
L'opposizione: "Colpo
alla giustizia". Si va
verso il referendum

Via libera del Senato (con 106 voti favorevoli, 61 contrari e 11 astensioni) alla riforma della giustizia che cambia la Costituzione e prevede la separazione delle carriere dei magistrati. La premier Giorgia Meloni: «Un passo importante verso un sistema più efficiente, equo e trasparente». Forza Italia dedica l'approvazione a Silvio Berlusconi. Proteste in aula. Le opposizioni sventolano la Carta capovolta e si preparano a dare battaglia al referendum. Contraria anche l'Anm che attacca: «La riforma addomestica i magistrati». Adesso il testo torna alla Camera per il secondo passaggio parlamentare. Il governo vara il piano carceri.

di CERAMI, DE CICCO, DI PERI
e VITALE alle pagine 2, 3, 4 e 5



IL CASO

di MASSIMO RECALCATI

"Sulla vita decidiamo noi"
la lettera testamento di Laura

La lettera testamento con la quale Laura Santi ha deciso di congedarsi dalla vita, scritta con una straordinaria lucidità che contrasta con il momento tragico di questa ultima scelta, non può essere considerata un epilogo. Il suo gesto non è stato di chiusura ma di apertura. In primo piano non è la morte ma la vita e il suo diritto a poter essere vissuta degnamente.

a pagina 17 con i servizi di DE LUCA, MARCECA
e SCARANUZZI alle pagine 12, 13 e 14

Onu e Ue: basta orrore a Gaza

di CLAUDIO TITO BRUXELLES e FABIO TONACCI GERUSALEMME

alle pagine 10 e 11

AN·TRAX IT



RADIATORI DI DESIGN | www.antrax.com

Unicredit rinuncia
all'ops su Bpm
e accusa il governo

di ANDREA GRECO

Uncredit dopo 241 giorni ritira l'offerta da 10 miliardi per rilevare Banco Bpm, la più lunga e sofferta mai vista a Piazza Affari, anche se di fatto non è mai partita, imbrigliata dal golden power e dalle beghe legali e politiche. «Il cda di Unicredit annuncia il ritiro dell'offerta per Banco Bpm», informa una nota successiva alla riunione del cda di ieri pomeriggio.

alle pagine 28 e 29
con un servizio di COLOMBO



Ozzy Osbourne
addio alla voce
dell'heavy metal

di ANDREA SILENZI

a pagina 37

Mostra di Venezia
con Julia Roberts
e 5 italiani in gara

di ARIANNA FINOS

Venezia 82 di divi e di mostri. Se il cinema, alla rassegna veneziana che s'apre il 27 agosto, è specchio della contemporaneità non stupisce che il direttore Alberto Barbera ne indichi come *fil rouge* «la mostruosità» in senso metaforico e reale: dal *Frankenstein* di Guillermo Del Toro ai dittatori di ieri e oggi, Mussolini, Gheddafi, Putin.

a pagina 36 con un commento
di ELENA STANCANELLI

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia €3,00 - Grecia €3,50 - Croazia €3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

Censura di pubblicità: A. Mazzoni & C. Milano - via F. Aporti, 9 - Tel. 02/574941, email: pubblicita@mazzoni.it

La nostra carta prescinde da marchi e loghi: è una battaglia in materia ambientale

con "In Montagna" €11,80

NZ

Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 3* in Italia — Mercoledì 23 Luglio 2025 — Anno 161 — Numero 201 — ilsol24ore.com

* in vendita obbligatoriamente con Right or Wrong n.2 (Il Sole 24 Ore € 2 + Right or Wrong n.2 € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati Right or Wrong n.2 in vendita separata da Il Sole 24 Ore.

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Lavoro dipendente
Più care
le auto aziendali
assegnate
da luglio



Cristian Valsiglio
— a pag. 30

Domani con Il Sole
«Recidiva zero»:
i risultati
del progetto
Cnel-Giustizia



— in allegato
con
Il Sole 24 Ore



FTSE MIB 40165,15 — | SPREAD BUND 10Y 86,90 +0,50 | SOLE24ESG MORN. 1451,29 +0,04% | SOLE40 MORN. 1497,91 — | Indici & Numeri → p. 33-37

A GAZA IN TRE GIORNI 21 BAMBINI MORTI PER FAME

**Pizzaballa: situazione
inaccettabile. Guterres:
orrore senza precedenti**

— Servizio a pagina 5



URSULA VON DER LEYEN
I civili non possono essere
bersagli. Mai



FRIEDRICH MERZ
Israele: metta subito fine
ai massicci bombardamenti



ANTONIO COSTA
La situazione a Gaza
è intollerabile

PANORAMA

GIUSTIZIA

**Via libera dal Cdm
al Piano carceri:
entro il 2027
15mila nuovi posti**

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il cosiddetto "piano carceri" che, in piena emergenza estiva, prevede il recupero o la realizzazione di quasi 15mila nuovi posti di detenzione entro il 2027. Il fabbisogno finanziario complessivo è di 258 milioni di euro. Altri cinquemila posti potranno essere realizzati in un arco temporale quinquennale attraverso la valorizzazione e la trasformazione di istituti penitenziari esistenti. — a pagina 9

MAGISTRATURA

**Separazione
delle carriere,
ok del Senato**

Giovanni Negri — a pag. 30

AUTOSTRADE

**Via al Telepass da scaffale
acquistabile in negozio**

Nasce il nuovo Telepass da scaffale acquistabile in negozio a 29,90 euro. Il dispositivo on demand pensato per chi viaggia occasionalmente costa un euro al giorno solo nei giorni di effettivo utilizzo. — a pagina 16



Padre
Paolo
Benanti.
Teologo

ETICA DI FRONTIERA

**RIVOLUZIONI
DALLA SILICON
VALLEY**

di Paolo Benanti — a pagina 14

L'ACCORDO

**Fiera Milano alleata
con leg sulle auto d'epoca**

Fiera Milano e Italian Exhibition Group (Rimini e Vicenza) hanno stretto una partnership per acquisire il 70% di Emac, società specializzata in eventi fieristici per le auto d'epoca. — a pagina 18

Lavoro 24

Dati Inail

**Casa-lavoro, cresce
numero di incidenti**

Cristina Casadei — a pag. 23

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

Scopri le offerte
ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600

Dividendi, l'Europa corre (+10%)

Mercato dei capitali

Nel primo semestre
del 2025 le cedole sono salite
fino a quota 311 miliardi

Il Vecchio continente
ha distribuito un terzo
dei dividendi mondiali

La minaccia dei dazi e il mini-dollaro non frenano le aziende europee nella distribuzione di dividendi ai soci. Nel secondo trimestre del 2025 il «monte cedole» è infatti cresciuto a livello continentale del 10% (esclusa la Gran Bretagna) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, fino a raggiungere i 261 miliardi di dollari e a segnare nella prima metà dell'anno un nuovo record a quota 311 miliardi (+8%), pari a un terzo della cifra globale. Sono i dati contenuti nel rapporto Vanguard.

Maximilian Cellino — a pag. 3

EFFETTO DAZI

**Farmaceutica,
i colossi europei
programmano
investimenti
produttivi
negli Stati Uniti**

Monica D'Ascenzo — a pag. 2

UniCredit ritira l'offerta su Bpm «Incertezze dal Golden power»

Il risiko bancario

Orcel: la mia responsabilità
è agire nel migliore interesse
della banca e dei soci

UniCredit ritira l'offerta su Banco Bpm. Al termine di un lungo consiglio di amministrazione la banca di piazza Gae Aulenti ha deciso di ritirare l'offerta su piazza Meda a causa del Golden power, come spiega il CEO Orcel: «La continua incertezza sull'applicazione delle prescrizioni del Golden power non giova a nessuno».

Luca Davi — a pag. 25

SEMESTRALI

**Poste, ricavi e utili record
In rialzo le stime per fine anno**

Poste vola a Piazza Affari (+2,77%) dopo i conti record del semestre: ricavi consolidati a 6,5 miliardi (+5%) e utile netto a 1,2 miliardi (+14%). Confermata la dividend policy. Utile a fine anno stimato a 2,2 miliardi.

Laura Serafini — a pag. 25



Matteo Del Fante, il CEO di Poste Italiane: «Non serve riorganizzazione per fare sinergia con Time»



Conti pubblici, ipotesi deficit sotto al 3% nel 2025

Fondo monetario

Lo scenario nei documenti
del Report Fmi che promuove
l'Italia su bilancio e lavoro

L'Italia potrebbe portare il deficit sotto al 3% del Pil già nel 2025, un anno prima del previsto. L'ipotesi spunta nel confronto condotto con l'Fmi, che ieri ha pubblicato i documenti del Report annuale sull'Italia. Le previsioni ufficiali continuano a parlare di un deficit 2025 al 3,3%, ma i «dati preliminari» suggeriscono uno scenario migliore.

Gianni Trovati — a pag. 6

ACCORDO SUL CONTRATTO NAZIONALE

**Lavoro in somministrazione,
le indennità aumentano del 20%**

Giorgio Pogliotti — a pag. 8

Rimadesio



IL FESTIVAL DEL CINEMA

Barbera: Roberts a Venezia
In Italia troppi film mai usciti

FULVIA CAPRARA — PAGINE 26 E 27



IL RAPPORTO INPS

Quelle madri lavoratrici
e il prezzo di un figlio

CHIARA SARACENO — PAGINA 23



IL CALCIO FEMMINILE

Delusione Italia
Inghilterra in finale

GARBARINO, ZONCA — PAGINE 23 E 29

1,90€ ■ ANNO 159 ■ N.201 ■ IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) ■ SPEDIZIONE ABB. POSTALE ■ D.L.353/03 (CONV./INL.27/02/04) ■ ART. 1 COMMA 1, DCB-TO ■ WWW.LASTAMPA.IT



IL FINE VITA

Ho tenuto per mano
la mia amica Laura
mentre nuotava
fuori dal mondo

FRANCESCA MANNOCCI



Lunedì mattina la mia amica Laura non mi ha insegnato come si va a morire. Lunedì mattina Laura mi ha ricordato come si vive. Quando sono arrivata a casa sua e di Stefano, Laura era vestita di bianco. Un abito leggero di lino che le copriva il corpo. Non abbastanza da nascondere il pannolone, né abbastanza da coprire le braccia, sempre più magre, sempre più ossute. Sull'avambraccio sinistro la scritta "Tregua", l'unica preghiera di cui l'ho saputa capace.

Lunedì mattina Laura era presente ma già altrove. Aveva depurato i suoi giorni dall'attaccamento, aveva salutato le persone e i luoghi, le esperienze, i cieli, i paesaggi, la sua città e tutta la vita che ha amato e onorato. L'ha onorata quando stava bene e quando si è ammala, quando ha saputo convivere con la malattia e quanto ha iniziato a soffrire. — PAGINA 3

IL COMMENTO

Il diritto di scegliere
una morte dignitosa

FILOMENA GALLO

In ricordo di Laura Santi: una vita per il diritto all'autodeterminazione. Laura Santi era una mia amica. Sono stata anche sua avvocatessa. Ma il nostro legame andava oltre il ruolo professionale: era profondo, umano, politico. Laura era una persona luminosa, determinata e consapevole. Ha lottato fino alla fine. — PAGINA 3

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 2025

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



GNN

NELLA STRISCIA STRAGE TRA LE TENDE DEGLI SFOLLATI. UN CASO IL PREMIO DI ISRAELE A SALVINI

Gaza, la rabbia dell'Ue "Basta stragi del cibo"

Ma Bruxelles litiga sulle sanzioni. Orban e Merz frenano Von der Leyen

BRESOLIN, CAPURSO, MAGRI

«Indifendibile». «Insopportabile». «Intollerabile». I tre aggettivi usati dai tre vertici dell'Unione europea per l'ultima strage compiuta a Gaza dall'esercito israeliano indicano che l'Ue non è più disposta ad assistere in silenzio alla carneficina che si consuma quotidianamente nella Striscia. L'Ue però litiga sulle sanzioni. Diventa un caso, intanto, il premio assegnato da Israele a Salvini. — PAGINE 8 E 9

LA RUSSIA

Mai i colloqui con Kiev
non fermano lo Zar

ANNA ZAFESOVA

I russi sono entrati a Pokrovsk, la città del Donbas sulla quale da mesi ormai si sta incentrando una delle principali offensive delle truppe del presidente russo Vladimir Putin. — PAGINA 10

GLI STATI UNITI

Dopo l'Oms, l'Unesco
la lista nera di Trump

ALBERTO SIMONI

La Casa Bianca ha escluso il Wall Street Journal dal pool di giornalisti che seguiranno Trump in Scozia. Il Wsj è stato citato in giudizio e Trump ha chiesto 10 miliardi per diffamazione e calunnia. — PAGINA 11

LA RIFORMA

Giustizia, la riforma
ispirata da Berlusconi
Delmastro: "Carceri
ecco il mio piano"

MALFETANO, SCHIANCHI



Secondo si alla riforma della giustizia. Via libera del Senato al testo del ministro Nordio. Intervista al sottosegretario Delmastro che difende il decreto carceri del governo. — PAGINA 12, 13 E 17

LA FINANZA

Unicredit-Bpm
la rinuncia di Orel

GIANLUCA PAOLUCCI

Il paradosso di tutta questa storia è che, a oggi, il primo azionista di Banco Bpm è una banca francese. Niente male, se si pensa che nasce tutto dalla volontà di «difendere l'interesse nazionale» da parte del governo dalle mire di una banca italiana come Unicredit. — PAGINA 20

BALESTRERI, BARBERA — PAGINA 20

L'INTERVENTO

Perché il risparmio
è virtù intelligente

GIAN MARIA GROS-PIETRO

Il risparmio rappresenta una grande risorsa per il nostro Paese e una fondamentale leva di sviluppo. Permette alle famiglie di affrontare le situazioni di difficoltà e, allo stesso tempo, di perseguire quei progetti a lungo termine come l'acquisto della casa o l'istruzione dei figli. — PAGINA 23

INTERVISTA AL PAPA: LOTTA AGLI ABUSI DEL CLERO E CONDONIAMO I DEBITI DEI PAESI PIÙ POVERI

"Io, le guerre e la Chiesa"

ANTONIO SPADARO



Papa Leone XIV benedice i fedeli durante la messa per il Giubileo delle Nuove Associazioni Religiose — PAGINE 6 E 7

Buongiorno

Asinie ornitorinchi

MATTIA FELTRI

Anteprima, la rassegna stampa di Giorgio Dell'Arti, ieri ospitava un brano di Michele Ainis sulla sindrome dell'ornitorinco, "ossia quell'eccentrico mammifero australiano che cova le uova e sfodera sia becco che pelliccia". Emblema dunque dell'indecisione: lo stallone fatto bestia, e la bestia eletta a simbolo del Parlamento dove — scriveva Ainis — da trent'anni si discute di riforme costituzionali senza approvarne una, eccetto "la verbosa riscrittura del Titolo V nel 2001". L'articolo è del 2007 ma effettivamente conserva l'attualità per le stesse ragioni per le quali è stato scritto: di anni sono trascorsi altri diciotto, di riforme si è continuato a discutere e altrettanto si è continuato a non approvarle. Tranne la riforma del 2020, varata dal governo Cinque stelle-Pd e confermata con referendum sulla base di un quesito

traducibile così: volete ridurre i parlamentari, casta inutile e anzi dannosa di perdigiorno e tagliaborse? Ecco, non un preclaro esempio di riformismo illuminato. Ma il punto è che l'ornitorinco continua a incomberare, stavolta sul premierato, l'epocale riforma della destra meloniana ancora custodita nel canticcio delle buone intenzioni. E però Ainis è un pochino ingeneroso con il Parlamento che, oltre alle due già citate, ha prodotto una riforma nel 2006 (governo Berlusconi) e una nel 2016 (governo Renzi), entrambe ampie ed entrambe incentrate sul superamento del bicameralismo perfetto. Ed entrambe bocciate dagli elettori per mezzo di referendum. Poi a tutti vien comodo dare la colpa al Parlamento degli ornitorinchi, perché se non ci toccherà darla a noi stessi, popolo di asinie. —

RACETIME 24
LUXURY WATCHES

OROLOGI D'ALTA GAMMA
DEI MARCHI PIÙ PRESTIGIOSI

TORINO • c.so Vittorio Emanuele II, 36
E-mail: racetime24@gmail.com
Tel. +39 011 55942802 • Cell. +39 348 2633276
racetime24.com



Fallito il tentativo di vendere i giornali di Visibilia in Svizzera a un imputato, Santanchè li regala all'editore Armaroli. Quando si dice il fiuto per gli affari



Mercoledì 23 luglio 2025 - Anno 17 - n° 201
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230



€ 2,00 - Annetrati: € 3,00
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 29/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

LE CARRIERE SEPARATE

Legge anti-toghe: giallorosa furiosi, FI contro festa FdI



● SALVINI A PAG. 5

LO SCANDALO A MILANO

Cemento e finto verde: "È meglio senza le regole"

● GIARELLI E MILOSA A PAG. 8-9

OLIMPIADI A CORTINA

I Giochi a costo zero sono esplosi fino a 2 miliardi

● PIETROBELLI E VENEMIELE A PAG. 15

SHABUNIN "DISERTORE"

Kiev perseguita l'icona della lotta anti-corruzione

● IACCARINO A PAG. 4

LA CENSURA A GERGIEV

Devono finire i morti in guerra, non i concerti

» Paolo Nori

Quando lavoravo, che facevo dei lavori che non mi piacevano, la cosa mi disturbava perché, se hai una testa come la mia, quando ti occupi di una cosa, quella cosa poi ti occupa. E io, quando ho fatto il ragioniere, ero occupato dai ragionamenti, quando ho fatto il furriere, a militare, ero occupato dalla furia, quando ho fatto il facchino, ero occupato dalla fatica.



● MACKINSON A PAG. 14

Mannelli



"CORRUZIONE" Conte: "Valuteremo nel merito, chiarisca"

Marche, altro guaio per il Pd: il candidato Ricci è indagato

■ Per i pm di Pesaro l'ex sindaco compì "atti contrari ai doveri d'ufficio" con affidamenti senza gara da 600 mila € per ritorni d'immagine. Il dem si prende 24-48 ore per riflettere

● RISIGLIA, DE CAROLIS E MARA A PAG. 6-7



I LOBBISTI DI NETANYAHU DECORANO IL VICEPREMIER COME "AMICO"

Salvini, premio horror: "Israele realtà pacifica"



31 MORTI PER FAME
MENTRE IL LEGHISTA ELOGIA TEL AVIV, L'IDF SPARA AI PALESTINESI NELLE TENDE A GAZA E IL GHF LI SPINGE NEL SUD DELLA STRISCIA

● ANTONIUCI, DE CAROLIS E PROIETTI A PAG. 2-3

FALSE PROMESSE E ADDIO SANZIONI
Da Ue e Italia solo parole e zero fatti: altre armi ed export. Kallas fregata dal ministro israeliano

● SCUTO A PAG. 2-3

LEGATO A MANTOVANO

Scavelli dalle spie a Netflix: dieci film sui reparti di élite



LE NOSTRE FIRME

- Padellaro Netanyahu teme il Papa a pag. 2
- Boffano Il disastro del Pd torinese a pag. 11
- Robecchi Sala, luna park per ricchi a pag. 11
- Zononi La pastasciutta antifascista a pag. 11
- Sommi Sulla montagna con Balthus a pag. 18
- Mannucci Addio Ozzy, re heavy metal a pag. 20

SORRENTINO E "DUSE"

Venezia: italiani favoriti con tanti mostri in mostra

● PASETTI A PAG. 17



La cattiveria

Sala: "Giustizia e politica si occupano di ambiti diversi". Guarda che è già così, se la politica non delinque

LA PALESTRA/VINCENZO CHIOCCARELLI

La faccia come il Sala

» Marco Travaglio

Se rinasco, voglio fare il membro della Commissione Paesaggio di Milano: quella scelta da Sala, il sindaco dalle mani pulite, per approvare grattacieli travestiti da capannoni o bocciarsi se sono di uno fuori dal giro. Funziona così: al bando del Comune partecipano 50 architetti, ingegneri, geometri, gente del mestiere. Il sindaco dice: sono tutti bravi, quindi gli 11 fortunati li scelgo io. "Io" si fa per dire, perché se li fa indicare un po' dai partiti, un po' dall'Ordine degli Architetti, di cui è segretario l'ex vicepresidente Oggioni, che quando scade si sceglie il successore col presidente dell'Ordine per tener fuori i rompiscatole: tipo l'architetto fissato col "paesaggio nannanè nannanè" e l'urbanista che denunciò i magheggi di Boeri sulla Biblioteca europea e "sta stracciando l'anima": "di passare alle discussioni con sti due qua non ci ho proprio voglia". L'hanno arrestato a marzo. Gli altri posti se li spartiscono i partiti, senza sottilizzare fra maggioranza e opposizione: lo racconta Marco Cerri, che fu raccomandato al sindaco di centrosinistra da FI al posto di un forzista morto (la carica ovviamente è ereditaria).

La Commissione, con i suoi pareri non vincolanti per legge, ha poteri di vita e di morte su tutti i progetti. E pure sulle norme urbanistiche. Voi direte: sarà almeno vietato l'ingresso a chi lavora per i palazzinari. Ingenui: fino ai primi arresti di marzo, il sindaco dalle mani pulite aveva preteso che solo la metà più uno dei commissari non avesse incarichi di libera professione a Milano; gli altri - la metà meno uno - potevano serenamente ricevere incarichi e soldi dai costruttori che dovevano controllare. La famosa modica quantità di conflitti d'interessi per uso personale. Che poi li avevano quasi tutti: bastava non dichiararli. L'ex presidente Mariconi li collezionava, anche su pressione dell'assessore Tancredi. Infatti si vantava del suo "Prig ombra" e attendeva con ansia il decreto Salva-Milano. "Sennò salta tutto", conveniva un manager "controllato". Il mio idolo è l'architetto Alessandro Scandurra, altro arbitro-giocatore della Commissione: mentre giudicava mega-progetti urbanistici incassava 3,3 milioni per consulenze dai costruttori interessati, senza dichiararle né astenersi. Una volta bocciò il grattacielo di un concorrente, poi cambiò casacca, diventò il progettista e la commissione approvò entusiasta, consentendogli persino il *beau geste* di astenersi. Intervistato dalla *Stampa*, s'è detto "tranquillo", malgrado la "gogna mediatica", perché "ho sempre agito nella massima trasparenza". Come Sala, che non parla dei conflitti d'interessi perché non li vede. Ecco, nella prossima vita voglio essere come loro. Possibilmente senza il trapianto del lato B sul lato A.



Mercoledì 23 luglio
2025

ANNO LVIII n° 173
1,50 €
Santa Brigida
di Svezia
religiosa e compagna
d'Europa
Edizione chiusa
alle ore 22



Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



VALLEVERDE

Editoriale

Fine vita e medicina palliativa LA RIVOLUZIONE DELLA CURA

PAOLA BINETTI

Il tema delle cure palliative ha assunto grande rilevanza nel dibattito attuale, non solo in ambito socio-sanitario, ma anche politico e bioetico. Di fatto oggi rappresenta uno dei nodi cruciali della recente proposta di legge sul Fine vita, una sorta di *conditio sine qua non* essenziale per accedere alla depenalizzazione del suicidio assistito. Il punto però non è rendere le cure palliative oggettivamente obbligatorie, ma piuttosto soggettivamente desiderabili. In questa prospettiva ci sono due aspetti interessanti: come garantire, proprio nello spirito della norma, cure palliative efficaci per tutti gli utenti di diritto e come rendere attrattive le cure palliative, perché il paziente, una volta fatta l'esperienza, arrivi a desiderarle come un bene prezioso per sé. Nel primo caso la difficoltà si concentra sul piano della quantità: valutare quanti sono i potenziali destinatari di cure palliative e di quante risorse umane, economiche e organizzative ci sia bisogno; nel secondo caso le maggiori difficoltà si concentrano sul piano della qualità, e quindi soprattutto della formazione del personale impegnato nel campo della palliazione. Quantità e qualità, su cui è fondamentale riflettere, perché potremmo illudere i pazienti promettendo cose che attualmente il SSN non è in grado di fare, offrendo un servizio che i pazienti potrebbero rifiutare, ritenendolo inadeguato, ben lontano dalla recente definizione Oms: «Le Cure palliative costituiscono l'assistenza (*care*) globale, attiva, di quei pazienti la cui malattia non risponde ai trattamenti curativi (*cure*). Obiettivo delle Cure Palliative è offrire la migliore qualità di vita ai pazienti e alle loro famiglie».

continua a pagina 8

Editoriale

Giorno del sorpasso (e dell'onta) VIVERE A DEBITO CON LA TERRA

FRANCESCO GESUALDI

Come ogni brava sentinella addetta a segnalare il pericolo, da cinquantatré anni l'Istituto statunitense Global Footprint Network vigila per avvertirci quando oltrepassiamo il limite di sicurezza imposto dalla capacità biologica del pianeta. Quest'anno il nostro ingresso in zona insicura scatta domani, un record mai raggiunto prima. Più precisamente il 24 luglio segna la data in cui l'umanità ha esaurito tutto ciò che il sistema naturale è stato capace di fornire per il 2025 attraverso il meccanismo della rigenerazione biologica: nuovi raccolti agricoli, nuove piante da taglio, nuovi animali per alimentarci, nuovo sistema fogliare per sbazzare dell'anidride carbonica. Il Global Footprint Network chiama questo giorno «overshoot day», in inglese «giorno del sorpasso», a indicare la data in cui nostra civiltà supera la capacità di rigenerazione della natura. E se ci pare che il problema non esista è perché finiamo l'anno a spese del capitale naturale, un po' come quella famiglia che avendo finito la legna da ardere, continua a scaldarsi gettando nel camino suppellettili o addirittura travicelli del tetto. Lì per lì sembra che tutto tenga, ma se l'operazione si ripete ogni anno, finisce che quella famiglia si ritrova senza legna e senza casa. L'umanità corre lo stesso rischio, prescindo che la responsabilità dello squilibrio non ricade su tutti nella stessa misura. Qualcuno, addirittura, non ha colpa alcuna. Il Global Footprint Network ci ricorda che per rimanere in equilibrio con la capacità rigenerativa del pianeta ognuno di noi dovrebbe avere un'impronta ecologica non superiore a 1,6. In altre parole dovremmo mantenere i nostri consumi annuali di cibo, legname, prodotti energetici, entro livelli compatibili con 1,6 ettari di terra fertile.

continua a pagina 15

IL FATTO La Chiesa «non abbandonerà mai questo popolo». Secondo Hamas 15 le vittime di malnutrizione

Inaccettabile

Il patriarca Pizzaballa condanna la situazione a Gaza: «C'è Cristo sotto le macerie» Nella Striscia si continua a morire di bombe e di fame. L'Onu: è orrore senza fine



COLTI DI SORPRESA DALL'ATTACCO

Padre Romanelli: due feriti gravi
Uno stava portando l'Eucarestia

«La gamba va bene, l'infezione sta passando, non è niente di grave. Ad essere grave, gravissima è la situazione di Gaza. Un peccato che grida al Cielo», dice padre Gabriel Romanelli.

L'Intervista
a pagina 3

CATTOLICI E COMUNITÀ EBRAICA

Zuppi e De Paz: fermate le armi
torniamo al dialogo tra fratelli

«Basta guerra, si torni al dialogo». È l'appello congiunto dell'arcivescovo di Bologna, cardinale Matteo Zuppi, e del Presidente della Comunità Ebraica di Bologna, Daniele De Paz.

Pazzaglia
a pagina 4

LUCIA CAPOZZI
LUCIA FOSCHI

Anche quattro bimbi tra le vittime per la crisi alimentare in atto nella Striscia. I medici degli ospedali palestinesi parlano di decine di casi nelle ultimissime settimane. Un aumento inedito. Si ripetono anche le «stragi» del pane: oltre mille le persone uccise mentre cercavano di raggiungere i soccorsi. Il segretario delle Nazioni Unite, António Guterres: «La carestia busa ormai ad ogni porta». A Tel Aviv la «marcia della farina» di Standing together in solidarietà con i gazzawi: «Non possiamo essere complici. Gli israeliani vogliono la fine della guerra». L'invio Usa Wikileaks in Medio Oriente per rilanciare la tregua. I patriarchi Pizzaballa e Theophilus III sono rientrati dalla missione nell'enclave «con il cuore spezzato» dopo il raid alla chiesa della Sacra Famiglia. «Nella Striscia ci siamo imbattuti in qualcosa di più profondo della distruzione: la dignità dello spirito umano che rifiuta di estinguersi».

Principale alle pagine 2-4

I nostri temi

CONFESSIONI

Perché il male?
Da Agostino
risposta di libertà

PAOLA MULLER

«Da dove viene il male? (unde malum?). Non è solo un interrogativo speculativo: per Agostino è un grido esistenziale, un'inquietudine radicale che scava nel cuore dell'uomo. La domanda attraversa tutta la sua ricerca - e forse anche la nostra. La sua riflessione sul male non è solo dottrina, ma esperienza».

A pagina 15

GIUBILEO

Pronti a ospitare
un pezzo di mondo
I giovani a Roma

ROBERTA PUMPO

Non è soltanto l'evento più atteso tra i grandi eventi dell'Anno giubilare. Né una data cercata da mesi sui diari di centinaia di migliaia di ragazzi. Non è solo farsa di preparazione lo zaino con liste da spuntare. È energia positiva e travolgente che attraverserà strade, piazze, chiese di Roma, irradiandosi dal centro alla periferia.

A pagina 16

INTERVISTA

De Domenico (Onu):
«I civili intrappolati
sul fronte ucraino
non resisteranno»

NELLO SCAVO
Invitato a Kiev

Parla Andrea De Domenico, direttore degli Affari umanitari Onu a Kiev. «La popolazione non ce la farà ad affrontare un nuovo inverno». Oggi a Istanbul round di colloqui fra Ucraina e Russia.

D'Amato a pagina 5

COM Nordio: no a una liberazione anticipata, sarebbe una resa. Meloni: strutture per la certezza della pena

Carceri, l'anno che verrà

Il Governo presenta il piano contro il sovraffollamento ma farà effetto solo dal 2026

Un piano di edilizia carceraria per creare 15mila posti detentivi entro pochi anni, la «detenzione differenziata» dei carcerati tossicodipendenti nelle comunità (circa 10mila persone) e l'accelerazione di procedure di rilascio anticipato per altri 10mila. Il governo traccia in Cdm un piano (basato su un ddl, senza il decreto) che prevede lo sfollamento degli istituti penitenziari potenzialmente per oltre 30mila persone. Ma nessun discorso d'indulto, precisa il ministro Nordio.

Dalozio, Fulvi e Iacovelli a pagina 8

RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

Separazione delle carriere dei giudici
Secondo (e decisivo) si al Senato

Marcelli
a pagina 9

IL NODO ETICO DEL FINE VITA

La giornalista Santi sceglie
il suicidio e lo «rivendica»

Bellaspiga a pagina 7

TEOFILI (CENTRO SANGUE)

Donazioni in crescita
Vicini all'autosufficienza

Negrotti a pagina 10

LA DENUNCIA

In Venezuela 221 morti
nelle celle della tortura

Calra a pagina 13

Un albanese a Firenze

Il giorno che aveva bussato alla porta di una parrocchia di Firenze, non poteva neppure immaginare che sarebbe stato l'inizio della sua ripartenza. Bledar Xhuli a 16 anni era fuggito dall'Albania e la realtà che aveva trovato in Italia era ben diversa da quella immaginata. Dopo qualche settimana a zozzo, era finito a dormire sotto i ponti. Poi l'incontro con don Giancarlo Serti, prete ardente di carità che si era dato da fare per aiutare il giovanotto a trovare una sistemazione. Non essendoci riuscito gli disse: «Figliolo, con te alla mia porta ha bussato Gesù, vieni a stai in casa mia». Bledar vive con lui come un figlio per

nove anni, grazie al suo aiuto trova lavoro, poi si iscrive a ragioneria e all'università. Frequentando i ragazzi della parrocchia, conosce una realtà ignota per un giovane cresciuto nell'ateismo di Stato del regime comunista albanese: il cristianesimo. Si incuriosisce e se ne innamora, riceve il battesimo, scopre la chiamata al sacerdozio, nel 2010 viene ordinato prete e oggi è parroco a Santa Maria Campi Bisenzio, amatissimo dalla sua gente con la quale parla in dialetto fiorentino. Raccontando la sua testimonianza davanti a Papa Francesco ha detto: «Quel giorno Gesù era presente non in chi bussava a quella porta, ma in chi l'aveva aperta».

Ripartenze
Giorgio Paulucci

di riproduzione riservata

Agorà

ANTICIPAZIONE

Quell'inquietudine
che diventa un filo
tra Francesco e Leone

Spadaro a pagina 18

STORIA

Eligio Cacciaguerra:
«Cosa fare in politica?
Essere liberi e fedeli»

Tassani a pagina 19

NUOTO

Matteo Santoro,
un tuffo nel futuro
dal trampolino dei sogni

Niccolò a pagina 21



Cronache di Caserta

ASMEL dicono di noi

Emergenza randagi, un milione per il canile

CASTEL VOLTURNO (cs) - Il Comune di Castelvoltorno corre ai ripari per fronteggiare l'annosa emergenza randagismo sul proprio territorio, impegnando quasi un milione di euro per la gestione del servizio di ricovero, custodia e mantenimento dei cani randagi accalappiati dall'Asl Caserta 2. L'appalto, della durata di due anni, è stato assegnato attraverso una procedura aperta sulla piattaforma e si concluderà nel 2027.

L'importo complessivo dell'affidamento ammonta a 927mila euro. Il servizio prevede l'accoglienza e la cura dei cani randagi catturati sul territorio comunale, con l'obiettivo di ridurre i rischi sanitari e garantire il benessere animale. La gestione della gara è stata affidata ad Asmel mentre la commissione giudicatrice è stata nominata nel rispetto del nuovo Codice dei Contratti Pubblici valorizzando competenza e trasparenza. I commissari selezionati tramite l'albo degli esperti pubblica amministrazione sono stati Maria Avella (presidente), Vito Bivacco (anche segretario verbalizzante) e Sergio Di Cicco. In caso di sostituzioni, erano stati designati anche i supplenti Giulio Ciotola e Antonio Cavallaro. Conclusi i lavori della commissione è stata autorizzata la liquidazione dei compensi spettanti ai commissari. Alla presidente Avella spetteranno mille e 700 euro, mentre all'architetto Bivacco mille e 400 euro per prestazione occasionale. Le somme, già stanziata a bilancio, saranno erogate tramite bonifico. Il responsabile unico del procedimento è l'architetto Francesco Pirozzi, dirigente dell'area Ambiente e Territorio, che ha firmato la determina ieri. Con questo intervento, l'amministrazione comunale del sindaco Pasquale Marrandino spera di rispondere in maniera strutturale a un fenomeno che negli ultimi anni ha assunto dimensioni preoccupanti, puntando su una gestione efficiente e trasparente del servizio canile. Un segnale importante di attenzione sia per la sicurezza pubblica che per il rispetto dei diritti degli animali. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Rinnovo del Ccnl: il piatto di lenticchie del 30% dell'indennità di comparto congelata nel tabellare.

Luigi Oliveri

Si discute, da qualche giorno, della svolta alla quale dovrebbe condurre la proposta dell'Aran rivolta ai sindacati nelle trattative per il Ccnl 22022-2024 finalizzata a congelare il 30% dell'indennità di comparto nel trattamento tabellare (qui la bozza del Ccnl). E' bene, allora, chiarire di cosa si parla. L'indennità di comparto è stata istituita 21 anni fa, nel 2004, dall'articolo 33 del Ccnl 22.1.2004, il cui comma 1 dispone: Al fine di conseguire un progressivo riallineamento della retribuzione complessiva del personale del comparto delle regioni e delle autonomie locali con quella del restante personale pubblico, è istituito un compenso denominato: indennità di comparto. Come si nota, 21 anni fa il tema era esattamente quello di 21 anni dopo: il dislivello enorme retributivo tra i trattamenti economici del comparto oggi Funzioni Locali ed i restanti. Nel 2025 la questione è stata affrontata mettendo la pezza a colori del meccanismo bizantino contenuto nell'articolo 14, comma 1-bis, del d.l. 25/2025, che scatena per altro la scelta delicatissima tra provare ad incrementare il salario accessorio e rinunciare a una buona fetta di capacità assunzionali, oppure insistere sul rinfoltimento e ringiovanimento dei ranghi, ma senza garantire aumenti salariali. Nel 2004 lo stesso tema fu affrontato per via contrattuale, appunto con l'indennità di comparto. Attenzione, però: in questi 21 anni quel che non è cambiato è il meccanismo di finanziamento. Come oggi sono gli enti a dover reperire nei propri bilanci le risorse, 21 anni fa furono sempre gli enti locali ad autofinanziare l'indennità di comparto. Infatti, l'indennità di comparto è finanziata dal prelievo delle corrispondenti necessità dalla parte stabile delle risorse decentrate. Pertanto, il meccanismo di finanziamento dell'indennità di comparto a suo tempo: non comportò alcun aumento del salario accessorio: l'ammontare complessivo restò identico; causò l'irrigidimento della gestione del fondo, sottraendo alle possibili sue destinazioni una parte rilevante, finalizzata appunto all'indennità di comparto. Quindi, la proposta formulata dall'Aran ai sindacati di trasformare il 30% dell'indennità di comparto come tabellare continua a non comportare sostanziali modifiche all'assetto attuale. Certo, risulterebbe pensionabile una maggiore quota del trattamento tabellare, ma occorre essere chiari: l'indennità di comparto è ferma da decenni ed il 30% di essa rappresenta ben poca cosa. Gli importi sono fissati dalla tabella D del Ccnl 22.2.2004: Quindi, come si nota: non si sta parlando di risorse aggiuntive e del resto l'Aran non potrebbe, vincolata com'è la parte pubblica alle disposizioni delle leggi sul finanziamento dei Ccnl; la traslazione del 30% dell'indennità di comparto verso il tabellare: nè amplia le disponibilità del fondo delle risorse decentrate, che continua a finanziarla in gran parte è ben poca cosa, sul piano economico incide solo sulla pensione, ma non comporta nessun incremento stipendiale: si cambia solo il titolo di finanziamento dell'indennità già percepita, in minima parte accollato al



bilancio. Insomma, si tratta pur sempre di nozze coi fichi secchi e i miracoli, come quello di Cana, non sono possibili. La bozza di Ccnl prevede quanto segue: 1. Con decorrenza primo gennaio dell'anno successivo a quello di sottoscrizione del presente CCNL, le quote dell'indennità di comparto indicate nell'allegata tabella C, colonna 2 e colonna 3 sono conglobate nello stipendio tabellare. Conseguentemente, a decorrere dalla medesima data, gli importi mensili della indennità di comparto sono rideterminati come indicato nella stessa tabella C, colonna 4 e sono posti interamente a carico del Fondo risorse decentrate. 2. Con la stessa decorrenza indicata al comma 1, la parte stabile del Fondo risorse decentrate di cui all'art. 79 del CCNL 16/11/2022 è definitivamente e stabilmente ridotta di un importo annuo determinato sulla base dei valori mensili indicati nella colonna 3 della tabella C computati per dodici mensilità e delle unità di personale, anche a tempo determinato, destinatarie della indennità di comparto alla data di decorrenza del conglobamento indicata al comma 1. 3. Per effetto di quanto previsto al comma 1 e con la medesima decorrenza ivi indicata, gli stipendi tabellari di cui all'art. sono ulteriormente incrementati dei valori mensili lordi per tredici mensilità di cui all'allegata tabella A, colonna 2. 4. Gli stipendi tabellari risultanti dall'applicazione del comma 3, sono rideterminati, a decorrere dalla medesima data di cui al comma 1, nelle misure di cui all'allegata tabella B, colonna 2. 5. La riduzione del Fondo risorse decentrate di cui al comma 2 non determina alcun ampliamento degli spazi di alimentazione del Fondo risorse decentrate ai fini del rispetto delle previsioni di cui agli artt. 23, comma 2 del d. lgs. n. 75/2017 e dell'art. 14, comma 1-bis del D.L. n. 25/2025. Pertanto, detta riduzione continua ad essere computata figurativamente ai fini del rispetto delle suddette discipline. La bozza della tabella C dà l'idea dell'entità dell'incremento dei trattamenti tabellari: Come si evidenziava sopra, si sta parlando letteralmente di pochi spiccioli, nulla che possa concretamente consentire di affermare la proposizione di chissà quale svolta e quale miracoloso rimedio contro il gap retributivo tra comparti. Il dislivello resta, com'era 21 anni fa e anzi si aggrava. Lo strumento per armonizzare i trattamenti esiste ed è totalmente diverso sia dall'indennità di comparto, sia dall'accrocchio dell'articolo 14, comma 1-bis, del d.l. 25/2025, ma da da 8 anni la norma che lo prevede è totalmente violata: l'articolo 23, comma 1, del d.lgs 75/2025: Al fine di perseguire la progressiva armonizzazione dei trattamenti economici accessori del personale delle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, la contrattazione collettiva nazionale, per ogni comparto o area di contrattazione opera, tenuto conto delle risorse di cui al comma 2, la graduale convergenza dei medesimi trattamenti anche mediante la differenziata distribuzione, distintamente per il personale dirigenziale e non dirigenziale, delle risorse finanziarie destinate all'incremento dei fondi per la contrattazione integrativa di ciascuna amministrazione. In ultimo, non si può non rilevare che mentre la bozza di Ccnl contiene un timidissimo, quanto inefficace, tentativo di incidere sul trattamento tabellare, per altro verso prevede una fortissima riduzione delle tutele dei dipendenti, con buona pace delle misure contro la paura della firma. Ci si riferisce al patrocínio legale. Nella seguente tabella mettiamo a confronto l'articolo 59, comma 1,

del Ccnl 16.11.2022 e il testo della bozza di Ccnl che lo andrebbe a sostituire: Art 59, c. 1, Ccnl 16.11.2022 Bozza del nuovo Ccnl L'ente, anche a tutela dei propri diritti ed interessi, ove si verifichi l'apertura di un procedimento di responsabilità civile, contabile o penale nei confronti di un suo dipendente per fatti o atti direttamente connessi all'espletamento del servizio e all'adempimento dei compiti d'ufficio, assume a proprio carico, a condizione che non sussista conflitto di interessi, ogni onere di difesa, ivi inclusi quelli relativi alle fasi preliminari e ai consulenti tecnici, per tutti i gradi di giudizio, facendo assistere il dipendente da un legale, con l'eventuale ausilio di un consulente Gli enti, nella tutela dei propri diritti ed interessi, ove si verifichi l'apertura di un procedimento di responsabilità civile o penale nei confronti di un suo dipendente, per fatti o atti direttamente connessi all'espletamento del servizio ed all'adempimento dei compiti di ufficio, assumono a proprio carico, a condizione che non sussista un presunto e motivato conflitto di interesse, anche solo potenziale, ogni onere di difesa per tutti i gradi del giudizio ivi inclusi gli oneri relativi ai consulenti tecnici e alle fasi preliminari, ove propedeutiche e necessarie per le successive fasi del giudizio facendo assistere il dipendente da un legale, previa comunicazione all'interessato per il relativo assenso. Notato nulla? Sparisce per magia la possibilità di ottenere il patrocinio legale nei giudizi di responsabilità contabile: esattamente quel genere di responsabilità che maggiormente condiziona l'azione dei dipendenti pubblici e quel genere di giudizi con i costi maggiori. Un peggioramento sostanziale delle tutele che raffrontato al piatto di lenticchie di biblica ascendenza non depone per un Ccnl concretamente capace di conseguire gli obiettivi di attrattività del lavoro nel comparto.

Consulta, anche la madre «intenzionale» ha diritto al congedo di paternità obbligatorio

La madre intenzionale, cioè la donna che non ha partorito il figlio ma insieme alla madre biologica ha partecipato attivamente al progetto genitoriale e alla cura del bambino, ha diritto a fruire del congedo obbligatorio di paternità, previsto dall'articolo 27-bis del Dlgs n. 151 del 2001. Lo ha stabilito la Corte costituzionale che, con la sentenza n. 115/2025, ha dichiarato discriminatoria la norma sopra richiamata nella parte in cui riserva il beneficio solo al padre biologico. L'articolo 27-bis del Testo unico in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità riconosce espressamente al padre lavoratore, dai due mesi precedenti la data presunta del parto ed entro i cinque mesi successivi, il diritto di astenersi dal lavoro per un periodo di dieci giorni lavorativi e, per tutto il periodo del congedo, un'indennità giornaliera pari al cento per cento della retribuzione, nella finalità di realizzare una più equa ripartizione della responsabilità genitoriale e di instaurare un precoce legame tra padre e figlio. La norma è stata messa nel mirino dalla Corte d'appello di Brescia, che aveva ritenuto discriminatorio consentire solo al padre di fruire del congedo di paternità obbligatorio, escludendo, quindi dal beneficio la «seconda madre», nel caso in cui la coppia di genitori sia formata da due donne riconosciute entrambe, perché iscritte nei registri dello stato civile, come madri dallo Stato italiano. Così i giudici hanno sollevato questioni di legittimità costituzionale della norma. La Consulta ha ritenuto manifestamente irragionevole la disparità di trattamento tra coppie genitoriali composte da persone di sesso diverso e coppie composte da due donne riconosciute come genitori. L'orientamento sessuale, precisa la sentenza, non incide di per sé sulla idoneità all'assunzione di responsabilità genitoriale. L'impianto normativo disegnato dal legislatore sulla tutela e sostegno della maternità e della paternità si muove su una unica direttrice: porre al centro l'interesse del minore. Il congedo di paternità, osserva la Corte, non è solo un diritto del lavoratore, ma anche uno strumento per garantire la cura del figlio nei primi giorni di vita, favorendo una distribuzione equilibrata dei compiti genitoriali. Riconoscere tale diritto anche alle madri intenzionali, conclude la sentenza, è coerente con i principi di uguaglianza e tutela della famiglia nella sua dimensione affettiva e relazionale, a prescindere dalla composizione della coppia. Con tali motivazioni viene dichiarata costituzionalmente illegittimo l'articolo 27-bis del Dlgs 165/2001 nella parte in cui non riconosce il congedo di paternità obbligatorio a una lavoratrice, genitore intenzionale in una coppia di donne risultanti genitori nei registri dello stato civile.



Pa, la busta paga media nei ministeri (+6%) cresce il doppio rispetto agli enti locali

Dipendenti su dell'1,33%, ma corrono le agenzie (+9,75%) e la presidenza (+9,4%)

Il «rafforzamento amministrativo» che da quattro anni è uno degli impegni centrali dei Governi alle prese con il Pnrr comincia a farsi sentire davvero nei censimenti sul personale della Pa italiana. Anche se il tasso di vivacità rimane molto più alto nei ministeri che negli enti locali, sia per quel che riguarda gli organici sia nella metrica più brutale delle retribuzioni. Fatto sta che il nuovo Conto annuale del personale, il monitoraggio annuale sui dipendenti pubblici diffuso ieri dalla Ragioneria generale, mostra per la prima volta da anni una crescita sensibile in tutti i comparti. Nel 2024, secondo le proiezioni del Mef che andranno poi confermate a consuntivo con l'edizione del prossimo anno, la Pa italiana ha contato 3.373.682 dipendenti, con un aumento dell'1,33% rispetto all'anno prima. Il segno «più», e qui arriva la novità principale, investe anche gli enti locali, che registrano nei propri organici una crescita dello 0,66%: tasso modesto, certo, che in ogni caso segna un'inversione di tendenza anche nei Comuni, che fino all'anno prima avevano continuato a perdere personale per strada. Si irrobustiscono anche Città metropolitane e Province (rispettivamente +1,71 e +1,8%), che però hanno un peso limitato sul complesso delle amministrazioni locali. Nel comparto delle «Funzioni centrali», però, il ritmo resta sensibilmente più intenso, con un +2,89% nel confronto annuale trainato soprattutto dalle 3.896 persone guadagnate dalle agenzie fiscali (+9,75%). Dietro alla lepre del fisco corre la Presidenza del consiglio, che arriva a contare 2.478 dipendenti con un incremento del 9,4% rispetto all'anno prima. Più tranquilla la scuola, che rimane in ogni caso il settore più ampio della Pubblica amministrazione con 1.241.522 dipendenti e un incremento dell'1,6%, superando di poco il +1,52% fatto segnare dalla sanità che ha impiegato l'anno scorso 711.847 persone. La distanza fra centro e periferia, si diceva, continua a farsi sentire anche nelle buste paga. La delicatezza del tema impone qualche cautela in premessa: il conto annuale guarda alle retribuzioni medie, che mettono insieme dirigenti e dipendenti e dipendono da anzianità e promozioni oltre che dai contratti. Detto questo nelle «Funzioni centrali», che oltre a ministeri e agenzie abbracciano gli enti pubblici come Inps e Inail, la crescita annua del 2023 (ultimo anno fotografato dalla nuova edizione del Conto) è del 6%, a 41.710 euro medi lordi all'anno, e completa un percorso decennale che registra un aumento del 25,1%. Nelle «Funzioni locali», invece, i 33.769 euro medi sono frutto di un incremento annuale del 3%, mentre il confronto decennale restituisce un +12,1%: anche in questo caso, gli enti locali offrono i numeri più opachi, in una dinamica che il loro stallo contrattuale rischia di peggiorare.



Il Mattino

Pubblico impiego

Verso 3,4 milioni di statali Nuovo calo dell'età media

I dati contenuti nel nuovo Conto annuale. In 24 mesi 100 mila dipendenti in più. Crescono anche le retribuzioni: per i ministeriali +25% in 10 anni

Andrea Bassi

Centomila e passa dipendenti pubblici in più in due anni. Il personale della Pubblica amministrazione torna a crescere. Segno, probabilmente, di un ritrovato interesse per il lavoro pubblico, ma anche delle assunzioni "straordinarie" legate all'attuazione del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il dato emerge dal Conto annuale del Tesoro appena reso disponibile dalla Ragioneria generale dello Stato. Si tratta del documento che ogni anno scatta la fotografia più accurata del pubblico impiego e delle sue tendenze. Secondo le stime contenute nel rapporto, alla fine del 2024 in Italia c'erano poco meno di 3,4 milioni di dipendenti pubblici, 3,374 per l'esattezza. Cinquantamila in più rispetto ai 3,32 milioni del 2023 e, come detto, 100 mila in più rispetto ai 3,272 milioni del 2022. La ripresa delle assunzioni non è tuttavia ancora sufficiente a colmare i gap di personale che si registrano in alcuni comparti e amministrazioni. Le Funzioni centrali, con i ministeri, l'Inps e le Agenzie fiscali, sono il comparto che appare più in sofferenza, con un calo del personale in servizio nell'ultimo decennio del 20 per cento. Le funzioni locali, vale a dire i dipendenti di Comuni e Regioni, sono diminuiti del 13,7 per cento in un decennio. In controtendenza c'è il comparto dell'istruzione che invece, nello stesso arco di tempo ha visto aumentare i suoi occupati del 16,6 per cento (nonostante il costante calo degli alunni). Continua a scendere anche l'età media dei dipendenti pubblici, uno degli obiettivi "strategici" che si è dato il ministro per la Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo. Per la prima volta da diversi anni, si è riusciti a rompere verso il basso la soglia dei 49 anni, scendendo a 48,9 anni. L'anno prima l'età media era di 49,5 anni, mentre nel 2019 si era raggiunta la soglia dei 50 anni.

Interessante poi, l'andamento delle retribuzioni medie dei pubblici dipendenti, che negli ultimi anni, dopo lo sblocco ottenuto grazie a una sentenza favorevole della Corte Costituzionale, hanno ottenuto diversi rinnovi dei contratti.

IL DATO La retribuzione media complessiva di tutti i pubblici impiegati, è passata da 34.374 euro del 2014 a quasi 40 mila euro (39.890 euro per la precisione).

Si tratta di un aumento medio del 16 per cento. Ma questa media nasconde delle differenze tra i vari comparti che compongono il pubblico impiego. I lavoratori di ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici, sono quelli che nel decennio hanno avuto la rivalutazione maggiore delle loro retribuzioni. L'incremento medio del comparto delle Funzioni centrali è stato, infatti, del 25 per cento. Le retribuzioni medie dei dipendenti del comparto, sono passate da poco più di 33 mila euro del 2014 a 41.700 euro. Una spinta, probabilmente è arrivata anche dagli adeguamenti delle indennità di amministrazioni ottenute



Il Mattino

Pubblico impiego

dai dipendenti dei ministeri. Gli altri comparti, scuola, sanità e dipendenti comunali, si sono tutti attestati su incrementi medi nel decennio tra il 12 e il 13 per cento. Nella sanità si è passati da 38 a 43 mila euro di retribuzione media, nell'istruzione da 29 a 33 mila euro, nelle funzioni locali da 30 a 33 mila euro. Nel conto annuale il Tesoro produce, per la prima volta, anche un indicatore della "diseguaglianza" delle retribuzioni tra i dirigenti e i dipendenti. Un indice copiato dagli americani, che si chiama "fat cat day", e che esprime il giorno di calendario in cui il vertice di un'organizzazione arriva a guadagnare il compenso annuale del dipendente che, nella stessa organizzazione, si trova alla base della scala stipendiale.

IL PASSAGGIO Nei ministeri il "fat cat day" coincide con il giorno di San Valentino, il 14 febbraio. Vale a dire che un dirigente apicale ci mette un mese e mezzo a incassare la retribuzione annuale di un assistente, il gradino più basso delle qualifiche professionali di un ministero. Nelle Agenzie fiscali si arriva poco oltre, al 16 febbraio, mentre negli enti pubblici economici, come Inps e Inail, il "fat cat day" è il 26 febbraio. I comparti dove gli stipendi sono meno diseguali, sono la sanità e la polizia. Nel primo caso il "fat cat day" è il 16 maggio, nel secondo caso il 12 giugno.

Ieri, intanto, sempre sul fronte della Pubblica amministrazione, il consiglio dei ministri ha dato il via libera al vademecum per i dipendenti pubblici sulla cybersicurezza. «Negli ultimi anni», ha spiegato il ministro Zangrillo, «soprattutto negli ultimi due anni, 23-24, circa il 20% degli attacchi cyber che la nostra nazione ha subito hanno riguardato le amministrazioni pubbliche. Per essere ancora più precisi», ha aggiunto il ministro, «nel 2024 si sono verificati 756 attacchi cyber a danni delle istituzioni pubbliche nazionali che sono sostanzialmente un raddoppio rispetto a quello che è avvenuto nell'anno precedente, nel 2023. E evidente dunque che lo scenario che stiamo vivendo che è caratterizzato da un contesto geopolitico particolarmente mobile quindi in rapido cambiamento e poi soprattutto lo sviluppo sempre più intenso, sempre più massivo delle nuove tecnologie richiede la necessità di promuovere degli ambienti digitali sicuri», ha proseguito Zangrillo. La prima indicazione da seguire è riferita alle credenziali. I dipendenti pubblici vengono invitati ad attivare l'autenticazione a più fattori e ad avere password robuste e diverse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Pubblico impiego

FORMEZ E INNOVAZIONE

Un rinnovamento a beneficio dei nostri giovani

Giovanni Anastasi

Quando nella vita decidevo di cambiare lavoro, a volte non c'era una motivazione logica. Sapevo che l'avrei trovata più tardi. Così, quando mi è stata proposta l'opportunità di lasciare il mondo del privato per sperimentare l'ecosistema pubblico, ho deciso che avrei trovato il senso di questa scelta durante il percorso. E così è stato.

A due anni da questo passaggio ho dato un senso alle cose. Avevo bisogno semplicemente di pensare più in grande. Il ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, ha voluto, con la nomina della nuova governance di Formez, dare un forte segnale di discontinuità. Ma a rendere agevole il mio compito è stato il fatto che con lui si sia avviata una stagione di rinnovamento profondo. La semplificazione, l'innovazione tecnologica, il merito, sono temi che fanno parte del mio Dna.

In questo nuovo ambiente, ho incontrato tante persone di valore e con senso di responsabilità. Ho agito per dare visibilità e ascolto a chi merita, ignorando spesso ruoli e gerarchie.

Il progetto che stiamo vivendo in Formez è basato su attenzione ai risultati tangibili. Abbiamo dato ascolto ai nostri associati, che ci hanno premiato con una soddisfazione dell'88%, e a questo si aggiunge che le adesioni al nostro Istituto si sono incrementate del 15 per cento.

L'idea di utilizzare l'Istituto come laboratorio per le Pubbliche amministrazioni ci ha consentito di puntare sull'innovazione, in particolare sull'uso dell'intelligenza artificiale. I webinar che abbiamo realizzato sin dal giugno 2024 hanno raggiunto circa 100mila beneficiari e un feedback positivo di oltre il 90%; il primo assistente virtuale per i concorsi ha risposto, in 7 mesi, a oltre 70mila domande, e si prevede un beneficio annuo di oltre 1 milione di ore di attesa risparmiate dai partecipanti; il tool di selezione profili dei consulenti esterni che abbiamo lanciato comporterà un risparmio di 15mila ore e un miglioramento qualitativo del 40%; abbiamo inaugurato sin da subito il nuovo metodo di valutazione di risultati e leadership e prodotto il corso di formazione sullo stesso tema a supporto del Dfp per tutti i dipendenti pubblici; le procedure legate al controllo e alla trasparenza si sono ulteriormente rafforzate, e abbiamo portato in squadra nuove persone sulla base del merito. Significativi anche i trend social, con oltre il 53% in più di follower LinkedIn, la piattaforma dei professionisti.

Il Formez di oggi non è perfetto ma è un posto vivo, dove se qualcuno ha le capacità di realizzare qualcosa di importante non incontra preclusioni, e io mi sento un testimonial di quanto possa essere positivo avere una commistione tra esperienza pubblica e privata.

Un aspetto a parte merita l'attenzione ai giovani, anche se preferisco parlare di attenzione ai talenti. Il talento non lo valuti solo per i suoi studi o la sua esperienza, ma per quello che è e sarà capace



Il Sole 24 Ore

Pubblico impiego

di dare. La vera sfida è nostra, che dovremo selezionarli ed esserne quindi all'altezza.

Occorre dunque fare spazio a risorse inesprese e sottovalutate. E l'apertura data di recente dal ministro Zangrillo agli Istituti tecnici va in questa direzione. Ho sempre pensato che le persone sono quello che raccontano a casa la sera, ai familiari, agli amici, ai loro vicini.

Amo pensare di poter raccontare ai miei figli che sto lavorando per la nuova generazione, così che possano scegliere consapevolmente il loro futuro, evitando percorsi predefiniti, facilitati, o solamente resi unici dalla mancanza di fantasia o visione. La nostra generazione è nata con l'obbligo della massimizzazione del risultato, la nuova si svilupperà nel segno dell'equilibrio. Le Pubbliche amministrazioni possono rispondere a questa esigenza, valorizzando tanto la crescita professionale quanto quella ricerca dell'equilibrio tra vita lavorativa e privata che i giovani considerano fondamentale.

In Formez stiamo facendo la nostra parte per supportare il nuovo ciclo del mondo del lavoro, con la convinzione di poter fare la differenza, nel fare e nel comunicare in modo chiaro, diretto, empatico. Le nuove stagioni non sempre generano un "effetto palla di neve" ma creano un precedente, qualcosa al quale gli altri potranno in futuro aggrapparsi.

Questa è la nostra speranza e il nostro impegno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore Pubblico impiego

La Pa cresce nel Fisco e a Palazzo Chigi

Gianni Trovati

ROMA Il «rafforzamento amministrativo» che da quattro anni è uno degli impegni centrali dei Governi alle prese con il Pnrr comincia a farsi sentire davvero nei censimenti sul personale della Pa italiana. Anche se il tasso di vivacità rimane molto più alto nei ministeri che negli enti locali, sia per quel che riguarda gli organici sia nella metrica più brutale delle retribuzioni.

Fatto sta che il nuovo Conto annuale del personale, il monitoraggio annuale sui dipendenti pubblici diffuso ieri dalla Ragioneria generale, mostra per la prima volta da anni una crescita sensibile in tutti i comparti.

Nel 2024, secondo le proiezioni del Mef che andranno poi confermate a consuntivo con l'edizione del prossimo anno, la Pa italiana ha contato 3.373.682 dipendenti, con un aumento dell'1,33% rispetto all'anno prima.

Il segno «più», e qui arriva la novità principale, investe anche gli enti locali, che registrano nei propri organici una crescita dello 0,66%: tasso modesto, certo, che in ogni caso segna un'inversione di tendenza anche nei Comuni, che fino all'anno prima avevano continuato a perdere personale per strada. Si irrobustiscono anche Città metropolitane e Province (rispettivamente +1,71 e +1,8%), che però hanno un peso limitato sul complesso delle amministrazioni locali.

Nel comparto delle «Funzioni centrali», però, il ritmo resta sensibilmente più intenso, con un +2,89% nel confronto annuale trainato soprattutto dalle 3.896 persone guadagnate dalle agenzie fiscali (+9,75%). Dietro alla lepre del fisco corre la Presidenza del consiglio, che arriva a contare 2.478 dipendenti con un incremento del 9,4% rispetto all'anno prima. Più tranquilla la scuola, che rimane in ogni caso il settore più ampio della Pubblica amministrazione con 1.241.522 dipendenti e un incremento dell'1,6%, superando di poco il +1,52% fatto segnare dalla sanità che ha impiegato l'anno scorso 711.847 persone.

La distanza fra centro e periferia, si diceva, continua a farsi sentire anche nelle buste paga. La delicatezza del tema impone qualche cautela in premessa: il conto annuale guarda alle retribuzioni medie, che mettono insieme dirigenti e dipendenti e dipendono da anzianità e promozioni oltre che dai contratti. Detto questo nelle «Funzioni centrali», che oltre a ministeri e agenzie abbracciano gli enti pubblici come Inps e Inail, la crescita annua del 2023 (ultimo anno fotografato dalla nuova edizione del Conto) è del 6%, a 41.710 euro medi lordi all'anno, e completa un percorso decennale che registra un aumento del 25,1%. Nelle «Funzioni locali», invece, i 33.769 euro medi sono frutto di un incremento annuale del 3%, mentre il confronto decennale restituisce un +12,1%: anche in questo caso, gli enti locali offrono



Il Sole 24 Ore

Pubblico impiego

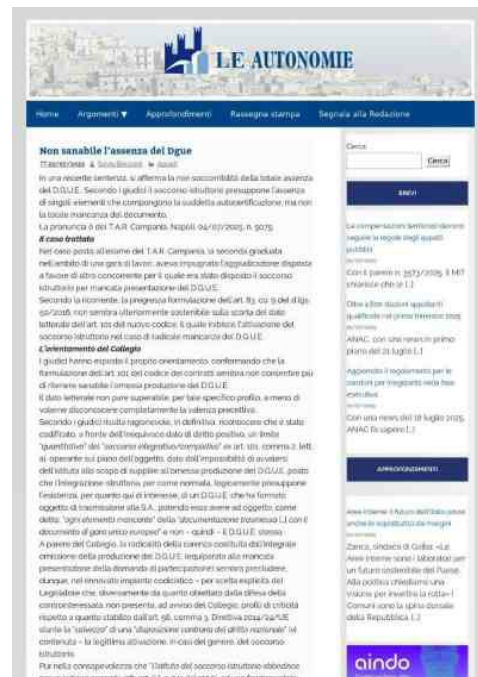
i numeri più opachi, in una dinamica che il loro stallo contrattuale rischia di peggiorare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Non sanabile l'assenza del Dgue

Salvio Biancardi

In una recente sentenza, si afferma la non soccorribilità della totale assenza del D.G.U.E.. Secondo i giudici il soccorso istruttorio presuppone l'assenza di singoli elementi che compongono la suddetta autocertificazione, ma non la totale mancanza del documento. La pronuncia è del T.A.R. Campania, Napoli, 04/07/2025, n. 5075. Il caso trattato Nel caso posto all'esame del T.A.R. Campania, la seconda graduata nell'ambito di una gara di lavori, aveva impugnato l'aggiudicazione disposta a favore di altro concorrente per il quale era stato disposto il soccorso istruttorio per mancata presentazione del D.G.U.E. Secondo la ricorrente, la pregressa formulazione dell'art. 83, co. 9 del d.lgs. 50/2016, non sembra ulteriormente sostenibile sulla scorta del dato letterale dell'art. 101 del nuovo codice, il quale inibisce l'attivazione del soccorso istruttorio nel caso di radicale mancanza del D.G.U.E. L'orientamento del Collegio I giudici hanno esposto il proprio orientamento, confermando che la formulazione dell'art. 101 del codice dei contratti sembra non consentire più di ritenere sanabile l'omessa produzione del D.G.U.E. Il dato letterale non pare superabile, per tale specifico profilo, almeno di volerne disconoscere completamente la valenza precettiva. Secondo i giudici risulta ragionevole, in definitiva, riconoscere che è stato codificato, a fronte dell'inequivoco dato di diritto positivo, un limite quantitativo del soccorso integrativo/completivo ex art. 101, comma 2, lett. a), operante sul piano dell'oggetto, dato dall'impossibilità di avvalersi dell'istituto allo scopo di supplire all'omessa produzione del D.G.U.E, posto che l'integrazione istruttoria, per come normata, logicamente presuppone l'esistenza, per quanto qui di interesse, di un D.G.U.E. che ha formato oggetto di trasmissione alla S.A., potendo essa avere ad oggetto, come detto, ogni elemento mancante della documentazione trasmessa [] con il documento di gara unico europeo e non quindi il D.G.U.E. stesso. A parere del Collegio, la radicalità della carenza costituita dall'integrale omissione della produzione del D.G.U.E. (equiparata alla mancata presentazione della domanda di partecipazione) sembra precludere, dunque, nel rinnovato impianto codicistico per scelta esplicita del Legislatore che, diversamente da quanto obiettato dalla difesa della controinteressata, non presenta, ad avviso del Collegio, profili di criticità rispetto a quanto stabilito dall'art. 56, comma 3, Direttiva 2014/24/UE stante la salvezza di una disposizione contraria del diritto nazionale ivi contenuta la legittima attivazione, in casi del genere, del soccorso istruttorio. Pur nella consapevolezza che l'istituto del soccorso istruttorio obbedisce, per vocazione generale (cfr. art. 6 l. n. 241 del 1990), ad una fondamentale principio antiformalistico che guida l'azione dei soggetti pubblici ed equiparati, facendosi carico [C]on riguardo alle procedure di evidenza pubblica [] di evitare, nei limiti del possibile, che le rigorose formalità che accompagnano la partecipazione alla gara si risolvano laddove sia garantita la paritaria



posizione dei concorrenti in inutile pregiudizio per la sostanza e la qualità delle proposte negoziali in competizione e, in definitiva, del risultato dell'attività amministrativa (Cons. Stato, Sez. V, 2 aprile 2025, n. 2789), l'impiego nell'art. 101, c.2., lett. a) cit., del verbo trasmessa [] con il documento di gara unico europeo in luogo di altre possibili formule verbali (quali ad esempio richiesta dal ovvero prevista dal o anche di cui al) ha indotto il Collegio a ritenere che il Legislatore, in consapevole discontinuità rispetto al passato, abbia optato per la necessaria materialità del D.G.U.E., potendosi, in altri termini, integrare di ogni elemento mancante la documentazione trasmessa alla stazione appaltante nel termine per la presentazione delle offerte con la domanda di partecipazione alla procedura di gara o con il documento di gara unico europeo, non anche la carenza (della domanda di partecipazione o) del documento di gara unico europeo in sé. Conclusioni Il nuovo codice, del resto, dedica al soccorso istruttorio una autonoma e più articolata disposizione (art. 101, d.lgs. n. 36/2023) che supera talune incertezze maturate nella prassi operativa (in tal senso Cons. Stato, Sez. V, 21 agosto 2023 n. 7870); in tale quadro, la discontinuità interpretativa, sullo specifico profilo della soccorribilità della omessa produzione del D.G.U.E., rispetto al codice previgente, radicata sul nuovo formante normativo, pare ulteriormente supportata dalla formulazione della lett. b) del comma 2 del cit. art. 101, riguardante il cd. soccorso sanante, che in effetti fa riferimento a ogni omissione, inesattezza o irregolarità [] del documento di gara unico europeo, anche in tal caso postulandone l'esistenza.

Accesso civico generalizzato, le indicazioni dell'Anac

Tutti i passaggi da seguire per svolgere correttamente la procedura

Con un recente parere del 9 luglio 2025 (fasc. 2672/2025) l'Anac fornisce chiare indicazioni sulla gestione delle richieste di accesso civico generalizzato (applicabile, grazie al richiamo contenuto nel primo comma dell'art. 35 del codice, anche agli appalti sia per la fase pubblicitica sia per la parte civilistica dell'esecuzione, come confermato anche dalla pregressa giurisprudenza). L'Autorità Anticorruzione analizza gli aspetti principali della fattispecie fornendo indicazioni anche in relazione al caso sicuramente da ritenersi residuale del diniego. L'informalità dell'accesso civico generalizzato

Nella prima parte del documento, l'Anac ricorda che l'accesso civico generalizzato sostanzia una forma di accesso priva di condizionamenti/regole particolari considerato che prescinde «dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti» a differenza, quindi dell'accesso documentale (disciplinato dalla legge 241/90 e succ. modifiche) «avente ad oggetto tutti i dati e i documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione». L'obbligo di pubblicazione di atti, eventualmente violato dalla Pa, infatti, può determinare l'attivazione dell'altra fattispecie di accesso (disciplinata dal decreto legislativo 33/2013) ovvero del c.d. accesso civico semplice. La fattispecie «ampia», invece, dell'accesso civico generalizzato, spiega l'Anac, risponde ad un generale principio di trasparenza «ed intende garantire forme diffuse di controllo sull'azione amministrativa, al fine di promuoverne il buon andamento nonché la partecipazione dei cittadini al dibattito pubblico». Una forma di controllo, pertanto, a cui è abilitato ogni soggetto a prescindere da posizioni personali specifiche. L'accesso civico generalizzato, pertanto, incontra limiti assolutamente residuali espressamente diretti a salvaguardare «il rispetto della tutela degli interessi pubblici e/o privati indicati all'art. 5 bis, commi 1 e 2» e «delle norme che prevedono specifiche esclusioni (art.5 bis, comma 3)». Il concetto di «dati e documenti»

Opportunamente con il parere, l'Anac si sofferma sulla corretta configurazione di «dati e documenti» oggetto dell'eventuale richiesta di accesso civico generalizzato. Sul tema, nel parere viene richiamata la sentenza del Tar Lazio n. 4122 del 28 marzo 2019 da cui «si evince che in caso di atti detenuti da più amministrazioni l'istanza di accesso deve essere indirizzata all'ente che li detenga «ratione officii». Secondo l'Anac, l'eventuale diniego non si può fondare sul fatto che la richiesta riguardi atti/dati relativi al periodo antecedente al decreto legislativo 33/2013. In questo senso, infatti, depone la Circolare Foia n. 2/2017 laddove si chiarisce che «non è legittimo un diniego di accesso in base all'argomento che i dati o documenti richiesti risalirebbero a una data anteriore alla entrata in vigore del d.lgs. n. 33/2013 o del d.lgs. n. 97/2016: ferme restando le norme sulla conservazione dei documenti amministrativi, la portata generale del principio di conoscibilità dei dati

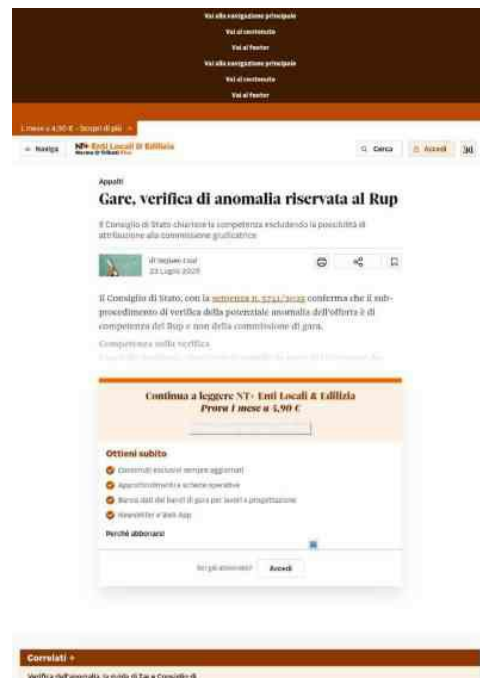


o documenti in possesso delle pubbliche amministrazioni non ammette limitazioni temporali, del resto, non previste da nessuna previsione legislativa». Il fatto, quindi, che i documenti siano risalenti nel tempo non può essere strumentalizzato per negare l'ostensione degli atti/dati richiesti al più si precisa nel parere -, si potrebbe valorizzare (ai fini di un eventuale diniego) che «la relativa ricerca» può «arrecare pregiudizio al buon andamento, intralciando il funzionamento dell'ente». A tal riguardo, con l'Adunanza Plenaria n. 10/2020, si è affermata la possibilità di negare «richieste manifestamente onerose o sproporzionate e, cioè, tali da comportare un carico irragionevole di lavoro idoneo a interferire con il buon andamento della pubblica amministrazione». In pratica, se l'accesso civico generalizzato è stabilito per consentire un controllo sull'azione amministrativa circa la sua naturale destinazione salvaguardia e cura dell'interesse pubblico -, la fattispecie in argomento non può essere utilizzata per fini opposti (o che potrebbero determinare addirittura la frustrazione dell'obiettivo «naturale» dell'azione pubblica). Non è necessario un interesse privato. L'Anac, poi, ritorna su una questione fondamentale ovvero sul fatto che la richiesta di accesso civico generalizzato non deve fondarsi su un interesse privato del richiedente. In questo senso, sempre l'Adunanza Plenaria sopra richiamata ha rimarcato che «la circostanza che l'interessato non abbia un interesse diretto, attuale e concreto ai sensi dell'art. 22 della l. n. 241 del 1990, non per questo rende inammissibile l'istanza di accesso civico generalizzato, nata anche per superare le restrizioni imposte dalla legittimazione all'accesso documentale. Non si deve confondere da questo punto di vista la ratio dell'istituto con l'interesse del richiedente, che non necessariamente deve essere altruistico o sociale né deve sottostare ad un giudizio di meritevolezza, per quanto, come detto, certamente non deve essere pretestuoso o contrario a buona fede». In pratica, il responsabile dell'accesso civico (della trasparenza) di obbligatoria individuazione -, non deve svolgere particolare attività istruttoria sulla richiesta di accesso ed anzi, anche eventuali richieste di accesso non qualificate (o non correttamente configurate) devono essere considerate in termini di accesso civico generalizzato (al fine di procedere con il riscontro).

Gare, verifica di anomalia riservata al Rup

Il Consiglio di Stato chiarisce la competenza escludendo la possibilità di attribuzione alla commissione giudicatrice

Il Consiglio di Stato, con la sentenza n. 5741/2025 conferma che il sub-procedimento di verifica della potenziale anomalia dell'offerta è di competenza del Rup e non della commissione di gara. Competenza sulla verifica Una delle doglianze, riprodotta in appello da parte del ricorrente, ha riguardato la conduzione «in concreto» del subprocedimento di valutazione di anomalia della propria offerta visto che tale verifica risultava condotta dalla commissione di gara e non dal Rup. Verifica, inoltre, condotta «in via preventiva e indiscriminata nei confronti di tutti i concorrenti sfociando, per giunta, nell'azzeramento del punteggio e non già nell'esclusione tout court delle offerte ritenute anomale». Il giudice evidenzia come la doglianza circa l'irregolarità formale della procedura di verifica colga nel segno. La conduzione del procedimento in argomento, infatti, è stata condotta in modo irrituale dalla commissione di gara anche in contrasto con quanto previsto dal disciplinare di gara che riservava «l'intera gestione della sub-procedura di verifica al Rup», in contrasto con quanto previsto dalla giurisprudenza amministrativa (relativa al pregresso codice) e, soprattutto, in relazione a quanto previsto dall'attuale codice dei contratti (ed in particolare dall'allegato I.2). La giurisprudenza amministrativa richiamata in sentenza (cfr. Cons. St., sez. III, 5 giugno 2020, n. 3602; sez. V, 24 febbraio 2020, n. 1371; id., 13 novembre 2019, n. 7805; id. 24 luglio 2017, n. 3646), ha chiarito come non sia preclusa al Rup la possibilità di avvalersi, sotto il profilo istruttorio, dell'ausilio di soggetti/organi appositamente individuati tra questi ad esempio, della stessa commissione di gara -, ma deve risultare chiaro però che questi collaboratori non possono assumere decisioni che rimangono di esclusiva competenza del responsabile unico di progetto. Non a caso la giurisprudenza conclude che, nel caso di delega dell'attività meramente istruttorio, «testa comunque ferma la necessità che il Rup valuti l'operato della commissione di gara e adotti l'eventuale provvedimento di esclusione dell'offerta ritenuta anomala ovvero il provvedimento di aggiudicazione». La disciplina Quanto appena sintetizzato risulta chiaramente esplicitato anche nell'attuale disciplina codicistica che, sul tema in sostanza -, riprende le conclusioni e gli approdi a cui giungevano anche le pregresse linee guida dell'Anac n. 3 (dedicate proprio ai compiti del Rup). Più nel dettaglio, l'allegato I. 2 art. 7 comma 1 chiarisce, rispettivamente ai punti b) e c) che il Rup svolge la verifica di congruità delle offerte in caso di aggiudicazione con il criterio del minor prezzo; in caso di particolare complessità delle valutazioni o della specificità delle competenze richieste, può avvalersi della struttura di supporto istituita () o di una commissione appositamente nominata e, in relazione alla verifica dell'anomalia, il Rup «svolge la verifica sulle offerte anormalmente basse con l'eventuale supporto della commissione



nominata». L'intervento di altri soggetti/organi, pertanto, può avvenire solo sotto il profilo istruttorio ovvero di analisi con successivo invio, delle risultanze, al Rup al quale compete la prerogativa non rinunciabile di adottare le decisioni. L'aspetto in parola, del resto, è stato confermato dal comma 1 dell'articolo 2 dell'allegato già citato (secondo una modifica innestata dal decreto legislativo 209/2024 (ri)calibrata direttamente dal Consiglio di Stato con il parere n. 1463/2024, espresso sullo schema di decreto di modifica) in cui si legge che «Il Rup può delegare al personale della stazione appaltante, dell'ente concedente, della centrale di committenza ovvero del soggetto aggregatore lo svolgimento di mere operazioni esecutive, esclusa ogni attività di verifica e di valutazione, (). Il Rup, quindi, può delegare solo mere attività istruttorie e non anche il suo potere decisorio.

Testo Unico Edilizia: il Friuli Venezia Giulia si adegua al Salva Casa

Redazione Tecnica

È stata pubblicata sul S.O. n. 18 al Bollettino Ufficiale Regionale 09/07/2025, n. 28 la Legge 4 luglio 2025, n. 9 recante " Modifiche alla legge regionale 11 novembre 2009, n. 19 (Codice regionale dell'edilizia) ", mediante la quale la Regione Friuli Venezia Giulia adegua il suo ordinamento alle modifiche apportate al d.P.R. n. 380/2001 (Testo Unico Edilizia) dalla Legge n. 105/2024 di conversione del D.L. n. 69/2024 (Decreto Salva Casa) La norma regionale introduce un coordinamento diretto tra disciplina statale e regionale, recependo i principali contenuti del Salva Casa e rendendoli operativi sul territorio, in attesa dell'aggiornamento della modulistica edilizia e dei regolamenti comunali. La struttura della Legge n. 9/2025 del Friuli Venezia Giulia Entrando nel dettaglio, la Legge n. 9/2025 del FVG si compone dei seguenti 20 articoli (a fianco il titolo del relativo articolo della Legge n. 19/2009): Legge n. 9/2025 Legge n. 19/2009 art. 1 (Modifiche all'articolo 3 della legge regionale 19/2009) Art. 3 (Definizioni generali) art. 2 (Modifica all'articolo 9 della legge regionale 19/2009 Art. 9 (Osservatorio regionale della pianificazione territoriale e urbanistica) art. 3 (Modifica all'articolo 15 della legge regionale 19/2009) Art. 15 (Modifica di destinazione d'uso degli immobili) art. 4 (Modifiche all'articolo 16 della legge regionale 19/2009) Art. 16 (Attività edilizia libera) art. 5 (Modifiche all'articolo 16 bis della legge regionale 19/2009) Art. 16 bis (Attività edilizia libera asseverata) art. 6 (Modifica all'articolo 27 della legge regionale 19/2009) Art. 27 (Segnalazione certificata di agibilità) art. 7 (Modifica all'articolo 27 bis della legge regionale 19/2009) Art. 27 bis (Efficacia delle certificazioni di agibilità o abitabilità) art. 8 (Modifica all'articolo 33 della legge regionale 19/2009) Art. 33 (Area di pertinenza urbanistica) art. 9 (Modifica all'articolo 34 della legge regionale 19/2009) Art. 34 (Certificato di destinazione urbanistica, attestazioni urbanistico-edilizie e valutazione preventiva) art. 10 (Inserimento dell'articolo 37-bis della legge regionale 19/2009) Nuovo art. 11 (Modifica all'articolo 39 della legge regionale 19/2009) Art. 39 (Interventi di recupero dei sottotetti esistenti) art. 12 (Modifica all'articolo 39-quater della legge regionale 19/2009) Art. 39 quater (Disposizioni comuni per gli interventi previsti dagli articoli 39 bis e 39 ter) art. 13 (Modifica all'articolo 40-ter della legge regionale 19/2009) Art. 40 ter (Stato legittimo degli immobili) art. 14 (Modifica all'articolo 41 della legge regionale 19/2009) Art. 41 (Misura di tolleranza) art. 15 (Modifica all'articolo 45 della legge regionale 19/2009) Art. 45 (Interventi eseguiti in assenza di permesso di costruire, in totale difformità o con variazioni essenziali) art. 16 (Modifica all'articolo 48 della legge regionale 19/2009) Art. 48 (Interventi abusivi realizzati su suoli di proprietà dello Stato o di altri enti pubblici) art. 17 (Modifica all'articolo 49 della legge regionale 19/2009) Art. 49 (Permesso di costruire in sanatoria) art. 18 (Modifica all'articolo



50 della legge regionale 19/2009) Art. 50 (Interventi eseguiti in assenza o in difformità dalla segnalazione certificata di inizio attività e sanatoria) art. 19 (Modifica all'articolo 54 della legge regionale 19/2009) Art. 54 (Ritardato od omesso pagamento del contributo di costruzione) art. 20 (Entrata in vigore) Nelle seguenti sezioni approfondiremo alcuni degli articoli più rilevanti modificati per rispondere alle nuove disposizioni del Salva Casa.

Annullamento d'ufficio e permesso in sanatoria: il TAR sul limite dei 12 mesi

Redazione Tecnica

Quali limiti ha l'Amministrazione nel ritirare un permesso di costruire in sanatoria già rilasciato? Come si applica il termine di 12 mesi previsto dall'art. 21-nonies della Legge n. 241/1990? È possibile superarlo in presenza di un falso o in caso di istruttoria silente? Annullamento d'ufficio e permesso in sanatoria: la sentenza del TAR Campania Ha risposto a queste domande il TAR Campania che, con la sentenza n. 5336 del 15 luglio 2025, approfondisce il tema del potere di autotutela della P.A., disciplinato dagli articoli 21-quinquies (Revoca del provvedimento) e 21-nonies (Annullamento d'ufficio) della Legge n. 241/1990, che consente all'Amministrazione di annullare un proprio provvedimento illegittimo, anche se favorevole, purché: sussista un interesse pubblico concreto e attuale; sia rispettato un termine massimo di 12 mesi dal rilascio del provvedimento; vengano valutati l'affidamento e gli interessi del destinatario. Tema molto delicato, soprattutto nel settore edilizio, che investe i permessi di costruire in sanatoria: titoli che, pur riferiti ad abusi edilizi, una volta rilasciati o formati per silenzio-assenso diventano provvedimenti consolidati. L'annullamento d'ufficio, dunque, non può intervenire in modo arbitrario né oltre i limiti temporali normativamente previsti. Il caso esaminato dal TAR Campania La vicenda esaminata dal TAR Campani riguarda un permesso di costruire in sanatoria rilasciato nel gennaio 2014 a seguito di istanza presentata ai sensi della Legge n. 47/1985 (primo condono edilizio) e poi reiterata ai sensi della Legge n. 724/1994 (secondo condono edilizio). Solo nel dicembre 2024, a distanza di oltre dieci anni, il Comune annullava il permesso di costruire in sanatoria, ritenendolo viziato da una mendace o errata rappresentazione dello stato dei luoghi che avrebbe caratterizzato l'istanza di sanatoria e la mancata ultimazione delle opere all'1 ottobre 1983. Il privato ha impugnato il provvedimento, lamentando la violazione del termine di 12 mesi previsto dall'art. 21-nonies e l'assenza di un interesse pubblico attuale.



Redazione Tecnica



**COSTRUIAMO UN PRESENTE
PENSATO PER AVERE FUTURO**



Lavori Pubblici

Informazione tecnica on-line



BIVARCO
S.p.A. - Via S. Giovanni
10001 - 00100 Roma

News
Normative
Speciali
Focus
Libri
Academy
Attende
Prodotti
Professionalità
Newsletter



Imperator System
LA SOLUZIONE PER PAVIMENTAZIONI
CHE SFIDANO IL TEMPO.



Errore nei dati catastali e ordinanza di demolizione: cosa succede?

Una recente sentenza chiarisce i limiti dell'errore formale nei provvedimenti repressivi edilizi: la demolizione resta legittima se l'opera è descritta in modo inequivoco

di Redazione Tecnica - 23/07/2025
f g v m a

1
2
3
4
5
6
7
Successivo >

Gravi illeciti professionali nel Codice Appalti: il MIT sulle differenze tra le lettere g) e h) dell'art. 98

Redazione Tecnica

Qual è il confine tra illecito professionale contestato e reato già accertato? Quali elementi consentono di distinguere le fattispecie di esclusione previste all' art. 98 , comma 3, lettere g) e h) del D.Lgs. n. 36/2023 (Codice dei contratti pubblici)? E quale impatto ha questa differenza operativa sulla valutazione dell'affidabilità dell'operatore economico? Gravi illeciti professionali nel Codice Appalti: il parere del MIT A queste domande ha risposto il Supporto Giuridico del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) che, con il parere n. 3621 del 23 giugno 2025 , ha chiarito i confini applicativi tra le due fattispecie, offrendo indicazioni utili per orientare l'attività delle stazioni appaltanti. Con l'entrata in vigore del D.Lgs. n. 36/2023 e la nuova disciplina in materia di 'illecito professionale grave', le amministrazioni si trovano a gestire una normativa più articolata, che impone valutazioni puntuali e motivazioni più stringenti. In particolare, le lettere g) e h) del comma 3 dell'art. 98 assumono un ruolo centrale nei casi di reati rilevanti ai fini della moralità professionale. Il quesito affrontato dal MIT La richiesta di chiarimenti indirizzata al MIT verte sulla corretta interpretazione delle lettere g) e h) dell'art. 98, comma 3. Più precisamente, si chiede come distinguere tra: la contestata commissione di reati (lett. g); e la contestata o accertata commissione di determinati reati, tra cui i delitti societari di cui agli artt. 2621 e seguenti del codice civile (lett. h, punto 3). Il nodo interpretativo riguarda anche i mezzi di prova indicati al comma 6: per la lettera g), bastano il rinvio a giudizio o il decreto che dispone il giudizio; per la lettera h), si richiedono la condanna definitiva, il decreto penale irrevocabile, la condanna non definitiva o provvedimenti cautelari reali o personali.



Contratto di avvalimento: è valido anche senza firma digitale?

La sentenza del TAR: non serve il formato nativo digitale se la sottoscrizione è certa e documentata, l'avvalimento resta valido anche con firma autografa e documento d'identità

Redazione Tecnica

Cosa accade se, in sede di gara, viene presentato un contratto di avvalimento scansionato, firmato digitalmente da una sola parte e in forma autografa dall'altra? È sufficiente per rispettare i requisiti dell'art. 104 del Codice dei contratti pubblici? E in che modo si concilia questa modalità con il principio del risultato? A queste domande ha risposto il TAR Campania, con la sentenza del 14 luglio 2025, n. 5928, offrendo una lettura sistematica della normativa vigente e dei principi applicabili in materia di digitalizzazione e validità degli atti contrattuali nel contesto degli appalti pubblici. Omessa firma digitale nel contratto di avvalimento: è nullo oppure no? La vicenda riguarda una procedura aperta indetta da una Regione ai sensi dell'art. 71, comma 1, del d.lgs. n. 36/2023, per la conclusione di un Accordo Quadro articolato in due lotti. L'aggiudicazione è stata impugnata dal concorrente secondo classificato, che ha contestato la validità del contratto di avvalimento prodotto dall'RTI aggiudicatario. Secondo la ricorrente, il contratto: non sarebbe stato nativo digitale, essendo infatti stato presentato come scansione firmata digitalmente solo dall'ausiliata, con firma autografa dell'ausiliaria e allegazione del documento d'identità; non risultava firmato digitalmente da entrambe le parti; non recava la marcatura temporale, risultando dunque inidoneo a provare la sua anteriorità rispetto al termine di presentazione dell'offerta. Da qui, la presunta violazione dell'art. 104 del Codice dei contratti, per difetto di forma scritta ad substantiam e assenza della marcatura temporale.



Interdittiva antimafia: la Corte Costituzionale interviene sul controllo giudiziario

Dichiarata l'illegittimità dell'art. 34-bis, comma 7 del Codice Antimafia, che non prevede la proroga della sospensione dell'interdittiva fino alla decisione del Prefetto in caso di esito positivo

Redazione tecnica

L'art. 34-bis, comma 7, del Codice Antimafia (d.lgs. n. 159/2011) è costituzionalmente illegittimo nella parte in cui - disponendo la sospensione degli effetti dell'informazione interdittiva antimafia in conseguenza dell'ammissione dell'impresa alla misura del controllo giudiziario - non prevede che tale sospensione si protragga, in caso di esito positivo, fino alla conclusione del procedimento di aggiornamento del provvedimento interdittivo da parte del Prefetto, previsto dall'art. 91, comma 5. A dichiararlo è la Corte Costituzionale con la sentenza del 17 luglio 2025, n. 109, con una pronuncia di rilievo per l'intero sistema della prevenzione antimafia e per le imprese destinatarie di provvedimenti interdittivi, ammesse a percorsi di risanamento sotto la vigilanza del tribunale della prevenzione. Controllo giudiziario e interdittiva antimafia: la questione di legittimità costituzionale. La norma censurata prevedeva che la sospensione degli effetti dell'interdittiva valesse solo per la durata del controllo giudiziario. In base alla consolidata giurisprudenza amministrativa, una volta conclusa la misura - anche in caso di esito favorevole - l'interdittiva tornava immediatamente efficace, senza attendere la rivalutazione della situazione da parte del Prefetto. Secondo la Corte costituzionale, questa ricostruzione si traduce in una compressione irragionevole della libertà di impresa e contraddice la stessa logica dell'istituto del controllo giudiziario, concepito dal legislatore come strumento premiale e temporaneamente sostitutivo dell'interdizione. Le ragioni della Consulta. L'intervento della Consulta muove da una considerazione sistemica: il controllo giudiziario è una misura innovativa introdotta per consentire la prosecuzione dell'attività d'impresa in presenza di infiltrazioni solo occasionali, favorendo il reinserimento nel circuito legale. In tale prospettiva, va considerato che: l'imprenditore è sottoposto a una vigilanza rigorosa da parte del tribunale e di un controllore nominato ad hoc; l'attività si svolge sotto prescrizioni specifiche per un periodo di uno o più anni; il percorso ha un costo economico e organizzativo, sia per l'impresa che per lo Stato. Nonostante ciò, la norma non impediva che, anche in caso di esito positivo della misura, gli effetti interdittivi si riattivassero automaticamente, esponendo l'impresa al rischio di nuova esclusione dai contratti pubblici, con conseguenze potenzialmente irreversibili, tra cui: la perdita di continuità aziendale e di eventuali commesse; crisi occupazionali; rischio di riavvicinamento a circuiti illegali per ragioni di sopravvivenza economica.



Caro materiali: il MIT assegna nuove risorse

Pubblicato in Gazzetta Ufficiale l'avviso del Decreto Direttoriale n. 135/2025, relativo al Fondo Prosecuzione Opere Pubbliche: risorse a copertura delle domande presentate nella terza finestra 2024

Redazione Tecnica

Sono 900 le istanze ammesse al Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche di cui all'art. 26, comma 6 -quater, del D.L. n. 50/2022 (c.d. "Decreto Aiuti"), per un importo complessivo pari a 440,63 milioni di euro. Fondo Prosecuzione Opere Pubbliche: il nuovo decreto di assegnazione del MIT A stabilirlo è il nuovo Decreto Direttoriale del MIT del 12 giugno 2025, n. 135 (il cui avviso è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 14 luglio 2025, n. 161), con cui sono state ripartite le risorse relative alle richieste presentate dalle stazioni appaltanti tra il 1° e il 31 ottobre 2024, all'interno della terza finestra temporale individuata dal D.M. 28 febbraio 2024, n. 47. In particolare, l'art. 3 del D.M. 28 febbraio 2024 n.47, ha stabilito che la presentazione dell'istanza di accesso al Fondo da parte delle stazioni appaltanti avvenisse telematicamente tramite la piattaforma dedicata, nel rispetto di quattro finestre temporali: I finestra temporale: dal 1° aprile 2024 al 30 aprile 2024; II finestra temporale: dal 1° luglio 2024 al 31 luglio 2024; III finestra temporale: dal 1° ottobre 2024 al 31 ottobre 2024; IV finestra temporale: dal 1° gennaio 2025 al 31 gennaio 2025.

IP

SAIE

La Fiera delle Costruzioni
progettazione, edilizia, impianti

23/25 Ottobre 2025

SAIE

SCOPRI DI PIÙ »

Lavori Pubblici

Informazione tecnica on-line

BIVE

Il tuo spazio di riferimento

#

News

Normative

Speciali

Faqs

Libri

Academy

Attende

Prodotti

Professionisti

Newsletter

SAIE

23/25 Ottobre 2025

Caro materiali: il MIT
assegna nuove risorse

Pubblicato in Gazzetta Ufficiale l'avviso del Decreto
Direttoriale n. 135/2025, relativo al Fondo Prosecuzione
Opere Pubbliche: risorse a copertura delle domande
presentate nella terza finestra 2024

il Redazione Tecnica - 23/07/2025

1

2

3

Successivo »

Sono 900 le istanze ammesse al Fondo per la
prosecuzione delle opere pubbliche di cui all'art. 26,
comma 6 -quater, del D.L. n. 50/2022 (c.d. "Decreto Aiuti"),
per un importo complessivo pari a 440,63 milioni di euro.

Fondo Prosecuzione Opere
Pubbliche: il nuovo decreto di
assegnazione del MIT

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Pagina 36

Il Mattino

Appalti territorio e ambiente

Ance, 15 miliardi per un Piano casa «Le risorse potenzialmente ci sono già»

Andrea Pira

I NUMERI ROMA Tra risorse europee e nazionali, il governo ha a disposizione un tesoretto da 15 miliardi per mettere in campo un Piano casa, utile ad affrontare lo spopolamento di diversi territori del Paese e a permettere ai lavoratori che si spostano nelle grandi città di trovare un'abitazione.

La ricognizione dei fondi «potenzialmente attivabili» arriva dall'Ance, l'associazione che riunisce i costruttori edili italiani e che, dal 7 al 9 ottobre prossimi, organizzerà a Roma una conferenza diretta da Francesco Rutelli per discutere, come da titolo dell'appuntamento autunnale, della Città del futuro.

IL CONTEGGIO Le risorse si articolano su diversi canali: si va dalla riprogrammazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, da cui è possibile recuperare 1,5 miliardi, ai 6 miliardi per l'inclusione sociale previsti dal nuovo bilancio e per gli anni 2028-2034.

Dalla riprogrammazione dei fondi strutturali possono arrivare 2,5 miliardi, recuperati dal 15% del totale non impegnato al 30 aprile scorso. Fondi che possono essere utilizzati entro il 2030.

Altri 3 miliardi potrebbero essere attivati nell'ambito dei 9 miliardi comprensivi del cofinanziamento messi a disposizione dal Fondo sociale per il clima 2026-2032, destinati all'efficienza energetica e al sostegno diretto al reddito. L'ultimo bacino da cui attingere è il Fondo investimenti e sviluppo infrastrutturale, che per il periodo 2027-2033 prevede 18,5 miliardi, di cui 2 miliardi destinati specificamente alla casa. «La città deve essere fucina di crescita e avere la funzione di ascensore sociale», ha sottolineato la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, sollecitando un partenariato tra pubblico e privato, «uno sforzo corale» per costruire una città inclusiva.

«Bisogna affrontare con decisione la priorità dell'housing.

Oggi non c'è governo in Europa che non stia soffrendo su questo fronte», ha aggiunto Rutelli. Le risorse da sole, tuttavia, non bastano senza una strategia. Brancaccio ha proposto di legare alcuni progetti a un sistema di rating di impatto sociale.

LE PROPOSTE Gli interventi possibili possono passare da tre direttrici. La prima è l'edilizia pubblica. In Italia, osserva l'Ance, solo il 3,8% delle famiglie vive in abitazioni di edilizia sociale pubblica, a fronte del 29% nei Paesi Bassi, del 24% in Austria e del 16% in Francia. Inoltre, il 9% del patrimonio pubblico è attualmente sfitto, perché necessita di manutenzione straordinaria.

Il secondo filone riguarda l'edilizia destinata ai dipendenti della Pubblica amministrazione. Infine, è necessario incentivare i progetti di partenariato pubblico-privato, una forma di investimento la cui efficacia dipende però da regole chiare e stabili. Un altro nodo cruciale da affrontare è la frammentazione



Il Mattino

Appalti territorio e ambiente

delle competenze: attualmente sono oltre 40 le strutture tra ministeri, enti e società pubbliche coinvolte nella gestione delle politiche abitative. Una stratificazione che si accompagna a un quadro normativo ormai datato, e che richiede un intervento urgente in chiave di semplificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

L'intervista. Marco Doglio. Per Il commissario straordinario all'edilizia penitenziaria la misura servirà a «recuperare dignità, sicurezza e funzionalità. Valutiamo lo spostamento dei detenuti in siti più moderni»

«Non costruiremo solo celle, sarà anche una valorizzazione immobiliare su vasta scala»

Raffaella Calandra

Lo paragona ad una «matrioska», un incastro di interventi vecchi e nuovi, «in collaborazione con Dap, Giustizia Minorile e Mit, sotto la regia di Palazzo Chigi». Per «una risposta strutturale al sovraffollamento».

Atteso da mesi, preceduto e seguito da critiche, il piano per l'edilizia penitenziaria approda in Consiglio dei Ministri con l'ambizione di «non costruire solo celle, ma recuperare dignità, sicurezza e funzionalità», assicura il commissario straordinario all'edilizia penitenziaria, Marco Doglio. Anche «attraverso una valorizzazione immobiliare su vasta scala», scandisce a IlSole24ore il manager chiamato da Cassa Depositi e Prestiti per accelerare le procedure.

Commissario, facciamo chiarezza sui numeri dei posti disponibili subito e sui costi?

9.696 nei prossimi tre anni in 60 interventi edilizi, per un costo stimato in 758 milioni, in larga parte già coperto. A questi si aggiungono ulteriori 5.000 posti previsti con operazioni di valorizzazione e trasformazione degli istituti non più funzionali, con l'obiettivo di creare nuovi posti tramite la costruzione di nuove carceri o l'ampliamento di quelli attuali, portando la risposta complessiva al fabbisogno a circa 15.000 posti detenuti.

Nuove carceri, da costruire dove? Si ipotizza anche la vendita di istituti storici? Idea esaminata in passato da Cdp?

Si parla di valorizzazione e trasformazione, non di vendita.

Stiamo realizzando un censimento- ad esempio dei vincoli catastali - per carceri importanti in centro città o con vista mare, potenzialmente oggetto di valorizzazione urbanistica. Stiamo poi valutando la possibilità di spostare i detenuti in siti più moderni, limitrofi ad altri istituti.

Noi prepariamo il terreno, il resto in un secondo momento. Anche una riflessione sui fondi immobiliari: come esistono per studentati e Rsa, potrebbero esserci per le carceri.

Intanto quali e quanti saranno i posti disponibili subito, previsti nei 21 interventi programmati su 60? Nel primo semestre 2025 sono stati già recuperati 305 posti, entro la fine dell'anno saranno 1.472. I 60 interventi saranno 37% al Nord 37%, 22% al Centro, 42% al Sud. I principali interventi sono di ampliamento di strutture esistenti a San Vito al Tagliamento (PN), Forlì e Roma Rebibbia (Mit), Napoli



Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

Poggioreale (Dap) e Reggio Calabria Arghillà, programmazione del Commissario. Ma anche Monza, Pavia, Voghera ecc.

Un piano per più posti, ma il carcere non è solo contenitore, come ha ricordato il Presidente della Repubblica Il piano tiene conto anche degli spazi trattamentali, lavorativi, educativi. Tuttavia, la priorità richiesta è emergenziale ed è quella di permettere ai detenuti di vivere in un ambiente dignitoso. Nel medio periodo, la strategia del piano è realizzare strutture modulari, sicure e moderne, dove gli spazi per la rieducazione siano parte integrante.

È stata criticata la previsione di prefabbricati negli spazi aperti degli istituti, per lo più dedicati allo sport.

Le critiche sono comprensibili, ma spesso basate su esperienze passate in cui non vi era sufficiente controllo qualitativo. I moduli previsti oggi sono evoluti, testati, dotati di tutte le garanzie igienico-sanitarie, di sicurezza e durata. Si tratta di una soluzione pragmatica per risposte rapide, senza rinunciare alla qualità. I moduli saranno collocati entro i perimetri esistenti, con l'obiettivo di garantire gli spazi vitali secondo gli standard internazionali.

Servirà personale in più.

È oggetto di confronto con il Dap.

Il piano era atteso da mesi.

Perché questo ritardo?

È stato oggetto di una ricognizione tra diversi soggetti attuatori. Si sono poi delineate le linee operative di intervento attraverso la collaborazione con Invitalia, Cdp e Anac. Inoltre, l'approvazione del programma, avvenuta il 9 luglio, ha scontato le tempistiche consuete per l'acquisizione dei consensi delle amministrazioni. Oggi siamo orgogliosi di presentare un piano concreto, attuabile in tempi brevissimi.

Ha visitati degli istituti penitenziari?

Sono stato in quelli del Lazio e della Lombardia: il confronto con le strutture penitenziarie ha permesso di raccogliere osservazioni preziose per l'allocazione fisica dei nuovi posti.

In sintesi, ristrutturazioni, nuovi moduli e valorizzazione immobiliare?

Il sistema penitenziario italiano ha un deficit strutturale di 15.700 posti.

Il piano punta a colmare questo gap con 9.696 posti da realizzare nel triennio (1.472 nel 2025, 5.914 nel 2026 e 2.310 nel 2027). A questi si aggiungono 5.000 ulteriori posti grazie alla valorizzazione e trasformazione di istituti nelle principali città. L'approccio è: nuovi moduli, ampliamenti, ristrutturazioni e operazioni immobiliari su larga scala.

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Salvaguardia: focus su tutti i residui attivi, anche verso la Pa

La puntuale ricognizione dei residui attivi dell'ente è imprescindibile ai fini della valutazione dell'esigibilità dei crediti e dunque della congruità dell'accantonamento al fondo crediti dubbia esigibilità. L'articolo 193, secondo comma, lettera c), del Tuel stabilisce infatti l'obbligo di adozione, in sede di salvaguardia degli equilibri di bilancio, di tutte le iniziative necessarie ad adeguare il fondo crediti di dubbia esigibilità accantonato nel risultato di amministrazione in caso di gravi squilibri riguardanti la gestione dei residui.

Agli enti spetta l'individuazione delle categorie di entrate da svalutare, nel rispetto dei postulati generali del Dlgs 118/2011, quali quelli della prudenza e della veridicità. L'eventuale presenza in bilancio di residui attivi vetusti per crediti verso la pubblica amministrazione, per i quali non corre l'obbligo di sterilizzazione con lo specifico fondo, impone tuttavia l'attivazione di tempestive e idonee procedure di ricognizione delle singole posizioni creditorie/debitorie in vista del loro progressivo esaurimento. Come rammentato anche dalla magistratura contabile (sezione di controllo per le Marche, deliberazione n. 25/2025), qualora emergano partite in grado di incidere sulla tenuta degli equilibri di bilancio, i principi contabili non escludono che discrezionalmente e in via

prudenziale si possa procedere a una adeguata svalutazione analitica (in base alle concrete circostanze) per singole partite, adeguando in aumento il Fcde previsto per legge. Anche secondo la Sezione piemontese (deliberazione n. 67/2025), i residui attivi per crediti verso la Pa, seppur non soggetti a svalutazione, costituiscono una criticità qualora risalgano a oltre due esercizi addietro, in quanto sintomo di rapporti dare-avere disfunzionali tra enti pubblici. In sede di assestamento generale e di salvaguardia degli equilibri di bilancio è dunque indispensabile operare una dettagliata analisi dei propri crediti ai fini della individuazione e dimostrazione delle concrete prospettive di effettivo incasso delle entrate escluse dal calcolo del Fcde. È utile rammentare che lo stanziamento aggiuntivo al fondo crediti dubbia esigibilità potrebbe essere finanziato mediante l'eventuale quota del risultato di amministrazione svincolata, in occasione dell'approvazione del rendiconto, sulla base della determinazione dell'ammontare definitivo della quota del risultato di amministrazione accantonata per il fondo crediti di dubbia esigibilità.



Messa in sicurezza, entro il 15 settembre le richieste dei Comuni per le annualità 2026-2027-2028

Definite le modalità di presentazione dell'istanza da utilizzare dai Comuni per la richiesta di contributo per interventi riferiti a opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio (articolo 1, comma 139, della legge 145/2018.) per le annualità 2026-2027-2028. Il Viminale comunica che il Decreto del ministero dell'Interno 14 luglio 2025 (il manuale), in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, è consultabile sul sito della Finanza locale. Le richieste, da compilare secondo il modello di istanza, devono essere trasmesse al ministero dell'Interno-Direzione Centrale per la Finanza Locale, a pena di decadenza entro le ore 23:59 del 15 settembre 2025, esclusivamente con modalità telematica, tramite la Piattaforma di Gestione delle Linee di Finanziamento (Glf). Ciascun Comune può fare richiesta di contributo per una o più opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio nel limite massimo di: 1.000.000 di euro per i comuni con una popolazione fino a 5.000 abitanti; 2.500.000 di euro per i comuni con popolazione da 5.001 a 25.000 abitanti; 5.000.000 di euro per i comuni con popolazione superiore a 25.000 abitanti. Non possono presentare la richiesta di contributo i Comuni che risultano già beneficiari, per le annualità 2023-2024-2025, dell'intero contributo concedibile per fascia demografica. I Comuni che hanno ricevuto, per le annualità 2023-2024-2025, parte dell'intero contributo richiedibile per fascia demografica, possono presentare una nuova istanza, fino alla concorrenza dell'importo non concesso e/o non richiesto in precedenza. Il contributo può essere richiesto solo per la realizzazione di investimenti destinati a opere pubbliche in materia di: messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico; messa in sicurezza di strade, ponti e viadotti; messa in sicurezza ed efficientamento energetico degli edifici, con precedenza per gli edifici scolastici. Gli interventi devono essere identificati dal Cup. La natura del Cup deve necessariamente essere individuata con il codice 03 Realizzazione di lavori pubblici (opere ed impiantistica) e tipologia intervento del Cup diversa da 06 - Manutenzione ordinaria, 59 Lavori socialmente utili o 99 Altro. Inoltre, la classificazione secondo i settori e sotto-settori del Cup deve corrispondere a quanto indicato di seguito, pena esclusione dal contributo: Settore Infrastrutture ambientali e risorse idriche - sotto- settore Difesa del suolo oppure Protezione, valorizzazione e fruizione dell'ambiente oppure Riassetto e recupero di siti urbani e produttivi oppure Risorse idriche e acque reflue; Settore Infrastrutture di trasporto sotto-settore Stradali; Settore Infrastrutture sociali - sotto-settore Sociali e scolastiche oppure Abitative oppure Sanitarie oppure Difesa oppure Direzionali e amministrative oppure Giudiziarie e penitenziarie oppure Pubblica sicurezza. Il Viminale precisa che è facoltà degli enti interessati, che avessero necessità di rettificare i dati già trasmessi prima della scadenza del termine fissato, produrre una nuova certificazione, attraverso



un ulteriore invio telematico. In tale circostanza, attraverso la procedura informatica predisposta, l'ente dovrà preliminarmente ritirare la precedente certificazione per poter trasmettere un nuovo modello. Si evidenzia che, ai sensi dell'articolo 1, commi 140 e 142, della legge 30 dicembre 2018 n. 145, sono escluse dalla procedura di assegnazione dei contributi le richieste: per le quali venga indicato un CUP dell'opera non valido ovvero erroneamente indicato in relazione all'intervento per il quale viene richiesto il contributo; che siano riferite ad opere non inserite in uno strumento programmatico; dei Comuni che alla data della loro presentazione non hanno trasmesso alla banca dati delle amministrazioni pubbliche i documenti contabili di cui all'articolo 1, comma 1, lettere b) ed e), e all'articolo 3 del decreto del Ministro dell'Economia e delle finanze 12 maggio 2016, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.122 del 26 maggio 2016, riferiti all'ultimo rendiconto della gestione approvato. Nel caso di Comuni per i quali siano sospesi i termini di approvazione del rendiconto di gestione, ai sensi della normativa vigente, le informazioni di cui al primo periodo sono desunte dall'ultimo rendiconto trasmesso alla citata banca dati; che siano presentate con modalità e termini diversi da quelli previsti dal decreto del ministero dell'Interno.

Il Sole 24 Ore

Tributi, bilanci e finanza locale

Rischio dazi sulle regioni del Nord: concentrato lì il 90% dell'export italiano

G.Tr.

I dazi di Trump sono l'incognita principale sulle prospettive dell'economia, e questo è ovvio. Ma è almeno altrettanto importante considerare il fatto che non tutti i territori corrono gli stessi rischi: soprattutto in un Paese particolarmente diseguale come l'Italia.

Lo spiega in modo molto diretto un focus dedicato al tema nel report diffuso ieri dal Fondo monetario internazionale. In sintesi estrema: il 90% dell'export italiano parte dalle Regioni del Nord, dove le esportazioni cumulano il 40% del valore aggiunto dell'area. Nel CentroSud residua l'altro 10%, che pesa solo per il 16% sul valore aggiunto territoriale. Non solo: il portafoglio dei beni prodotti al Nord e venduti sui mercati internazionali è molto diversificato, il che è un bene, ma anche parecchio esposto ai cambiamenti nei costi di scambio minacciati dal protezionismo commerciale statunitense. Nel Mezzogiorno la voce più consistente è rappresentata invece dai prodotti della raffinazione del petrolio, giudicati meno elastici nelle reazioni alle tensioni commerciali.

Su un piano più generale, il Fondo monetario ribadisce il tratto irrazionale del neoprotezionismo fiorito alla Casa Bianca, e alimentata da una medicina i cui effetti collaterali negativi sono assai più chiari dei benefici potenziali. «L'escalation delle tensioni commerciali e dei dazi - si legge nei documenti diffusi ieri da Washington - avrebbe notevoli effetti negativi a livello macroeconomico, ma avrebbe scarso impatto sugli squilibri globali», cioè proprio sull'obiettivo dichiarato dell'amministrazione Trump.

Nella sua declinazione italiana, però, la traduzione concreta delle tariffe applicate e soprattutto minacciate dagli Usa potrebbe consolidare una dinamica già maturata negli ultimi due anni, che hanno visto al Sud un tasso di crescita superiore rispetto a quello di un settentrione colpito dalle crisi tedesca e francese.

Com'è ovvio, le distanze che ancora separano i livelli di reddito medio delle due Italie non si colmano con qualche decimale annuo di variazione del Pil, e soprattutto non è una corsa all'indietro generata dalle tensioni commerciali la cura più indicata per aumentare il grado di coesione del Paese.

Ma i numeri calcolati dal Fondo monetario aiutano a inquadrare meglio le ricadute potenziali sull'assetto dell'economia italiana attribuibili al dossier centrale ormai da molti mesi nelle discussioni transatlantiche. Naturalmente le destinazioni dell'export italiano sono le più varie, ma anche concentrandosi sui soli Usa la quota settentrionale è più alta di quella del Sud. Senza contare le fratture globali che la catena di tariffe applicate e ritorsive può generare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Sole 24 Ore

Tributi, bilanci e finanza locale

Conti, spunta l'ipotesi deficit sotto al 3% già quest'anno

Bilancio Pa. Lo scenario emerge nel confronto con l'Fmi, che ieri ha pubblicato il Report annuale: Italia promossa su riduzione del deficit e occupazione record, ma il Fondo chiede un avanzo al 3%

GIANNI TROVATI

ROMA L'impegno ufficiale assunto dal Governo di portare il deficit sotto al 3% del Pil nel 2026 per chiudere a inizio 2027 dalla procedura Ue per disavanzi eccessivi è dettato da «prudenza». Ma «i dati preliminari suggeriscono che l'Italia potrebbe essere in grado di uscire dalla procedura già dal prossimo anno», portando di conseguenza l'indebitamento netto sotto la soglia di Maastricht fin dal 2025. L'ipotesi spunta nel confronto condotto con il Fondo monetario internazionale, che ieri pomeriggio ha pubblicato i documenti del Report annuale (l'Article IV) sull'Italia. A sostenerla è Riccardo Ercoli, l'ex capo della segreteria tecnica di Giancarlo Giorgetti al ministero dell'Economia che a settembre scorso ha sostituito Federico Giammusso nel ruolo di direttore esecutivo per l'Italia all'Fmi. La prospettiva resta incerta, e toccherà ai prossimi mesi confermarla o smentirla. E le previsioni ufficiali, del Governo e dell'Fmi, continuano per ora a parlare di un deficit 2025 al 3,3% del Pil, in discesa di 5 decimali dal 3,8% con cui si è chiuso il 2024. Messa nero su bianco nei documenti diffusi ieri da Washington, però, la nuova accelerata nella riduzione del deficit italiano sembra qualcosa di più di un'ipotesi di scuola. Chiusa l'altalena del Superbonus, del resto, le correzioni al ribasso nelle stime del disavanzo sono state del resto un'abitudine degli ultimi mesi. Il Def di aprile 2024, per esempio, prevedeva per lo scorso anno un disavanzo al 4,3%, poi appunto ridotto di mezzo punto già nel Piano strutturale di bilancio (Psb) di fine settembre. Per tradurre in pratica la nuova ipotesi servirebbe una correzione minore, quei quattro decimali che porterebbero il deficit al 2,9% (già indicato nel tendenziale del Psb, prima però del deficit aggiuntivo impiegato per costruire la manovra senza comunque sforare gli obiettivi concordati con la Ue).

La questione non è certo solo statistica. Perché i «dati preliminari» evocati nelle carte indicano un miglioramento ulteriore nei saldi di finanza pubblica che si rivelerebbe prezioso per frenare il debito spinto ancora dalle ricadute dei bonus all'edilizia, tanto più perché le nuove regole Ue impediscono di utilizzare questo margine per nuove spese.

E l'uscita anticipata dalla procedura libererebbe per l'Italia anche l'utilizzo della clausola di salvaguardia nazionale per le spese dedicate alla Difesa.

Si vedrà. In ogni caso a limare il disavanzo è prima di tutto l'andamento vivace delle entrate, spinte dalla costante crescita dell'occupazione e dall'aumento dei versamenti spontanei delle tasse (compliance fiscale). E l'accoppiata di «un solido mercato del lavoro e un'accresciuta tax compliance» forma gli ingredienti principali della promozione offerta ieri dall'Fmi. Che «elogia i forti risultati fiscali



Il Sole 24 Ore

Tributi, bilanci e finanza locale

dello scorso anno con il ritorno all'avanzo primario», e «accoglie con favore la resilienza dell'economia italiana, con politiche forti a sostegno della crescita e un'occupazione record».

Com'è ovvio, nel quadro globale centrifugato dalle minacce commerciali di Trump e dalle guerre che tagliano l'Est europeo e il Medio Oriente, il futuro prossimo resta incerto. L'Fmi prevede una crescita allo 0,5% quest'anno (un decimale in meno rispetto alle stime governative), seguita da una ripresa al +0,8% nel 2026 grazie a Pnrr e piani di spesa tedeschi per poi rideclinare al +0,6% nel 2027. Tassi modesti per un debito che resta elevato (dal 136,9% al 138,5% nel triennio stimato dal Fondo), e che secondo gli analisti di Washington chiederebbe di portare l'avanzo primario al 3% nel 2027. Si tratterebbe di un livello doppio rispetto all'1,5% programmato dall'Italia: complicato da mettere in agenda tanto più mentre l'esigenza di rilanciare gli investimenti in Difesa preme nonostante le prudenze italiane mantenute fin qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore
Tributi, bilanci e finanza locale

indagine della Uil

Comuni, pochi incassi dalla lotta all'evasione

Oltre novanta miliardi evasi in un anno e poco recuperato dai Comuni. A parte esempi più virtuosi al Nord, con Milano in testa alla classifica seguita da Genova, molte delle grandi città incassano risorse esigue. Fino al flop del Sud. Così se il capoluogo lombardo è al top con 398mila euro di contributi per il contrasto all'evasione fiscale ricevuti nel 2024, a Napoli vanno solo 773 euro, a Palermo 1.373 euro mentre Roma tocca 3.570 euro. Ma c'è anche chi sta a mani vuote, come Catania e Cagliari che non registrano un solo euro. A rivelarlo è una indagine della Uil, che parla di un meccanismo che non decolla. La legge incentiva il contrasto all'evasione fiscale attraverso il ristorno di una quota, oggi al 50%, dell'ammontare recuperato dai Comuni. Eppure, rimarca lo studio, osservando i dati sui contributi statali erogati nel 2024 per le riscossioni 2023, è evidente che non va. I motivi? Molti Comuni non dispongono di personale specializzato o fondi sufficienti. La frattura Nord-Sud è evidente anche a livello regionale.

La Lombardia, sempre nel 2024, supera 1,24 milioni di euro, mentre l'intera Sicilia si ferma a poco più di 8mila euro, la Campania a 6.820. Fa meglio la Calabria a 70.509 euro. Ma, sostiene ancora l'indagine, le somme erogate stanno diminuendo quasi ovunque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Libero
Tributi, bilanci e finanza locale

LO STUDIO DELLA UIL

Il Sud Italia al palo nella lotta all'evasione fiscale

Milano riceve come quota degli incassi da riscossioni 400mila euro, Napoli si ferma a 700 euro e Catania a zero

M.ZAC. Calano le somme redistribuite ai comuni per il contrasto all'evasione fiscale. E a ottenere di meno dallo Stato per via della scarsa attività anti-evasione sono le città del Sud Italia. È quanto emerge da uno studio realizzato dal servizio Politiche fiscali della Uil sui dati sui contributi statali erogati nel 2024 per le riscossioni 2023. A beneficiarne sono quasi solo alcune grandi città del Nord: Milano guida la classifica con 397.992 euro nel 2024, seguita da Genova e Torino. Al contrario molte realtà ricevono briciole o nulla: Roma incassa appena 3.570 euro, Napoli 773 euro, Palermo 1.373 euro; Catania, Cagliari, Caltanissetta e Trapani nemmeno un euro. Una dinamica, spiegano dalla Uil, che può riflettere sia un ridimensionamento delle attività di accertamento sia l'effetto del taglio della compartecipazione statale, diminuita dal 100 al 50%. In Italia l'evasione fiscale continua a superare i 90miliardi di euro l'anno, sottolinea la Uil, «un fiume di risorse sottratto al finanziamento di servizi essenziali». Contro tale fenomeno, alla vigilanza dello Stato centrale dovrebbero affiancarsi gli enti locali, per prossimità e conoscenza del territorio. E difatti la legge incentiva il contrasto all'evasione fiscale attraverso il ristorno di una quota, la cui percentuale è variata negli anni, dell'ammontare recuperato dai Comuni. Eppure, evidenzia la Uil, osservando i dati sui contributi statali erogati nel 2024 per le riscossioni 2023, è evidente che il meccanismo non decolla. La frattura Nord-Sud è netta anche a livello regionale: la Lombardia supera quota 1,24 milioni di euro, mentre l'intera Sicilia si ferma a poco più di 8 mila euro, la Campania a 6.820 e la Calabria a 70.509 euro. Ma il problema non è soltanto geografico: le somme erogate stanno diminuendo quasi ovunque. Genova scende in un anno da 863.459 euro del 2023 a 381.871 euro del 2024, Roma da 18.277 a 3.570, Firenze da 60.175 a 47.886. Allo stato attuale, molti municipi, specie medio piccoli, non dispongono di personale formato in materia tributaria odi fondi sufficienti. Inoltre, la cooperazione con l'Agenzia delle Entrate resta farraginosa e mancano uffici in grado di utilizzare banche dati complesse. Ma soprattutto non esiste un piano nazionale che definisca standard, incentivi, criteri di trasparenza e, magari, premi per le amministrazioni virtuose. «Perché il presidio fiscale locale diventi davvero efficace» ha dichiarato il segretario confederale della Uil, Santo Biondo «bisogna riportare in modo stabile la compartecipazione al 100%, con erogazioni automatiche e certe. Occorre poi rafforzare gli uffici tributi, assumendo personale dedicato e investendo in formazione continua. Dove i singoli municipi non ce la fanno, vanno creati uffici intercomunali, le "unità locali antievasione", che sommino competenze e massa critica». «È indispensabile» prosegue Biondo «anche un'integrazione digitale piena con l'Agenzia delle Entrate, per accedere in tempo reale



Libero

Tributi, bilanci e finanza locale

alle informazioni catastali e reddituali e produrre segnalazioni qualificate. Un premio annuale alle migliori performance, affiancato a un Rapporto pubblico sulle attività dei Comuni, darebbe visibilità e incentivo concreto alle buone pratiche». Inoltre «sollecitiamo il governo a trasformare l'attuale collaborazione facoltativa in una vera alleanza fiscale territoriale. Se tutti pagassimo il giusto, pagheremmo meno, avendo di più: ospedali funzionanti, scuole accessibili, trasporti efficienti e case sicure». Il segretario della Uil ha poi dato un giudizio positivo sulla proposta del titolare dell'Economia, Giancarlo Giorgetti: «Accogliamo, comunque, positivamente l'apertura del Ministro Giorgetti sull'idea di istituire un ente ad hoc per la riscossione dei tributi locali. Un organismo specializzato integrato con le banche dati dell'Agenzia delle Entrate potrebbe garantire efficienza, equità territoriale e un federalismo davvero solidale». «Sollecitiamo» ha concluso Santo Biondo «il governo a trasformare l'attuale collaborazione facoltativa in una vera alleanza fiscale territoriale, fondata su leva economica certa, formazione, trasparenza e strumenti digitali condivisi». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Pnrr, tracciabilità dei pagamenti ai raggi X anche nei subappalti

FRANCESCO CERISANO

Ai raggi X la tracciabilità dei pagamenti negli appalti Pnrr.

Le stazioni appaltanti hanno l'obbligo di controllare la tracciabilità dei flussi finanziari anche per i subappalti, richiedendo la documentazione dei pagamenti ai vari subcontraenti. Per questo gli appaltatori, che restano i principali responsabili della corretta esecuzione dei progetti, dovranno fornire alla stazione appaltante le fatture e la copia dei bonifici effettuati nei confronti dei subappaltatori dal conto dedicato, riportanti il Cig e, se presente, il Cup relativi all'appalto. Per rendere effettivo tale sistema di controllo è prevista anche l'introduzione di verifiche a campione sui flussi finanziari dell'appalto da parte delle p.a. Lo ha chiarito l'Anac a conclusione di un'indagine estesa a varie stazioni appaltanti su appalti finanziati dal Pnrr/Pnc. L'indagine, svolta attraverso accertamenti della Guardia di Finanza, ha riguardato l'attuazione della normativa in tema di tracciabilità finanziaria. Il Consiglio dell'Anac, nell'adunanza del 14 maggio, ha approvato sette note firmate dal presidente Giuseppe

Busià e diffuse ieri che evidenziano un fenomeno diffuso di incompletezza nell'attuazione della normativa prevista dalla legge 136/2010 e di carenze nei controlli sull'esecuzione dei subappalti e subaffidamenti.

Nelle sette note, riferite ad altrettanti casi concreti, sono state rilevate svariate anomalie. Dalla presenza di fatture d'acquisto sprovviste della prescritta indicazione del Cig e del Cup, a irregolarità di natura tributaria sui costi indeducibili, non giustificati dall'esecuzione del contratto, con correlata irregolare detrazione dell'Iva indetraibile.

L'Autorità ha quindi chiarito quali debbano essere gli adempimenti per consentire la tracciabilità dei flussi finanziari provenienti dal contratto, raccomandando alle stazioni appaltanti di adottare un adeguato sistema di controllo e monitoraggio su pagamenti ed incassi. Di qui l'indicazione a richiamare nel contratto di appalto il rispetto degli obblighi sulla tracciabilità, con indicazione delle modalità che si intenderanno adottare per effettuare i controlli. Anac suggerisce in primis di inserire nei contratti specifiche clausole che obblighino l'appaltatore a fornire alla stazione appaltante le fatture e la copia dei bonifici effettuati nei confronti dei subappaltatori e riportanti Cig e Cup. Inoltre, per verificare la tracciabilità dei pagamenti intercorsi all'interno di tutta la filiera delle imprese, viene prevista la possibilità di acquisire dichiarazioni sostitutive, secondo le formalità di legge, da parte dei soggetti della filiera attestanti la regolarità dei pagamenti. Tali controlli sono da intendersi complementari alle verifiche che devono essere svolte dal Responsabile del procedimento, dal direttore lavori e dal coordinatore per la sicurezza, ciascuno per quanto di competenza, sui subappaltatori



Italia Oggi

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

e su tutti i soggetti che operano nei cantieri.

Francesco Cerisano.

Il Mattino

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

Blue Economy, il Sud è leader «Boom di imprese e occupati»

Il rapporto del Mise: il comparto vale 217 miliardi un terzo viene dal Mezzogiorno che porta al 32,5% la quota di valore aggiunto sulla produzione

Antonino Pane

L'economia del mare continua a produrre numeri record. Il XIII Rapporto Nazionale sull'Economia del Mare presentato dal Ministero Sviluppo Economico- Ispettorato territoriale, in apertura del Blue Forum 2025, conferma la crescita e il cambio di paradigma che accompagna lo sviluppo del Mezzogiorno. Il rapporto, redatto a cura dell'Osservatorio Nazionale sull'Economia del Mare Ossermaree, Centro Studi Tagliacarne, Unioncamere mette in evidenza l'apporto determinante della blue economy al Pil. Vediamo subito qualche numero oltremodo significativo.

IL COMPARTO Oggi in Italia sul mare e per il mare lavorano 232.841 imprese e, insieme, assommano a 1.089.710 occupati. Questo comparto genera un valore aggiunto diretto pari a 76,6 miliardi di euro, che, se consideriamo il valore attivato nel resto dell'economia, raggiunge i 216,7 miliardi di euro, pari all'11,3% del Pil nazionale. E un terzo di questo valore viene dal Sud. Il rapporto mette in evidenza che tutti i numeri dicono che il settore è in netta crescita in ogni suo aspetto. Ma il dato che dice di più sulla blue economy è che il valore aggiunto diretto arriva a un +15,9%, cioè vale più di due volte la crescita media italiana che è ferma al 6,6%. Un altro dato molto significativo riguarda il confronto con il 2024: cresce il peso dell'economia del mare sul valore aggiunto complessivo di più di 1 punto percentuale rispetto a quanto rilevato dal XII Rapporto, quello del 2024. Il rapporto di Osservatorio Nazionale sull'Economia del Mare Ossermaree, Centro Studi Tagliacarne dice anche che il moltiplicatore di quest'anno resta stabile a 1,8. Ossia per ogni euro speso nei settori direttamente afferenti alla filiera mare se ne attivano altri 1,8 nel resto dell'economia. L'OCCUPAZIONE Crescono, invece, e in maniera molto significativa gli addetti: con un aumento occupazionale del +7,7%, cioè l'occupazione in questo settore corre più di quattro volte quello registrato nel Paese (+1,9%). E non basta. Nel biennio 2022-2024 il numero delle imprese, fa segnare un +2%, in controtendenza con l'economia nazionale che si attesta su un -2,4%. Al Sud si conferma primato per valore aggiunto, occupati e imprese. Secondo il rapporto, infatti, il Mezzogiorno consolida il suo primato di area a maggiore produzione di valore aggiunto con una quota del 32,5%. Lo stesso vale anche per l'occupazione, con il 37,7% al Sud, nonché per le imprese, che addirittura si attestano nel 2024 al 49,2%. «La blue economy ha detto Andrea Prete, presidente di Unioncamere - si caratterizza non solo per il contributo crescente allo sviluppo dell'intera economia nazionale, ma anche per la vivacità imprenditoriale. Tra il 2022 e il 2024 le imprese sono cresciute del 2% a fronte di una contrazione della base complessiva del 2,4%. È anche una economia più inclusiva dal punto di vista territoriale, perché in termini di valore aggiunto



Il Mattino

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

complessivo (diretto e indiretto) incide nel Mezzogiorno per il 15,5% sul totale dell'economia a fronte di un dato medio italiano dell'11,3%, malgrado al Sud ci sia una minore capacità di attivare gli altri settori della filiera rispetto al resto del Paese. A fronte di questi risultati si confermano le difficoltà nel reperimento della forza lavoro rispetto alle altre imprese, in particolare per le competenze di tipo tecnico e per quelle trasversali. Da ciò la tradizionale attenzione posta dal sistema camerale all'irrobustimento delle filiere del settore e allo sviluppo delle risorse umane». Ma la crescita non è di oggi. E per conservarla occorre meno incertezza nel panorama internazionale.

LA CRESCITA «I dati indicano - ha sottolineato Gaetano Fausto Esposito, direttore generale del Centro Studi Tagliacarne - che è stato raggiunto il picco più alto dell'economia del mare a partire dal 2019. Anche il contributo della blue economy alla crescita del complesso dei beni e servizi prodotti in Italia è crescente nel tempo perché è passato dal 5,8% del 2021 all'attuale 9,5%. Tuttavia occorre considerare il forte clima di incertezza che caratterizza l'economia: se ci fosse un ulteriore aumento di circa il 30% dell'incertezza sperimentata fino ad ora, ciò si potrebbe tradurre in una perdita per la blue economy di 1,2 miliardi quasi completamente concentrata nel turismo e nella logistica». Per Antonello Testa, Coordinatore dell'Osservatorio Nazionale sull'Economia del Mare OsserMare: «L'Economia del mare italiana conferma il suo trend di crescita superando i 216 miliardi di euro di valore aggiunto pari al 11,3% del Pil. I dati confermano la leadership dell'Italia in Europa, a differenza di quanto registrato dal Eu Blue Economy Report 2025 che ci colloca al 4° posto come valore aggiunto dopo Germania, Spagna e Francia guardando a un perimetro diverso dal nostro. La sfida dell'Italia si vince solo avendo la piena conoscenza dello scenario marittimo in cui ci muoviamo e della sua evoluzione in modo rapido e puntuale ed è quello che noi istituzionalmente, insieme al Centro Studi delle Camere di commercio Tagliacarne - Unioncamere, facciamo da più di tredici anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Edilizia scolastica: via libera del MIM all'utilizzo dei contributi residui

In Gazzetta il Decreto che autorizza l'uso dei mutui BEI 2015-2016 per il completamento degli interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici

Redazione Tecnica

Oltre 463 milioni messi a disposizione delle Regioni per il completamento di interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici : è questa la cifra che il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha 'sbloccato' con il Decreto del 12 giugno 2025 , chiudendo la questione del completamento degli interventi di edilizia scolastica finanziabili con i cosiddetti ' Mutui BEI 2015-2016 '. Mutui BEI: l'ok del MIM per interventi su edifici scolastici Il provvedimento, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 21 luglio 2025, n. 167, autorizza l'utilizzo dei residui contributi pluriennali, pari a oltre 463 milioni di euro , mediante la stipula di nuovi mutui a carico dello Stato da parte delle Regioni. La misura si inserisce all'interno del quadro delineato dall'art. 10 del D.L. 12 settembre 2013, n. 104, convertito dalla L. n. 128/2013, che ha istituito i contributi pluriennali per finanziare interventi straordinari su immobili destinati all'istruzione scolastica. Il meccanismo prevedeva la stipula di mutui trentennali a totale carico dello Stato con BEI, CDP e altri soggetti abilitati , sulla base di una programmazione triennale condivisa tra Ministeri e Regioni. A seguito della ricognizione condotta dal MIM tra il 2022 e il 2024, è emerso che numerosi interventi non risultano conclusi né rendicontati entro la scadenza del 15 ottobre 2021, a causa della pandemia COVID-19, del contesto inflattivo e geopolitico successivo e del termine di validità dei contratti di mutuo già scaduti. Senza un nuovo provvedimento autorizzativo, molti enti locali avrebbero perso il finanziamento, con gravi ripercussioni sui territori e sulla sicurezza degli edifici scolastici. La nuova autorizzazione: cosa prevede il decreto del MIM Da qui il nuovo decreto, firmato congiuntamente dal Ministro dell'Istruzione e del Merito e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, che autorizza le Regioni all'utilizzo di 463,92 milioni di euro di residui contributi pluriennali ancora disponibili in bilancio , per il completamento degli interventi c.d. Mutui BEI 2015-2016), già autorizzati con: D.I. 1° settembre 2015, n. 640 D.I. 6 giugno 2017, n. 390 D.M. 3 gennaio 2019, n. 2 D.M. 25 settembre 2019, n. 835 L'utilizzo delle risorse avviene mediante attualizzazione del contributo e nuova stipula di mutui da parte delle Regioni con BEI, Cassa Depositi e Prestiti o altri istituti autorizzati. Gli oneri di ammortamento, come in passato, restano integralmente a carico dello Stato. Il decreto stabilisce: l'obbligo per l'istituto finanziatore di comunicazione entro 30 giorni dall'avvenuta stipula ; ; l'utilizzo dei fondi secondo i limiti annuali fissati nel piano di erogazione; la possibilità di modificare il piano solo previa autorizzazione del MEF. Si apre così una finestra di operatività concreta, dando la possibilità alle Regioni di stipulare nuovi mutui trentennali per completare gli interventi già finanziati. Gli enti locali beneficiari potranno finalmente sbloccare risorse ferme e



cantierare opere rimaste sospese. Per i tecnici e le amministrazioni, si tratta ora quindi di monitorare lo stato dei CUP già attivati, aggiornare la progettazione dove necessario e procedere tempestivamente alla ripresa delle procedure di affidamento.

Il Sole 24 Ore

Servizi sociali, cultura, scuola

Somministrazione: l'indennità sale del 20%, cresce il welfare

Agenzie per il Lavoro. L'accordo sul Contratto nazionale per 1 milione di lavoratori introduce una nuova assicurazione sanitaria e porta a 1.150 euro l'indennità di disponibilità

GIORGIO POGLIOTTI

Aumentano del 20% le indennità previste per tutte le prestazioni in essere estese a nuove prestazioni: contributi per lavoratrici in pre e post maternità; sostegni per donne vittime di violenza e molestie dentro e fuori i luoghi di lavoro; rimborsi per spese di baby-sitting. Sale l'importo dell'indennità di disponibilità per i lavoratori coinvolti in procedure di ricollocazione da mille a 1.150 euro. Viene introdotta una nuova assicurazione sanitaria per i lavoratori.

Sono alcuni dei punti qualificanti del nuovo Contratto collettivo nazionale per i lavoratori in somministrazione firmato da Assolavoro, Cgil, Cisl, Uil e le organizzazioni di categoria Nidil Cgil, Felsa Cisl e UilTemp. L'intesa che interessa circa un milione di persone occupate tramite Agenzie per il lavoro, arrivata dopo oltre due anni di negoziati, contiene un capitolo dedicato al welfare, con l'introduzione di una nuova assicurazione sanitaria dedicata a tutti i lavoratori con un contratto di somministrazione attivo al 1° giugno 2025 - sia a tempo indeterminato che a termine - che abbiano maturato almeno 12 mesi di anzianità lavorativa calcolata a partire dal 1° gennaio 2023. Le lavoratrici in gravidanza hanno un sostegno specifico: se la missione viene interrotta o non rinnovata, hanno diritto a un'indennità pari all'ultima retribuzione mensile percepita sino al compimento del primo anno di età del bambino.

Un capitolo è dedicato alla formazione: viene regolato in modo pattizio l'utilizzo di oltre 160 milioni di risorse del fondo Formatemp destinate alle attività formative, in linea con le modifiche normative del Collegato Lavoro entrato in vigore lo scorso gennaio 2025. Vengono rafforzati gli strumenti di supporto nelle fasi di non lavoro, potenziando i percorsi di riqualificazione professionale e ricollocazione, secondo le evoluzioni del mercato del lavoro. È prevista una revisione della procedura di ricollocazione individuale, potenziata nei contenuti e finalizzata alla ricollocazione dei lavoratori assunti dall'Agenzia a tempo indeterminato e privi di assegnazione, che copre ora tempi più lunghi per specifiche categorie di lavoratori: donne in gravidanza, infortunati e lavoratori con disabilità. A questa si affianca la nuova Procedura di Ricollocazione Plurima per evitare interruzioni o mancati rinnovi di missione di almeno 30 lavoratori nell'arco di un mese. A sostegno di questi percorsi è stato istituito un Database di settore consultabile da tutte le Agenzie, Basket CV, che raccoglie i profili dei lavoratori per ampliare le opportunità di ricollocazione.

Tornando all'aumento dell'indennità di disponibilità, che per i lavoratori coinvolti in procedure di ricollocazione sale da mille a 1.150 euro e da 500 a 575 euro per i part-time. Ai lavoratori non assegnati in missione, né inseriti in procedure di ricollocazione, vanno mille euro se con contratto full-time



Il Sole 24 Ore

Servizi sociali, cultura, scuola

(erano 800 euro in precedenza) e 500 euro per i part-time (erano 400 euro). Viene valorizzata la contrattazione collettiva, non solo a livello nazionale, con la promozione delle relazioni industriali di secondo livello.

«È un'intesa che non si limita a tutelare, ma che ambisce a generare nuove prospettive di occupazione qualificata e stabile - ha dichiarato il Presidente di Assolavoro, Francesco Baroni -, ponendo al centro la continuità lavorativa come valore guida. Al contempo, rafforza il sostegno concreto alle categorie più fragili e svantaggiate, promuovendo un modello di inclusione attiva». Da ricordare, infine, che questo Ccnl non disciplina la componente retributiva, che viene definita dal contratto di riferimento dell'utilizzatore, dal momento che i lavoratori in somministrazione hanno le stesse retribuzioni dei dipendenti di pari livello assunti direttamente dall'azienda utilizzatrice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Servizi sociali, cultura, scuola

Congedi alle madri intenzionali, tavolo Intesa con i sindacati

CRISTINA CASADEI

Nel welfare di Intesa Sanpaolo è allo studio l'inserimento di una nuova tessera nel mosaico dell'inclusione: la banca è infatti al lavoro con Fabi, First, Fisac, Uilca e Unisin per un aggiornamento dei congedi parentali con due specifiche. La prima è che nella coppia composta da due donne viene esplicitata anche la mamma intenzionale, che è già riconosciuta dal 2022 anche dove la legge non lo prevedeva, a carico dell'azienda, con 10 giorni retribuiti. La seconda è l'integrazione al 10% ai congedi Inps per i padri per incentivarne l'uso.

La discussione si è aperta nell'ambito dell'interlocuzione con i rappresentanti dei lavoratori sul piano welfare e conciliazione vita-lavoro, con l'obiettivo di aggiornare lo storico accordo del 2022 che ha definito un approccio distintivo apripista in tema di genitorialità inclusiva, consentendo a tutte le persone del Gruppo l'accesso paritario agli strumenti di welfare aziendale per condividere i momenti significativi nella cura dei figli.

In tema di welfare, il gruppo Intesa Sanpaolo ha una piattaforma interna, CareLab, che mette a disposizione gratuitamente oltre 500 servizi per il benessere fisico ed emotivo della persona e della sua famiglia. Ai servizi per migliorare il benessere fisico ed emotivo delle persone si aggiungono nuove misure di welfare aziendale a favore dell'inclusione, dopo che erano già stati introdotti, via via con gli accordi che si sono succeduti anche permessi retribuiti e congedi straordinari, con un ampliamento rispetto a quanto previsto dall'attuale normativa nazionale e dalla contrattazione collettiva.

In particolare, le famiglie con figli del coniuge, dell'unito civilmente o del convivente di fatto di Intesa possono beneficiare di tutte le previsioni a tutela della genitorialità già presenti nella contrattazione di secondo livello, quali permessi per la nascita, inserimento al nido, assistenza in caso di disturbi dell'apprendimento, Banca del tempo, bonus nascita figli previsto dal cosiddetto Pacchetto Giovani, il bonus previdenza e le altre previsioni economiche. Vengono inoltre riconosciuti, anche nei casi in cui i figli siano del coniuge, dell'unito civilmente o del convivente, permessi per il congedo obbligatorio del padre per la nascita dei figli e per i congedi parentali di competenza del padre fruibili entro il compimento del sesto anno con un trattamento economico pari al 40% della retribuzione a carico del Gruppo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Sole 24 Ore

Servizi sociali, cultura, scuola

Fondi interprofessionali e Inail in prima linea sulla formazione

Nello schema di Decreto-legge che contiene le disposizioni per favorire la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro il tema degli infortuni in itinere viene approfondito all'articolo 11. Sulla loro prevenzione, la formazione viene indicata come elemento centrale e viene dato rilievo al ruolo dell'Inail e al ricorso ai Fondi interprofessionali. Il decreto è stato già discusso tra le parti sociali e le associazioni e gli ordini professionali, recependo alcuni suggerimenti, ed è quindi entrato nella fase finale di discussione a livello Ministeriale per poi iniziare l'iter in Consiglio dei Ministri. Il testo spiega che «per incrementare i livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, con particolare riferimento ai settori delle costruzioni, della logistica e dei trasporti che presentano una alta incidenza infortunistica, l'Inail promuove, con proprie risorse, interventi di formazione in materia prevenzionale, attraverso l'impiego dei Fondi interprofessionali, costituiti ai sensi dell'articolo 118 della legge 23 dicembre 2000, n.

388». Dopo il comma 6 è stato aggiunto un comma 6-bis per rilevare proprio il fatto che l'Inail promuove, con risorse proprie, campagne informative e formative per la diffusione della cultura della salute e sicurezza sul lavoro, a partire dalla scuola dell'obbligo, con particolare riferimento alla sicurezza stradale e alla riduzione del fenomeno degli infortuni in itinere. L'Inail svolge tali compiti con le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente».

Nella relazione illustrativa e tecnica del decreto si spiega che la proposta normativa consente di promuovere ulteriormente la diffusione della cultura della salute e sicurezza, «anche attraverso il coinvolgimento dei Fondi interprofessionali, in considerazione delle caratteristiche proprie dei Fondi, i quali per la loro natura sono in grado di intercettare in maniera capillare esigenze formative di lavoratori, espressione di settori produttivi diversi e operanti in vari territori, tra i quali quelli delle costruzioni, della logistica e dei trasporti che presentano una elevata incidenza infortunistica». Ai relativi costi, secondo quanto indica il decreto, si provvede con le risorse a carico del bilancio dell'Inail.

La relazione tecnica evidenzia che sulla base dei dati statistici messi a disposizione dall'Inail, nel periodo di accadimento 2019-2023 mediamente gli infortuni sul lavoro in itinere (avvenuti nel tragitto casa-lavoro e viceversa) rappresentano circa il 15% delle denunce in complesso, con incidenze più elevate nel 2023, anno in cui si sfiora il 17%, con un dato riallineato rispetto al periodo pre-pandemico (16,4% nel 2019). Degli infortuni lungo il tragitto casa-lavoro e viceversa, 7 su 10 avvengono col coinvolgimento di un mezzo di trasporto. Se si considerano le denunce di infortunio in occasione di lavoro, la componente



Il Sole 24 Ore

Servizi sociali, cultura, scuola

di eventi che sono successi col coinvolgimento di un mezzo di trasporto è mediamente del 3% e interessa una quota di lavoratori che abitualmente utilizzano un mezzo per svolgere la propria attività, come tassisti, autotrasportatori, autisti, rider. Facendo un focus sui casi mortali si osserva che oltre un caso su 5 è in itinere (21,4% medio e 23,4% nel 2023).

Tra i decessi professionali, la componente con mezzo di trasporto è pari all'83,2% degli itinerari e al 20,6% di quelli in occasione di lavoro.

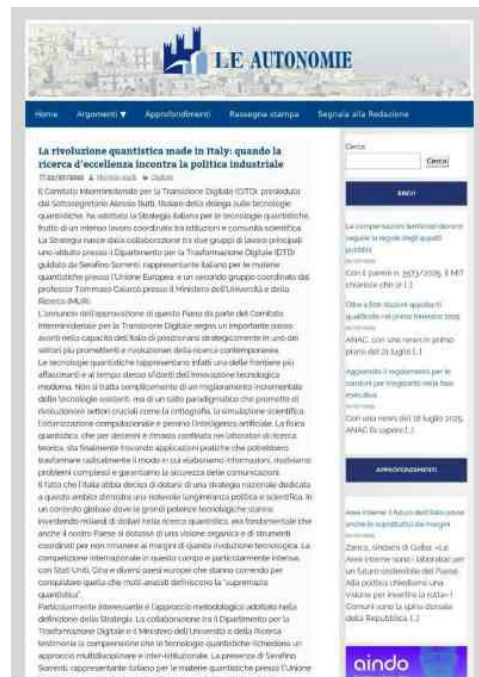
Il tema degli infortuni che succedono su strada, siano essi in occasione di lavoro o in itinere, è un fenomeno fortemente multifattoriale e multidisciplinare considerato che nella dinamica degli incidenti, oltre al fondamentale aspetto del comportamento individuale alla guida, sono identificabili una molteplicità di fattori che intervengono contemporaneamente e alcuni di questi sfuggono al controllo diretto dell'operatore. Questo aspetto però trova uno scarso rilievo nel vigente Testo Unico di cui al d.lgs. 81/2008 e s.m.i.. Di conseguenza vi è stato anche uno scarso rilievo nella prevenzione che viene attuata dalle aziende, tant'è che come rileva la stessa relazione tecnica, è poco frequente trovare nelle aziende specifiche iniziative di informazione e formazione del personale, adeguamento delle flotte e di implementazione di specifici sistemi organizzativi per la riduzione del rischio stradale. «Appare pertanto opportuno adottare la nuova previsione normativa - si legge - che impegna l'Inail, nell'ambito dei propri compiti istituzionali, a realizzare, sulla base delle disponibilità di bilancio a legislazione vigente, campagne informative e formative sul tema del rischio stradale, a cominciare dall'ambito scolastico». Tutto questo, inoltre, appare coerente con l'inserimento delle conoscenze di base, in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, all'interno dei programmi di educazione civica nelle scuole italiane di ogni ordine e grado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La rivoluzione quantistica made in Italy: quando la ricerca d'eccellenza incontra la politica industriale

Michele Iaselli

Il Comitato Interministeriale per la Transizione Digitale (CITD), presieduto dal Sottosegretario Alessio Butti, titolare della delega sulle tecnologie quantistiche, ha adottato la Strategia italiana per le tecnologie quantistiche, frutto di un intenso lavoro coordinato tra istituzioni e comunità scientifica. La Strategia nasce dalla collaborazione tra due gruppi di lavoro principali: uno istituito presso il Dipartimento per la Trasformazione Digitale (DTD) guidato da Serafino Sorrenti, rappresentante italiano per le materie quantistiche presso l'Unione Europea, e un secondo gruppo coordinato dal professor Tommaso Calarco presso il Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR). L'annuncio dell'approvazione di questo Piano da parte del Comitato Interministeriale per la Transizione Digitale segna un importante passo avanti nella capacità dell'Italia di posizionarsi strategicamente in uno dei settori più promettenti e rivoluzionari della ricerca contemporanea. Le tecnologie quantistiche rappresentano infatti una delle frontiere più affascinanti e al tempo stesso sfidanti dell'innovazione tecnologica moderna. Non si tratta semplicemente di un miglioramento incrementale delle tecnologie esistenti, ma di un salto paradigmatico che promette di rivoluzionare settori cruciali come la crittografia, la simulazione scientifica, l'ottimizzazione computazionale e persino l'intelligenza artificiale. La fisica quantistica, che per decenni è rimasta confinata nei laboratori di ricerca teorica, sta finalmente trovando applicazioni pratiche che potrebbero trasformare radicalmente il modo in cui elaboriamo informazioni, risolviamo problemi complessi e garantiamo la sicurezza delle comunicazioni. Il fatto che l'Italia abbia deciso di dotarsi di una strategia nazionale dedicata a questo ambito dimostra una notevole lungimiranza politica e scientifica. In un contesto globale dove le grandi potenze tecnologiche stanno investendo miliardi di dollari nella ricerca quantistica, era fondamentale che anche il nostro Paese si dotasse di una visione organica e di strumenti coordinati per non rimanere ai margini di questa rivoluzione tecnologica. La competizione internazionale in questo campo è particolarmente intensa, con Stati Uniti, Cina e diversi paesi europei che stanno correndo per conquistare quella che molti analisti definiscono la supremazia quantistica. Particolarmente interessante è l'approccio metodologico adottato nella definizione della Strategia. La collaborazione tra il Dipartimento per la Trasformazione Digitale e il Ministero dell'Università e della Ricerca testimonia la comprensione che le tecnologie quantistiche richiedono un approccio multidisciplinare e inter-istituzionale. La presenza di Serafino Sorrenti, rappresentante italiano per le materie quantistiche presso l'Unione Europea, garantisce inoltre un collegamento diretto con le iniziative europee in questo settore, evitando il rischio di duplicazioni e assicurando la coerenza con gli sforzi continentali di coordinamento. La figura del professor Tommaso Calarco, che ha coordinato il gruppo di lavoro presso il MUR, è emblematica dell'eccellenza



scientifica italiana in questo campo. Calarco è una delle figure più rispettate a livello internazionale nel settore del controllo quantistico e della simulazione quantistica, e la sua leadership nel processo di definizione della Strategia rappresenta una garanzia di solidità scientifica e di credibilità internazionale per l'iniziativa italiana. Il modello di governance proposto nella Strategia appare particolarmente promettente. L'enfasi sulla creazione di un ecosistema integrato che colleghi ricercatori, imprese, pubblica amministrazione e utenti finali riflette una comprensione matura delle dinamiche dell'innovazione tecnologica. Troppo spesso, infatti, le strategie nazionali si concentrano esclusivamente sulla ricerca di base o sui finanziamenti, trascurando gli aspetti di trasferimento tecnologico e di creazione di valore economico. Il fatto che la Strategia italiana preveda esplicitamente un coordinamento lungo tutta la catena del valore dell'innovazione suggerisce una visione più sofisticata e pragmatica. La consultazione pubblica che ha preceduto l'adozione finale della Strategia rappresenta un altro elemento positivo del processo. In un campo così specialistico e tecnicamente complesso, coinvolgere la comunità scientifica, le imprese e gli stakeholder interessati è fondamentale per garantire che le politiche pubbliche siano realmente efficaci e non rimangano lettera morta. Il feedback della comunità può fornire indicazioni preziose sui colli di bottiglia, sulle priorità e sulle possibili sinergie che i decisori politici potrebbero non percepire immediatamente. Le implicazioni per la sicurezza nazionale delle tecnologie quantistiche sono particolarmente rilevanti e meritano una riflessione approfondita. I computer quantistici, una volta raggiunte performance sufficientemente elevate, potrebbero rendere obsoleti molti degli attuali sistemi crittografici utilizzati per proteggere comunicazioni sensibili, transazioni finanziarie e dati governativi. Allo stesso tempo, le tecnologie quantistiche offrono anche nuove possibilità per la crittografia quantistica, potenzialmente inviolabile. Questo duplice aspetto rende imperativo per ogni paese sviluppare competenze autonome in questo settore, per non dipendere completamente da tecnologie sviluppate altrove. Dal punto di vista economico, le tecnologie quantistiche rappresentano un mercato potenziale enorme. Le stime più conservative parlano di un mercato globale che potrebbe raggiungere centinaia di miliardi di dollari nei prossimi decenni. Per l'Italia, tradizionalmente forte in settori come la meccanica di precisione, l'ottica e l'elettronica, esistono opportunità concrete per sviluppare una filiera industriale competitiva. Tuttavia, questo richiede investimenti significativi non solo in ricerca e sviluppo, ma anche nella formazione di competenze specialistiche e nella creazione di infrastrutture dedicate. La sfida della formazione è particolarmente critica. Le tecnologie quantistiche richiedono competenze altamente specialistiche che attualmente sono disponibili solo in pochi centri di eccellenza. La Strategia dovrà necessariamente prevedere programmi formativi dedicati, sia a livello universitario che post-universitario, per creare la massa critica di esperti necessaria per sostenere lo sviluppo del settore. Questo aspetto è cruciale anche per attrarre e trattenere talenti, evitando il fenomeno della fuga dei cervelli verso paesi che offrono migliori opportunità di ricerca e sviluppo professionale. L'integrazione con le iniziative europee rappresenta un altro aspetto strategico fondamentale. L'Unione Europea ha lanciato il Quantum

Technologies Flagship, un programma di investimenti decennale con un budget di oltre un miliardo di euro. La partecipazione attiva dell'Italia a questo programma, coordinata attraverso la Strategia nazionale, può amplificare significativamente l'impatto degli investimenti nazionali e garantire l'accesso a competenze e infrastrutture di ricerca distribuite su tutto il continente europeo. La tempistica dell'adozione di questa Strategia appare particolarmente opportuna. Il settore delle tecnologie quantistiche si trova ancora in una fase relativamente precoce del suo sviluppo, e esistono ancora margini significativi per nuovi attori di ritagliarsi posizioni competitive. Tuttavia, questa finestra di opportunità non rimarrà aperta a lungo, e la capacità di tradurre rapidamente la Strategia in azioni concrete sarà determinante per il successo dell'iniziativa italiana. In definitiva, l'adozione della Strategia italiana per le tecnologie quantistiche rappresenta un segnale importante della maturità del sistema dell'innovazione nazionale e della volontà politica di investire in settori ad alto potenziale tecnologico. Il successo di questa iniziativa dipenderà ora dalla capacità di implementazione e dal mantenimento di un impegno politico e finanziario costante nel tempo, elementi che saranno cruciali per trasformare questa visione strategica in risultati concreti per il paese.

Corriere della Sera

Economia e politica

Partite Iva, sanatoria più larga Limiti ai controlli fiscali Conti, il Fmi promuove l'Italia

Si della Camera al decreto. Il Pd: «Premia i furbi e penalizza gli onesti»

ENRICO MARRO

ROMA Nuova sanatoria fiscale per una platea potenziale di 2,2 milioni di partite Iva; limiti alle ispezioni della Guardia di Finanza; norme sulla deducibilità delle spese di trasferta e più tempo per le delibere dei Comuni sull'Imu. Sono i principali contenuti, originari e introdotti con emendamenti nell'iter parlamentare, del decreto fiscale approvato ieri dalla Camera con 147 sì, 87 no e 5 astenuti. Ora il provvedimento passa al Senato che però dovrà approvarlo nell'identico testo, poiché la conversione in legge del decreto deve avvenire entro il 16 agosto.

La modifica più controversa introdotta a Montecitorio con un emendamento del presidente della commissione Finanze, Marco Osnato (Fratelli d'Italia) amplia la sanatoria fiscale sul passato, attraverso un «ravvedimento speciale» riservato alle partite Iva che aderiranno al «concordato preventivo biennale» per il 2025-2026. Costoro potranno mettersi in regola per gli anni dal 2019 al 2023. Chi invece ha già aderito al concordato potrà sanare solo 2023, visto che gli anni precedenti sono già coperti dalla versione iniziale del concordato.

Si potranno sanare i redditi evasi con agevolazione rapportate agli indici Isa di affidabilità fiscale e per gli anni del Covid è previsto un ulteriore sconto del 30%. Obiettivo del governo: incassare un miliardo.

Altra novità contestata dalle opposizioni, che gridano all'«ennesimo condono», è quella che riguarda i controlli: le verifiche dell'Agenzia delle Entrate e della Guardia di Finanza in aziende e studi professionali e le circostanze alla base delle ispezioni dovranno essere «espressamente e adeguatamente indicate e motivate».

Tra le norme di rilievo già contenute nel testo iniziale del decreto ci sono invece quelle sui rimborsi in caso di trasferte: la deducibilità delle spese di viaggio, vitto e alloggio sostenute all'estero è possibile anche se le spese sono effettuate con mezzi non tracciabili mentre per la deducibilità delle spese di rappresentanza è richiesta la tracciabilità, sia in Italia sia all'estero. Infine, i Comuni che non hanno deliberato sulle aliquote Imu entro il 28 febbraio potranno farlo entro il 15 settembre. Contro il decreto hanno votato le opposizioni, col Pd che parla di provvedimento che «premia i furbi e penalizza gli onesti».

Giudizi positivi per il governo arrivano invece dal Fondo monetario internazionale, in particolare sul Pil e la tenuta dei conti pubblici. Il Fondo registra con soddisfazione il calo del deficit, ma sottolinea l'aumento del debito pubblico e i rischi per l'Italia rappresentati dalla guerra commerciale. In particolare, il Fmi si aspetta che il debito continui a crescere fino al 138,5% del Pil nel 2027 e invita il governo a metterlo «su una chiara traiettoria discendente». L'economia italiana, si legge



Corriere della Sera

Economia e politica

nel documento del Fondo, è «rimasta resiliente», ma i rischi «sono al ribasso». Un inasprimento dei dazi «potrebbe ridurre la crescita» indebolendo consumi e investimenti.

Il Fatto Quotidiano

Economia e politica

Carriere separate: c'è l'ok, ma la festa Fdl fa infuriare FI

Giacomo Salvini

Cin cin. Pasticcini e prosecco. Sono le 4 di un pomeriggio di fine luglio, quando il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, si presenta al terzo piano di Palazzo Madama per brindare alla riforma della separazione delle carriere tanto cara a Silvio Berlusconi. Click. Foto e saluti con i senatori di Forza Italia. In alternanza salgono gli altri festeggiati: il capogruppo azzurro Maurizio Gasparri, il presidente del Senato Ignazio La Russa e il segretario generale Federico Toniato. È il loro compleanno. Un'unica grande festa chez La Russa. Che si mischia con selfie e congratulazioni per l'approvazione della separazione delle carriere. Il clima è di baldoria per il risultato raggiunto, pur nella calura estiva. 106 sì, 11 astenuti (i centristi) e 61 contrari. Ora la riforma che separa le carriere tra giudici e pm e introduce il sorteggio per i due Csm torna alla Camera per la terza lettura: l'obiettivo è approvarla definitivamente entro l'anno per celebrare il referendum a metà 2026. L'unico di questa legislatura, visto che il premierato si farà, forse, dopo il 2027. L'approvazione, però, porta con sé uno scontro politico all'interno della maggioranza: una sfida tra Fratelli d'Italia e Forza Italia su chi si intesta la riforma. Sarebbe degli azzurri, sempre storica battaglia berlusconiana. Ma i meloniani decidono di organizzare un flash mob estemporaneo fuori dal Senato. Come sul decreto Sicurezza. Vengono tutti, deputati, ministri, dirigenti di partito. Quando nelle chat azzurre circola l'agenzia sulla convocazione dei "Fratelli", Tajani si precipita dalla Farnesina a Palazzo Madama per fare una dichiarazione e rivendicare il successo. I senatori azzurri si infastidiscono: "Vogliono metterci il cappello loro perché questa è l'unica riforma che andrà a compimento", sussurrano. Così il leader azzurro sorride ai cronisti: "Si realizza il sogno di Silvio Berlusconi". Il forzista Pierantonio Zanettin in aula dice che Berlusconi "dall'alto sorriderà guardando i suoi allievi". Nordio parla di "riforma epocale", mentre la premier Giorgia Meloni in serata fa un video per esaltare "una giustizia più giusta: garantire un giusto processo e disarticolare le correnti". Resta la cronaca dell'aula. Due ore di dibattito, un po' stanco perché pre-estivo. Ci sono pochi deputati della maggioranza, molte assenze tra i leghisti. Sui banchi del governo siedono, oltre a Nordio, il ministro Luca Ciarani e i due sottosegretari azzurri Francesco Paolo Sisto e Matilde Siracusano. Il leader di Azione Carlo Calenda sembra un esponente della maggioranza attaccando chi "parla di riforma di Licio Gelli, ma è anche quella di Giovanni Falcone: non si può decidere chi è l'ispiratore a seconda della convenienza", mentre il più duro è Matteo Renzi. Attacca Nordio. Su Almasri. Il leader di Italia Viva chiede la separazione delle carriere tra lui e la sua capo di gabinetto Giusi Bartolozzi ("una caduta di stile", dirà il guardasigilli più tardi) che o "ha mentito o è stato scavalcato", quindi se ne deve andare, magari "andando a fare il ministro della Cultura". Applausi dell'opposizione, brusii



Il Fatto Quotidiano

Economia e politica

e proteste della maggioranza. La Russa lo interrompe, più volte. I due si scontrano sul regolamento. Baruffa. Renzi continua: parla di Nordio in "smartworking perché le decisioni le prende Palazzo Chigi", accusa Meloni di essere "garantista coi suoi e giustizialista con gli altri" e di riforma scritta "dalle toghe brune". Per il M5S parla Roberto Scarpinato secondo cui la separazione "è un regolamento dei conti contro la magistratura"; il dem Dario Franceschini parla di "riforma boomerang" e di "nuovo Papeete" mentre Giuseppe Conte di "riforma che corona il sogno di Licio Gelli e della P2". I 5 Stelle organizzano un sit in con le foto a confronto di Borsellino e Falcone con quelle di Gelli e Berlusconi. Anche l'Associazione Nazionale Magistrati protesta: "La riforma addomestica i magistrati, toglierà garanzie ai cittadini per far rinunciare la magistratura al proprio compito di controllo di legalità", scrive in un comunicato, annunciando proteste fino al referendum. Nel frattempo, al terzo piano, si festeggia. Cin cin.

Il Giornale

Economia e politica

Via libera al piano carceri: più posti e pene alternative

Ok in Cdm: 10mila nuovi spazi nel 2027 e comunità di recupero per chi ha problemi con gli stupefacenti

FM.

Più posti in carcere e meno detenuti a rischio in cella, più attenzione ai fragili e ai tossicodipendenti, percorsi di detenzione «leggera» per quelli vicino al fine pena, sempre più detenuti stranieri rimpatriati, nuove assunzioni di agenti penitenziari. Per risolvere il problema del sovraffollamento la sinistra in questi anni ha fatto solo chiacchiere e qualche provvedimento spot (indulti, amnistie e depenalizzazione di alcuni reati) che ha portato più danni che benefici, vedi le porte aperte nei regimi di Alta sicurezza per evitare le sanzioni Ue che invece hanno portato i nostri penitenziari a essere dei colabrodo in mano alle mafie.

Il Consiglio dei ministri di ieri ha approvato il piano di interventi per ristrutturare e ingrandire gli istituti penitenziari grazie ad uno stanziamento di 750 milioni di euro per il recupero di sezioni inutilizzabili già esistenti e per realizzarne di nuove. Questa misura, secondo i calcoli dell'esecutivo, con i primi 9.696 posti entro i prossimi due anni riduce il divario tra capienza e numero di detenuti a circa 5mila unità, un divario che si intende colmare con una ulteriore iniziativa volta a razionalizzare il patrimonio immobiliare carcerario.

La misura riguarda potenzialmente oltre 30mila persone.

Con i 335 milioni stanziati dal ministero dei Trasporti verranno realizzati nei primi mesi del 2027 più di 2.500 nuovi posti negli istituti di pena e di assumere un migliaio di agenti penitenziari, in un comparto gravemente sotto organico. Tra i penitenziari oggetto degli interventi c'è la manutenzione del carcere di Forlì e di costruzione del carcere di San Vito al Tagliamento, il primo istituto penitenziario «nuovo» dopo 14 anni dall'ultimo, ma c'è anche grande attenzione per gli Istituti di pena minorile di Casal del Marmo (Roma), Lecce, Rovigo e Quartucciu (Cagliari).

Arrivano 10mila celle in più, escono altri detenuti, come ricorda il ministro della Giustizia Carlo Nordio nella conferenza stampa, mentre il commissario straordinario Marco Doglio illustrava il piano per l'edilizia penitenziaria 2025-2027: è infatti prevista l'accelerazione delle procedure per i diecimila detenuti che avranno diritto alla liberazione anticipata, grazie alla continua cooperazione con la magistratura di Sorveglianza.

«Il sovraffollamento si combatte con investimenti in infrastrutture, rieducazione e sicurezza», ricorda il sottosegretario alla Giustizia Andrea Ostellari.

Con il disegno di legge sulla detenzione domiciliare «differenziata» verranno curati in detenzione domiciliare nei centri di recupero i tossicodipendenti che hanno commesso reati minori per procurarsi



Il Giornale

Economia e politica

la droga. «Abbiamo raccolto le richieste delle comunità terapeutiche», sottolinea la premier Giorgia Meloni in un video. Un ultimo provvedimento riguarda la comunicazione dei detenuti: i colloqui consentiti aumentano da uno alla settimana a sei al mese mentre per i detenuti responsabili dei delitti più gravi (articolo 4 -bis) i colloqui passano da 2 a 4 al mese.

La sinistra resta di sale e spara a zero: «Il governo confonde la certezza della pena con il penalismo sfrenato, anziché strutture fatiscenti amplia i posti disponibili», sentenzia il vicecapogruppo di Azione alla Camera, Fabrizio Benzoni. Anche la proposta di costruire dentro i penitenziari mini celle container per i detenuti a fine pena (le stesse realizzate nel Cpr di Gjader in Albania) non piace a Riccardo Magi di +Europa: «È praticamente una matrioska, con carceri all'interno di altre carceri. Ancora una volta Nordio si dimostra un ministro inadatto e inadeguato». Favorevole invece Francesco Greco, presidente del Consiglio Nazionale Forense: «La vera svolta passa dalle misure alternative come affidamento in prova, detenzione domiciliare e percorsi di reinserimento. Anche l'affidamento dei tossicodipendenti ai centri di recupero è la strada più saggia perché dà loro una possibilità di riscatto».

Il Mattino

Economia e politica

Piccole aziende: la crescita trainata da edilizia e servizi

Nando Santonastaso

La novità è sicuramente il Centro, protagonista nel secondo trimestre 2025 del ritmo più sostenuto di ampliamento della base imprenditoriale, con un tasso di crescita pari allo 0,62%. E con il Lazio sugli scudi tra le singole regioni, con un saldo attivo di 4.679 imprese e soprattutto una variazione positiva dello 0,79% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Ma l'analisi trimestrale Movimprese, condotta da Unioncamere e InfoCamere sui dati del Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, conferma ancora una volta che è il Sud il vero serbatoio delle imprese italiane, soprattutto di micro e piccole dimensioni. Su un saldo attivo complessivo di 32.800 (la differenza tra le 80.205 nuove iscritte e le 47.405 cessate nel periodo aprile-giugno), 10.647 si riferiscono al Mezzogiorno, isole comprese, per un tasso di crescita pari allo 0,53% (era 0,44% un anno prima). Non è, come detto, l'accelerazione più forte tra le macroaree (anche il Nord Ovest, oltre al Centro, fa meglio con +0,58% ma con "sole" 8.898 imprese) ma numericamente la spinta del Mezzogiorno al sistema e alla cultura d'impresa resta largamente maggioritaria. A giugno scorso, su un totale di 5.885.209 imprese registrate alle Camere di Commercio di tutta Italia, 2.019.923 erano del Sud o comunque iscritte nei registri camerali del Mezzogiorno. E quelle di nuova iscrizione, a prescindere dal saldo generale, erano comunque più numerose delle altre macroaree, 26.527 per la precisione, quasi 10mila in più del Centro e 5 mila del Nord Ovest.

RESTO AL SUD 2.0 Alla luce di questi numeri si comprende forse meglio il valore di iniziative come Resto al Sud 2.0, di cui sono stati appena varati i decreti attuativi, come incentivo all'autoimprenditorialità e al tempo stesso si rafforza la speranza che possano erodere l'ancora alto, troppo alto bacino di Neet (i giovani under 30 che non studiano e non cercano un'occupazione) che sono particolarmente concentrati tra Campania e Sicilia.

Di sicuro è il Mezzogiorno a pesare molto sulla tendenza emersa anche nel secondo trimestre a livello nazionale: perché il +32.800, tra iscrizioni e cessazioni, «è il miglior risultato degli ultimi cinque anni nello stesso periodo, segnale che l'Italia delle imprese, nonostante le incertezze globali, continua a crescere», come evidenzia opportunamente una nota di Unioncamere. E del resto è anche la tipologia delle nuove imprese a rafforzare questa lettura in chiave Sud degli ultimi dati: «Dal punto di vista settoriale il bilancio del secondo trimestre dell'anno evidenzia una vivacità generalizzata ma con punte particolarmente interessanti nei comparti a più alto valore aggiunto e nei servizi alla persona e all'impresa. Il settore delle costruzioni registra il saldo positivo più elevato in termini assoluti, con 5.448 nuove imprese. Seguono le attività dei servizi di alloggio e ristorazione, che crescono di 4.595 unità,



Il Mattino

Economia e politica

e le attività professionali, scientifiche e tecniche, in aumento di 3.368 unità, con una variazione dello stock pari all'1,31%. Si segnalano inoltre crescite molto marcate, in termini percentuali, nelle attività finanziarie e assicurative (+1,62%, pari a 2.298 nuove imprese), nella fornitura di energia elettrica, gas e aria condizionata (+1,55%, con 225 nuove imprese) e nel settore dell'istruzione privata (+1,45%, con 528 unità aggiuntive)», spiega il report.

I SETTORI Si tratta di settori, dalle costruzioni ai servizi di accoglienza e ristorazione, che proprio nel Mezzogiorno hanno fatto registrare una crescita costante e superiore alle rispettive medie nazionali, contribuendo anche in termini di filiera (basti pensare per l'edilizia all'impatto della costruenda Napoli-Bari ad Alta velocità/capacità ferroviaria) al significativo incremento del Pil meridionale e dell'occupazione, in termini percentuali, negli ultimi tre anni.

Come detto, è il Centro a fare notizia per capacità di ampliamento della base imprenditoriale, ribadendo un dinamismo economico che era emerso anche negli aggiornamenti di Istat e Banca d'Italia, con picchi significativi nell'export (farmaceutico, in particolare). Il Nord Ovest, con un saldo positivo di 8.898 imprese, conferma il proprio peso sul panorama nazionale, trainato dalla Lombardia, ancora una volta prima regione per stock di imprese registrate (948.382), con un saldo positivo di 6.180 unità. Al Sud colpisce in particolare l'exploit della Puglia che evidenzia un ritmo imprenditoriale superiore alla media nazionale, con un saldo positivo di 2.508 imprese e una crescita dello 0,67%. La Campania in ogni caso, con un saldo positivo di 3.171 imprese (terza regione dopo Lombardia e Lazio) ha numeri più robusti (quasi 594mila imprese registrate) anche se il tasso di crescita è più lento e al di sotto della media nazionale.

LE SOCIETÀ DI CAPITALI Altro aspetto non trascurabile: dal punto di vista delle forme giuridiche, «la spinta più forte arriva dalle società di capitali che, nel trimestre, registrano un saldo attivo di 19.985 unità. La crescita dell'1,03% rispetto al trimestre dell'anno precedente conferma il progressivo consolidamento dell'impresa strutturata come modello di riferimento per i neoimprenditori». Anche in questo caso si può parlare di una tendenza che negli ultimi mesi e soprattutto nel 2024 (vedi Svimez, Banca d'Italia, Srm) si è rafforzata particolarmente al Sud, a riprova di una rinnovata solidità del sistema economico territoriale. Le ditte individuali mantengono comunque il primato numerico, con uno stock pari a 2.941.345 unità, e contribuiscono al bilancio positivo del trimestre con un saldo di 12.771 imprese in più rispetto alla fine di marzo, corrispondente a un tasso di crescita dello 0,43%. In controtendenza le società di persone, che segnano un saldo negativo di 290 unità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Messaggero

Economia e politica

L'Fmi promuove i conti dell'Italia «Economia resiliente, bene il lavoro»

L'ANALISI ROMA L'economia italiana passa anche l'ultimo esame. Il Fondo monetario internazionale promuove la tenuta dei conti pubblici e la capacità del Paese di mostrarsi «resiliente» anche davanti alla sfida dei dazi. Per Roma è l'ultimo giudizio positivo in ordine di tempo, dopo le valutazioni delle agenzie di rating che, in rapida successione, hanno confermato o migliorato il proprio voto sul Paese (Fitch e S&P), oppure rivisto al rialzo le prospettive (Moody's). I tecnici di Washington segnalano «un risultato di bilancio migliore del previsto nel 2024», che ha fatto concludere l'anno con deficit e debito inferiori alle stime. Sottolineano inoltre la solidità del mercato del lavoro, in particolare l'aumento dei contratti a tempo indeterminato soprattutto nel Sud e il ritorno dell'avanzo primario vale a dire che in Italia le spese sono inferiori alle entrate.

IL GIUDIZIO Tutti fattori che, «nonostante l'aumento dell'incertezza per la politica commerciale globale», hanno permesso all'Italia di continuare a crescere anche nei primi tre mesi dell'anno. Anche il secondo trimestre è atteso in crescita, sebbene a un ritmo più blando. Il governo, come ribadito in Parlamento, conferma le previsioni per quest'anno. Anche l'assestamento di bilancio prevede un indebitamento in miglioramento rispetto alle stime di primavera. Il Paese non deve tuttavia abbassare la guardia, sottolineano i tecnici del Fondo. Ci sono problemi strutturali da risolvere, come la produttività stagnante e un tasso di innovazione ancora basso. Pesano, inoltre, l'invecchiamento della popolazione e la partecipazione delle donne al mondo del lavoro, ancora sotto la media europea.

La sollecitazione è quindi quella di continuare con le riforme e di accelerare la spesa delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Senza interventi, complice anche l'invecchiamento della popolazione, la crescita potenziale dell'Italia rischia di attestarsi tra lo 0% e lo 0,4% entro quindici anni. Nel frattempo, l'espansione economica si è mantenuta «moderata». Lo scorso anno il pil è cresciuto dello 0,7% e quest'anno, secondo il Fmi, salirà dello 0,5% (il governo prevede lo 0,6%). Nel 2026 si arriverà allo 0,8%, grazie alla spinta dell'ultimo miglio di attuazione del Pnrr.

Sullo scenario delineato da Washington pesano le incertezze legate alle tensioni commerciali con gli Stati Uniti e lo spettro dei dazi sulle importazioni di merci europee, che potrebbero scattare dal prossimo primo agosto.

Il Fmi raccomanda inoltre all'Italia di conseguire un surplus del 3% entro il 2027, «per ridurre in modo decisivo il debito e contenere le vulnerabilità». Sul fronte finanziario, il Fondo riconosce che le banche italiane sono oggi più solide, con profitti record, buona qualità degli attivi e adeguate riserve di capitale. Dal lato del debito, a mitigare eventuali rischi contribuiscono l'appetito dei



Il Messaggero

Economia e politica

piccoli risparmiatori per i Btp e la minore esposizione degli istituti di credito. Contribuisce anche il percorso intrapreso dal governo e delineato nel piano strutturale di bilancio a medio termine, che, dopo alcuni rialzi, porterà il debito in una fase discendente.

IL CDM Intanto, ieri il Consiglio dei ministri ha approvato un nuovo decreto attuativo della riforma fiscale. Il testo contiene novità per le imprese in crisi che tentano il rilancio. Le aziende che aderiscono al concordato semplificato e alla liquidazione giudiziale potranno beneficiare della non imposizione dei proventi straordinari derivanti da riduzioni dei debiti.

Andrea Pira © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

Concordato preventivo, un anno in più per i controlli in scadenza a fine 2025

Ok della Camera Il testo passa al Senato per il via libera finale Decreto fiscale La modifica può rendere il ravvedimento speciale più appetibile per il 2019

Lorenzo Pegorin, Gian Paolo Ranocchi

Termini di decadenza per gli accertamenti in scadenza al 31 dicembre 2025 prorogati al 31 dicembre 2026 per coloro che aderiscono al concordato preventivo biennale (Cpb) 2025-2026 entro il prossimo 30 settembre. È questo il contenuto dell'emendamento approvato dall'Aula della Camera all'articolo 12-ter del decreto fiscale (DI 84/2025) sul nuovo ravvedimento speciale, che era stato inserito la scorsa settimana durante i lavori in commissione Finanze. Nel complesso il provvedimento ha incassato il primo via libera da Montecitorio (147 voti favorevoli, 87 contrari e 5 gli astenuti) e passerà ora all'esame del Senato per l'ok definitivo alla conversione.

L'emendamento approvato può contribuire a salvare il possibile effetto gettito derivante dal ravvedimento speciale riservato a chi quest'anno aderisce per la prima volta al patto con il Fisco. Come è già stato segnalato su queste pagine (si veda «Il Sole 24 Ore» di sabato 19 luglio), la peculiarità della nuova edizione del ravvedimento speciale, riservato a coloro che aderiscono al Cpb 2025-2026, è quella che l'accesso alla sanatoria sarà possibile dal 1 gennaio 2026 fino al 15 marzo 2026, visto che solo in questo periodo sarà possibile effettuare i versamenti necessari per bloccare l'effetto di possibili accertamenti fiscali sulle annualità bonificabili che sono quelle che vanno dal 2019 al 2023.

Ricordiamo che per chi aderirà al ravvedimento speciale non potranno essere effettuate le rettifiche del reddito d'impresa o lavoro autonomo ex articoli 39 del Dpr 600/73 e in tema Iva, ex articolo 54, comma 2, secondo periodo, del Dpr 633/72.

Il via libera alla sanatoria solo dal 1° gennaio 2026 metterà in fuori gioco, però, gli effetti riferibili ai periodi d'imposta i cui termini di accertamento sono già scaduti il 31 dicembre 2025. Tra questi, quindi, ordinariamente rientrerebbe anche il 2019 per i soggetti che non avevano fruito del regime premiale Isa per il periodo in questione e il 2020 per coloro (pochi) che su questo periodo avevano applicato gli Isa ed ottenuto un punteggio superiore a 8 e quindi per questo fruito del relativo regime premiale con il conseguente accorciamento di un anno dei termini di accertamento. Ricordiamo che per il 2020 molti Isa erano sostanzialmente disapplicati per effetto della pandemia da Covid.

Con l'emendamento approvato viene previsto che tutti i termini per gli accertamenti di cui agli articoli 43 del Dpr 600/1973 e 57 del Dpr 633/72 per i soggetti Isa che aderiscono al Cpb per il biennio 2025-2026 in scadenza al 31 dicembre 2025 sono prorogati al 31 dicembre 2026. Quindi per effetto dell'emendamento, per questi soggetti al 1° gennaio 2026 saranno ancora accertabili sia il 2019 che il 2020, annualità potenzialmente sanabili grazie al ricorso alla nuova edizione del ravvedimento speciale.



Il Sole 24 Ore

Economia e politica

Va poi ulteriormente tenuto presente che, per quanto prevede la disciplina del nuovo ravvedimento speciale, i termini di accertamento relativi alle eventuali annualità che saranno oggetto della sanatoria, saranno ulteriormente prorogati al 31 dicembre 2028. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

Faro puntato sulle coperture della sanatoria

Una «rassicurazione» sulle coperture del ravvedimento speciale introdotto nel decreto fiscale (DI 84/2025) durante il passaggio in commissione Finanze alla Camera. E, in particolare, sull'utilizzo delle risorse del fondo per l'attuazione della riforma fiscale, per essere certi che tale «utilizzo, anche in ragione della sua entità, non sia suscettibile di pregiudicare l'attuazione degli interventi previsti nell'ambito della delega fiscale». A chiederla è il servizio Bilancio dello Stato nel dossier predisposto per i deputati dopo le modifiche introdotte con gli emendamenti approvati in commissione. Il correttivo sul nuovo ravvedimento (collegato al concordato 2025-2026) calcolava un onere sui 5 anni dal 2026 al 2030 di 395 milioni di euro. Quasi 58 milioni sono coperti con le maggiori entrate derivanti dal meccanismo, mentre la parte restante (e prevalente) distribuita su più anni arriva dal fondo di attuazione della delega. Per le quantificazioni «appare necessario - rilevano i tecnici del servizio Bilancio - che il Governo fornisca dati ed elementi utili alla definizione della platea potenzialmente interessata al nuovo regime, nonché ulteriori informazioni quali, ad esempio, l'ammontare medio dell'imponibile diviso per classi di indice di affidabilità fiscale e l'aliquota media che sarebbe stata applicata a legislazione vigente» sia per imposte sui redditi e addizionali sia per l'Irap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il racconto

Proteste dell'opposizione "Ci vediamo al referendum per voi sarà un boomerang"

In aula il centrosinistra sventola la Costituzione capovolta. I 5S evocano l'ex leader di FI e Licio Gelli Calenda vota con la destra

GIOVANNA VITALE

In aula non c'è pathos, pochi applausi, zero esultanza. Come se la destra, in particolare Fratelli d'Italia, fosse costretta a recitare una parte non sua: a vestire i panni stretti del garantismo caro invece all'alleato forzista, che in un amen trasforma l'assemblea di palazzo Madama in una seduta spiritica, evocando Silvio Berlusconi che «dall'alto dei cieli ascolta, sorride e approva».

Nell'abito giustizialista i seguaci di Meloni stavano molto più comodi, «voi siete quelli di Bibbiano» tuona Matteo Renzi nel suo solito rodeo con Ignazio La Russa. E quando la riforma sulla separazione delle carriere - l'unica a non essersi arenata in tre anni di governo - passa coi soli voti del centrodestra più quello di Carlo Calenda, una mosca bianca, neppure l'altro senatore di Azione lo segue, la scena se la prende tutta l'opposizione: gli eletti del Pd sventolano cartelli con la copertina della Costituzione a testa in giù. Non per richiamare piazzale Loreto, come pure potrebbe sembrare. Ma il sovvertimento della Carta repubblicana, che la maggioranza intende stravolgere per picconare la magistratura. Il prologo del film che verrà proiettato l'anno prossimo, stay tuned, allorché si terrà il «referendum senza quorum: un altro boomerang che vi si rivolterà contro», avvisa Dario Franceschini: «Saranno tanti i cittadini che avranno voglia di uscire di casa per fermare le vostre tentazioni autoritarie».

È solo il ministro Carlo Nordio, a inizio seduta. Da solo resta, mentre si susseguono gli interventi dei gruppi. Dopo un'oretta arriva in soccorso Luca Ciriani. Quindi, alla spicciolata, Calderoli, Bernini, Tajani: ultima Daniela Santanché, a cui brillano gli occhi, non le par vero di potersi prendere la rivincita sui giudici che l'hanno mandata a processo.

Tocca per primo a Renzi. Ed è un attacco ad alzo zero contro Nordio, accusato di «fare smart working mentre le decisioni le prende Palazzo Chigi», un burattino nelle mani di Giusi Bartolozzi, la sua capo di gabinetto, che a suon di epurazioni «ha trasformato Via Arenula in un Vietnam». Perché lui, il capo di Iv, sarebbe pure favorevole, ma «questa riforma è poco più di una bandierina, non risolve neppure uno dei problemi della giustizia». Peggio: «È un'operazione interna alla magistratura, dove le toghe brune, guidate da Alfredo Mantovano e dalla Bartolozzi, insieme ai giudici portati al governo, stanno provando a regolare i conti con le toghe rosse».

È il turno di Mariastella Gelmini che per difendere il ddl, come farà poi il meloniano Balboni, cita Giovanni Falcone, legge uno dei suoi scritti che, estrapolato dal contesto, suona a favore della separazione fra pm e giudici. Ma è un vecchio trucco, ormai lo sanno tutti: tanto più che Falcone è stato ucciso 33 anni fa, chissà cosa ne penserebbe adesso. Violentissimo l'ex sostituto procuratore, Roberto Scarpinato:



La Repubblica

Economia e politica

«È un regolamento di conti della casta contro la magistratura, un'impostura politica diretta a spacciare come interesse generale del Paese gli interessi di questa maggioranza». Il senatore del M5S elenca le inchieste sul «potere che troppo spesso ha fondato i suoi equilibri su occulte pratiche illegali»: dalla P2 a Tangentopoli, fino alle indagini del pool antimafia, «una successione senza fine di casi giudiziari di corruzione, commistione tra affari e politica, collusioni con la mafia». Con tanto di nomi e cognomi: «Berlusconi, Previti, Dell'Utri». Troppo. La destra urla.

Ma non aveva ancora sentito Franceschini. Che con calma serafica denuncia: «Siete specializzati in boomerang che vi tornano indietro». Anche lui ha una lista. «Avete chiuso le porte del dialogo con tutti. Siete una maggioranza numericamente forte ma politicamente debole: chi è forte non ha paura del confronto», graffia l'ex ministro della Cultura. Stigmatizzando Nordio per le sue continue assenze: «Sono stato ministro anch'io. Cosa aveva di più importante da fare? O ignora il ruolo del Parlamento o si tratta di un atteggiamento inutilmente arrogante». Ma nessuno si faccia illusioni. Saranno i cittadini a scrivere il verdetto finale.

«Nel 2019 Salvini disse che voleva pieni poteri. Meloni è più furba, non lo dice ma il desiderio è identico, e il premierato ne è la controprova», insiste Franceschini, citando Peter Sellers e i pasticci dell'ispettore Clouseau. Dunque il referendum su «questo "Papetellum" nell'ultimo anno di legislatura sarà una consultazione politica contro il governo e contro questa riforma pericolosa. L'ultima parola l'avranno gli italiani e sarà di buon senso e di saggezza». La presidente del Consiglio è avvertita.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

Economia e politica

L'intervista

Colombo "La riforma danneggia i cittadini indipendenza a rischio"

L'ex toga di Mani Pulite "Se il pubblico ministero abbandona la cultura del giudice, il suo solo interesse diventa vincere la causa"

GABRIELLA CERAMI

Il governo vuole limitare il lavoro di controllo dei magistrati sui politici».

Gherardo Colombo, ex magistrato, pubblico ministero della Procura di Milano negli anni dell'operazione Mani pulite, considera la riforma della giustizia, che prevede la separazione delle carriere, «un danno per i cittadini».

Quali saranno le ricadute di questa legge, che il governo rivendica come una svolta storica?

«Per valutare una legge bisogna vedere quali sono gli interessi delle persone coinvolte. Io guarderei agli interessi dei cittadini. Ai magistrati essere in una carriera sola o in due carriere separate può interessare relativamente, non cambia i loro destini. Invece danneggia i cittadini».

Per la maggioranza i cittadini avrebbero più garanzie grazie a una giustizia più equilibrata.

«Affinché il pubblico ministero possa svolgere la sua funzione, che prevede anche la ricerca delle fonti di prova a favore dell'imputato, è necessario che abbia la cultura del giudice e per avere la cultura del giudice è necessario che con quel giudice abbia una formazione comune. Se invece fosse separato completamente dal giudice necessariamente la cultura, il modo di intendere la funzione, diventerebbe altra, diventerebbe la cultura di parte».

Nella pratica cosa cambierà?

«L'avvocato ha il compito di difendere comunque il suo assistito, cercando di farlo assolvere magari anche se colpevole. Il pm ha il compito di chiedere l'assoluzione degli innocenti o la condanna di quelli che ritiene colpevoli. Se il pm abbandona la cultura del giudice diventa una parte e basta. Il suo interesse diventa quello di vincere la causa. Quindi il cittadino è esposto a conseguenze dannose».

La riforma è un'invasione governativa nell'ambito giudiziario?

«L'iniziativa è governativa. Poi è il Parlamento che sta votando questa riforma. Io credo che di fatto la riforma inciderà progressivamente, limitandola sempre di più, sull'indipendenza del pm».

Fino ad assoggettarlo alla politica?

«È una parola grossa però ci sta andando vicino».

Il sorteggio per scegliere i componenti del Csm è stato inserito per evitare quella che il governo chiama lottizzazione.



La Repubblica

Economia e politica

Cosa comporta?

«Essere componente del Csm richiede una competenza diversa e ulteriore da quella del giudice. Ci si occupa di altro rispetto al decidere se una persona è colpevole o innocente, se ha ragione il lavoratore o il datore di lavoro, se il testamento è valido o no. Ci si occupa di assegnazione degli incarichi, di organizzazione degli uffici (le "tabelle"), della professionalità degli altri magistrati».

Sta dicendo che questa competenza non può essere garantita da un sorteggio?

«Servono delle competenze specifiche, che non sono quelle di un semplice magistrato. Il sorteggio è un controsenso, si sviscerano la professionalità e la competenza. Anche questo torna a discapito dei cittadini».

Prima l'abolizione dell'abuso d'ufficio, adesso la riforma per la separazione delle carriere. Il governo sta smontando l'attuale sistema giudiziario italiano?

«Non so e non mi importa se c'è un disegno a tavolino per ottenere quel risultato. Credo che l'obiettivo sia limitare l'indipendenza del pm.

L'abolizione dell'abuso d'ufficio e la separazione delle carriere sono delle misure che limitano di molto il controllo della magistratura sulle persone che svolgono attività politica. Viene indebolito di molto il compito che la Costituzione affida alla magistratura».

Il governo ha deciso di istituire un'Alta corte terza così che i magistrati possano essere giudicati in maniera indipendente.

Finora il sistema è stato compromesso?

«La tendenza a tutelarsi è esistita anche tra le toghe, ma è necessario, per questo ruolo, che i componenti siano formati con estrema attenzione. Il numero di azioni disciplinari è molto alto, si parla di 100-150 ogni anno, sono più elevate di qualsiasi altro Paese europeo. Sicuramente sarebbe opportuno intervenire per fare anche meglio, ma sono convinto che molto più delle norme conti la cultura, cioè il modo di intendere il proprio lavoro».

Le correnti, che la maggioranza sostiene di scardinare grazie a questa riforma, quanto influiscono nella vita dei cittadini?

«Le correnti sono nate come espressioni culturali. Il confronto associativo e il confronto pluralistico anche con la società hanno fatto tanto in tema di riflessione soprattutto nella direzione di realizzare la Costituzione, che è compito anche della magistratura. Questa, per esempio, porta le leggi che ritiene incostituzionali davanti alla Corte Costituzionale. A questo aspetto a volte se ne sovrappone un altro,

La Repubblica

Economia e politica

che rivela istanze corporative e carrieristiche da parte di taluni appartenenti. Sarebbe necessario non pensare di abolirle quanto di evitare, anche qui soprattutto attraverso la formazione, che alle funzioni proprie dell'attività associativa si aggiungano distorsioni cosiddette correntizie».

Perché il Parlamento corre tanto per attuare la riforma?

«È una preoccupazione comune a tanti governi cercare di limitare pesantemente la funzione della magistratura. Cosa sta succedendo, per esempio negli Stati Uniti? Potremmo guardare anche ad alcuni Paesi europei per verificare come la funzione giudiziaria dia fastidio. Perché la sua funzione consiste anche nel tutelare i diritti delle persone fragili, di chi non può farli valere».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricci in video: "Sono indagato" Shock sul voto nelle Marche

L'inchiesta riguarda i fondi assegnati dal candidato governatore del Pd alle associazioni quando era primo cittadino di Pesaro

GABRIELLA CERAMI

di gabriella cerami roma Nelle Marche, a campagna elettorale appena iniziata, piomba l'indagine su presunte irregolarità di affidi. Adesso ad essere coinvolto è anche il candidato di centrosinistra Matteo Ricci, ai tempi sindaco di Pesaro.

Con un video sui social l'attuale eurodeputato comunica di aver ricevuto un avviso di garanzia dalla procura di Pesaro, prima di lui anche altre cinque persone sono state iscritte nel registro degli indagati.

La vicenda è quella dei fondi assegnati dal Comune durante la scorsa legislatura, in particolare a due associazioni culturali, per oltre 500mila euro, per vari interventi e opere tra cui il murales dedicato a Liliana Segre e l'installazione di un casco gigante in onore del campione di Motogp Valentino Rossi. Una prassi di affidamenti diretti e senza gara, trattandosi di cifre sottosoglia, da cui - secondo i pm - anche Ricci avrebbe ricevuto utilità, ma non patrimoniali quanto in termini «di consenso politico».

Il candidato governatore dice di essere estraneo alle accuse: «Sono sorpreso perché in vita mia, in 15 anni di amministrazione, non mi sono mai occupato di affidamenti pubblici, di lavori, mi sono sempre fidato ciecamente dei miei dirigenti, dei miei collaboratori, come ho fatto in questo caso». Dunque, in questa vicenda, si considera «parte lesa» e si sente «amareggiato» per i tempi.

Ricci ha subito avvisato la segretaria del Pd, Elly Schlein, e anche il leader M5s Giuseppe Conte. Quest'ultimo si riserva di «valutare approfonditamente le contestazioni mosse» perché «una condotta disonesta sarebbe incompatibile con i valori del Movimento», avverte. Nello stesso tempo si augura che Ricci possa «chiarire al più presto con l'autorità giudiziaria per diradare gli eventuali dubbi e poter svolgere in piena serenità la campagna elettorale».

Chi va all'attacco è Fratelli d'Italia, partito del governatore uscente Francesco Acquaroli. Il deputato Antonio Baldelli, sottolinea il principio di presunzione d'innocenza sul piano giudiziario ma elenca le «responsabilità politiche da cui Ricci non può sottrarsi» come per Affidopoli nel quale «appaiono altrettanto gravi e ineludibili». L'ex sindaco si dice «sereno» e il 30 luglio riferirà ai giudici. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



Sala-Pd, tregua fragile "La mia autonomia è un valore per tutti"

Il sindaco: "Le dimissioni non avrebbero fatto comodo a nessuno" I dem chiedono un nuovo corso e un "maggiore coinvolgimento"

FRANCESCO BEI

di francesco bei milano Si erano illusi. Un po' ci avevano davvero creduto che Beppe Sala sarebbe ripartito, come ha detto in consiglio comunale, «con responsabilità e cuore». E soprattutto senza riaprire una polemica con il Pd. Ma evidentemente i detriti lasciati da questa crisi politico-giudiziaria (peraltro ancora aperta) sono troppi per buttarsi alle spalle in un week end. I capi locali del Pd, quelli che sono andati a trovarlo domenica a casa sua e che con il sindaco hanno siglato un patto di non belligeranza e di «ripartenza», lo hanno capito subito ieri mattina, leggendo le dichiarazioni rilasciate da Sala alla prima uscita pubblica dopo le dimissioni dell'assessore Tancredi. Parole agrodolci, più agre che dolci. «Il rapporto con il Pd è solido e rimarrà solido - ha puntualizzato - se non ci sarà nessuna delle parti che penserà di poter cambiare le regole di ingaggio che abbiamo sempre avuto». E poi, la rivendicazione della propria autonomia contro chi, magari, vorrebbe commissariarlo con il pretesto dell'inchiesta: «Penso che la mia indipendenza sia stata un valore per tutti e dovrà continuare a essere così».

Una fonte interna al partito di maggioranza sospira ma non si mostra sorpresa: «Se il sindaco non vive questa crisi come occasione per cambiare strada, per un cambio sostanziale, allora si torna all'isolamento di prima, isolamento politico che è anche una delle ragioni di quello che è successo. Purtroppo, dalle dichiarazioni di oggi, sembra che sia ancora affezionato al faa tütt mì». Alle parole di Sala replica ufficialmente il segretario cittadino Alessandro Capelli, giovane di rito schleiniano. Uno che ha già incrociato le lame con il sindaco un anno fa, quando dichiarò che «il ciclo iniziato nel 2010 è finito» e «non è più tempo di celebrare il modello Milano».

Parole che andarono di traverso a Sala e inaugurarono la stagione del grande freddo. Capelli usa lo stesso aggettivo del sindaco, ma ce ne appiccica un altro appresso: «Il nostro rapporto è solido perché sincero».

Sincerità per sincerità, Capelli gli ricorda che sì, «l'autonomia del sindaco è un valore», ma lo è anche «un maggiore coinvolgimento dei partiti della coalizione e, soprattutto, segnali concreti di cambiamento». Forse per dimostrare di non starsene con le mani in mano e di essere subito ripartito con uno sprint, Sala replica con un atto concreto che suona anche come una risposta diretta nel segno del cambiamento: a due mesi dalla sentenza della Consulta, informa di aver registrato «la nascita di bambini e bambine» figli di due mamme.

Ma cosa c'è dietro questo malessere che non passa, a questa tregua armata che non riesce a diventare pace? Qual è la malattia che, appare evidente oggi, preesisteva all'inchiesta e alla crisi odierna?



La Repubblica

Economia e politica

Le risposte dipendono dall'interlocutore. Per Ivan Scalfarotto, senatore e numero uno di Italia Viva a Milano, «la città ha una crisi di "crescenza", come un'adolescente che è cresciuto troppo in fretta. Fino a quindici anni fa chi mai avrebbe pensato di venire in vacanza a Milano? Oggi il problema è l'overtourism, è il costo delle case.

Ma c'è anche un lato positivo: io da tre anni provo a vendere un appartamento a Foggia e non ci riesco, mentre a Milano il valore degli immobili è schizzato». Insomma, se il valore della città sale, sale per tutti, non solo per i ricconi e con il "modello Milano" ci hanno guadagnato in tanti.

Proprio su questo, il dem Capelli non è d'accordo: «Il tema non è chi fa l'assessore al posto di Tancredi, il tema vero è l'accessibilità della classe media alla vita milanese». Idee diverse. Se per l'ala riformista della coalizione lo sforzo dovrebbe essere quello di comunicare meglio le cose fatte, di parlare con orgoglio dei risultati, per la parte più di sinistra, includendo il nuovo corso del Pd, si tratta di usare i prossimi 18 mesi per dimostrare di aver capito la lezione. E quindi più verde e meno grattacieli, più coalizione e meno "one man show". Senza contare sul fatto che il centrodestra, la prossima volta, non farà di nuovo l'errore di presentare un signor pistola destinato a schiantarsi da solo. Seppure nessuno scalpiti per accelerare l'appuntamento, secondo Sala: «Ho l'impressione che le mie dimissioni non avrebbero fatto comodo a nessuno, né al centrosinistra e neanche al centrodestra».

E allora conviene ascoltare Umberto Ambrosoli, già candidato governatore del centrosinistra in Lombardia, che oggi non entra nell'arena in quando avvocato di uno dei personaggi coinvolti nell'inchiesta.

Preferisce quindi non commentare il futuro di Sala, ma si limita a una considerazione generale che, tuttavia, è l'alfa e l'omega di tutta la discussione: «Il punto vero è capire quale idea ha, sempre che ce l'abbia, il centrosinistra per il futuro di Milano». Sempre che ce l'abbia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Economia e politica

Andrea Delmastro

"Pene scontate nelle comunità no a sovraffollamento e dipendenze"

Il sottosegretario difende il decreto: "I moduli prefabbricati garantiscono dignità ai detenuti"

FRANCESCO MALFETANO

«Dare ai tossicodipendenti la possibilità di uscire dal tunnel attraverso un vero percorso di disintossicazione».

Andrea Delmastro, sottosegretario alla Giustizia di Fratelli d'Italia, rivendica così uno dei provvedimenti più discussi tra quelli approvati ieri in Consiglio dei ministri.

Si tratta della misura che consente ai detenuti tossicodipendenti condannati per reati connessi alla dipendenza di scontare la pena in comunità terapeutiche.

Sottosegretario, è una misura che de facto porta la sua firma. Qual è l'obiettivo?

«Dare la possibilità a chi ha commesso reati legati alla tossicodipendenza o al bisogno di procurarsi stupefacenti di disintossicarsi davvero.

Per chi ha pene fino a 8 anni abbiamo previsto la possibilità di essere assegnati alle comunità. Chi patteggia, invece, potrà accedere direttamente, oltre allo sconto del terzo della pena, purché si accerti la genuinità della scelta. È un'opportunità che si può cogliere una sola volta nella vita, ma credo testimoni l'impegno del governo per ridurre il sovraffollamento carcerario e, soprattutto, rieducare chi delinque a causa della dipendenza».

Ma non c'è il rischio di allontanarsi dal modello pubblico di trattamento delle dipendenze? Le associazioni parlano di una «privatizzazione mascherata» della pena.

«Assolutamente no, perché sono proprio le comunità a valutare per prime la genuinità del percorso. Nessuno potrà sfruttare questa misura in maniera utilitaristica. Non è un escamotage, ma un'opportunità seria».

Come verranno scelte le strutture coinvolte? A quali criteri dovranno rispondere?

«I criteri di ammissibilità saranno definiti in una fase successiva».

Può escludere che sarà in qualche modo coinvolto anche l'ex albergo di Lozzolo, in provincia di Vercelli, di cui è comproprietario con sua sorella?

Dopo la domanda il sottosegretario valuta se sospendere l'intervista, poi risponde. «Lo escludo categoricamente».

In Cdm ieri si è varata anche la creazione di 10mila nuovi posti in carcere, anche attraverso moduli



La Stampa

Economia e politica

prefabbricati nelle aree destinate all'ora d'aria. Non le sembra una soluzione provvisoria?

«Non si tratta solo di moduli, ma anche di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sulle strutture esistenti, e della costruzione di nuovi istituti, come nel caso dell'ex caserma Barbetti di Grosseto».

Moduli e prefabbricati sono strutture mobili per definizione. Sono davvero la risposta definitiva? «Sì. È una soluzione strutturale che ci consentirà di raggiungere l'obiettivo dei 10mila posti in più».

Ma la dignità dei detenuti non può ridursi solo a una questione di capienza o a qualche numero...

«Certo. Ed è proprio per questo che parliamo di umanizzazione della pena: vogliamo garantire spazi dignitosi, cosa che chi ci ha preceduto non ha mai fatto. Noi ci mettiamo 750 milioni di euro. Non mi pare un dettaglio».

Il Guardasigilli ha escluso un legame diretto tra sovraffollamento e suicidi in cella. Lei è d'accordo? Vi aspettate comunque una riduzione dei casi?

«È un fenomeno complesso e intimo, difficile da decifrare. Ma abbiamo agito anche su questo. Abbiamo finanziato l'assunzione di oltre 10mila nuovi agenti di polizia penitenziaria: molti sono già in servizio, altri in formazione. E per la prima volta nella storia dell'ordinamento penitenziario abbiamo saturato le piante organiche dei funzionari giuridico-pedagogici. Una maggiore presenza e spazi più umani possono aiutare anche su questo fronte».

Anche in maggioranza c'è chi invoca la "liberazione anticipata speciale" proposta da Giachetti. Il presidente Mattarella ha invitato a una soluzione definitiva sul tema carceri. Non è il momento di valutare quella strada?

«Non credo nei provvedimenti svuota-carceri. Vorrebbe dire ripetere esattamente la ricetta che ci ha condotto alla situazione attuale».

Ieri il Senato ha approvato in seconda lettura la riforma sulla separazione delle carriere dei magistrati. La riforma avanza, ma le critiche di opposizione e toghe restano...

«Ne hanno sollevate un milione».

C'è chi teme che vogliate politicizzare la magistratura «Nulla di più lontano. Con il sorteggio del Csm impediamo proprio quell'intreccio tra toghe e politica. Prima i togati erano eletti dalle correnti e i laici dal Parlamento. Noi tagliamo quel legame. Per la prima volta si garantisce la vera autonomia della magistratura».

E l'Anm parla invece di una magistratura «addomesticata e subalterna» «Addomesticata a cosa? Il sorteggio impedisce alla politica di mettere le mani dove prima le infilava sistematicamente».

La Stampa

Economia e politica

Sul caso Almasri, anche ieri le opposizioni in Senato hanno chiesto le sue dimissioni o quelle del suo capo di gabinetto. Come risponde?

«È l'ennesima richiesta di dimissioni che rimarrà lettera morta».

Non crede che sarebbe opportuno che il ministro Nordio riferisca di nuovo in Parlamento?

«Sarà lui a decidere. Ma visto che c'è di mezzo il Tribunale dei ministri, non lo riterrei opportuno».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia e politica

Il voto fra le proteste in Consiglio regionale indica l'ex assessora al Personale di Alessandria

Pronto il piano carceri Meloni in video annuncia "10 mila posti entro il 2027"

Via libera dal Cdm al progetto del ministro Nordio: "No a liberazioni lineari" Le opposizioni contrarie all'uso di container: "Non sono celle, sono gabbie"

Federico Capurso

Clima di festa a Palazzo Chigi, ieri, complice il via libera alla riforma per la separazione delle carriere appena ottenuto in Senato. Tanto che Giusy Bartolozzi, la capo di gabinetto del Guardasigilli Carlo Nordio, baciava e abbracciava tutti i ministri al loro ingresso in Consiglio dei ministri. Una volta placato l'entusiasmo si è potuto affrontare il decreto Carceri, con cui il governo cerca di offrire una risposta al drammatico sovraffollamento degli istituti penitenziari italiani, dove attualmente sono a disposizione 47 mila posti letto, ma vivono 62 mila detenuti.

Nessun indulto, però. Al contrario, Giorgia Meloni mette l'accento sulla battaglia per la sicurezza e la legalità, tanto da voler pubblicare un video al termine del Cdm per rivendicare: «Finalmente, la certezza della pena». Il piano punta sul potenziamento delle strutture penitenziarie, sulle misure alternative al carcere e sulla liberazione anticipata. Ricette che tuttavia, per stessa ammissione di Meloni, non risolveranno nell'immediato il problema del sovraffollamento. È stato infatti varato un «piano straordinario di interventi che - spiega la premier - ci farà avere, con opere in cantiere già oggi e con il termine dei lavori al 2027, circa diecimila nuovi posti detentivi, con un investimento complessivo di oltre 750 milioni di euro». È previsto un totale di 60 interventi strutturali, dei quali 3 sono già conclusi, 27 sono in corso e 30 sono prossimi a essere avviati. Attraverso ampliamenti delle strutture esistenti saranno creati 3.716 nuovi posti, mentre ristrutturazioni e manutenzioni consentiranno il recupero complessivo di ulteriori 5.980 posti. Solo negli ultimi 3 anni, però, il numero di persone detenute è aumentato di 5 mila unità, e se anche il piano del governo funzionasse senza intoppi, mantenendo un analogo tasso di crescita, «nel 2027 potremmo essere comunque in difetto di circa 10 mila posti detentivi», fa notare Patrizio Gonnella, presidente di Antigone.

Oltre ai 9.696 posti annunciati da Meloni, il commissario straordinario per l'edilizia carceraria, Marco Doglio, vuole trovare 5 mila posti ulteriori, ma con un tempo più lungo a disposizione: 5 anni.

L'obiettivo è dismettere alcune carceri storiche, come Regina Coeli a Roma o San Vittore a Milano, per costruire nuove strutture. «Quando sono andato in visita a Regina Coeli - racconta spesso Nordio - ho notato che abbattendo una porta si sarebbe potuto ricavare un buono spazio, ma mi hanno risposto che quella porta non si può buttar giù perché ha un vincolo delle belle arti». E poi, oltre alla burocrazia, appena si scava in Italia «si trova un vaso etrusco, un reperto paleocristiano e si ferma tutto». Ci vogliono 10 anni solo per ottenere tutte le autorizzazioni.



La Stampa

Economia e politica

Nordio sogna invece la California, dove «assemblano i container nel deserto» e in un battito di ciglia hanno a disposizione un nuovo carcere.

Vuole fare quindi un tentativo anche in Italia: sono previsti 1500 moduli prefabbricati, di cui 400 già in fase sperimentale a Opera e Voghera.

Con le opposizioni, però, già sul piede di guerra: «Quelle non sono celle sono gabbie».

L'esecutivo tracia anche altre strade, oltre all'edilizia carceraria. Viene ad esempio prevista la detenzione domiciliare, cosiddetta "differenziata", per i detenuti tossicodipendenti. Avverrà in strutture verificate, essenzialmente di comunità, per «recuperare quei tossicodipendenti, che non sono criminali, ma persone da curare», dice Nordio. Il trattamento riguarderà persone che si sono macchiate di reati minori, come furti, scippi, rapine e violazioni di domicilio, commessi «in relazione alla tossicodipendenza». Ma il peso effettivo di questa misura è ancora tutto da vedere. Il governo spiegate potrebbero uscire dalle carceri 10mila tossicodipendenti. Obiettivo difficile da centrare. Come riconosce lo stesso Guardasigilli parlando con chi gli è vicino, «bisognerà vedere quanti verranno a sapere di poter fare richiesta. E poi, quante richieste resteranno in attesa sui tavoli dei giudici di sorveglianza, che lavorano tantissimo, ma sono sotto organico». Gli stessi problemi riguardano i circa 10 mila detenuti che potrebbero chiedere la liberazione anticipata, «ma non lineare», puntualizza Nordio.

In questo caso, l'idea è di creare una cartella personalizzata dove inserire tutti i dati del carcerato, dal fine pena al trattamento che può consentire la sua liberazione.

Per velocizzare le pratiche nascerà una task force chiamata a coordinare le operazioni, in contatto con magistrati di sorveglianza e direttori degli istituti. Intanto, ieri, si è tolto la vita il 43esimo detenuto di quest'anno. Nel 2027, quando il governo assicura ci sarà più ossigeno nelle carceri e l'emergenza sarà forse risolta, avrebbe compiuto 28 anni.- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Regionali, bufera Pd nelle Marche Ricci indagato. Conte: "Chiarisca"

Avviso di garanzia per il candidato presidente, i fatti contestati quando era sindaco a Pesaro Fratelli d'Italia va all'attacco e gli alleati del Movimento 5 stelle si riservano di valutare le accuse

Niccolò Carratelli

Luca Monticelli Roma Ritrovarsi con il candidato indagato a due mesi dalle elezioni. Per di più nella regione considerata decisiva nella partita d'autunno. Quella in cui Elly Schlein e Giuseppe Conte, con tutti gli alleati del campo largo, sperano di dare una spallata a Giorgia Meloni, visto che il presidente uscente è Francesco Acquaroli di Fratelli d'Italia. Il suo sfidante, l'eurodeputato Pd Matteo Ricci, ha ottimi sondaggi e il sostegno di tutti i partiti di opposizione, tranne Azione. Ma da ieri è indagato nell'inchiesta battezzata "Affidopoli", nata un anno fa e legata all'epoca in cui era sindaco di Pesaro (fino a giugno 2024). Al centro dell'indagine, gli affidamenti senza gara da parte del Comune, per oltre 500 mila euro, ad alcune associazioni culturali per vari interventi e opere, tra cui il murales dedicato a Liliana Segre e l'installazione di un casco gigante in onore del campione di Motogp Valentino Rossi.

In un video pubblicato sui social, Ricci si dice «molto arrabbiato e amareggiato perché questa cosa arriva il giorno dopo la convocazione delle elezioni». E si sfoga: «Sono sorpreso perché in vita mia, in quindici anni di amministrazione, non mi sono mai occupato di affidamenti pubblici. Mi sono sempre fidato ciecamente dei miei collaboratori - spiega - stiamo parlando infatti di lavori tutti realizzati, di feste che hanno avuto successo e quindi mai avevo avuto alcun tipo di segnalazione». Insomma, la colpa eventualmente è di qualche collaboratore e Ricci aspetta di poter chiarire con i magistrati, si professa «molto sereno nel merito» e definisce «curiosa» l'accusa ipotizzata dalla procura: «Si dice che io non avrei ottenuto nessuna utilità patrimoniale, ma che avrei ottenuto una utilità in termini di consenso politico. E si dice una cosa che assolutamente smentisco, cioè che conoscessi queste associazioni».

Prima di registrare il video e di rendere pubblica la notizia dell'avviso di garanzia ricevuto, Ricci ha telefonato sia a Schlein che a Conte. Nel tentativo di tranquillizzarli sulla portata dell'inchiesta e su quelle che possono essere le ricadute politiche ed elettorali. Dal Nazareno dicono solo che «stiamo seguendo la vicenda passo passo con Ricci, che si è già dichiarato estraneo».

Tradotto, si va avanti con la campagna elettorale, sperando che il candidato possa al più presto tirarsi fuori dall'inchiesta. Stesso auspicio formulato da Giuseppe Conte, che però non può non mandare un avviso a Ricci e agli alleati dem: «Non sottovalutiamo le ipotesi accusatorie contenute nell'avviso di garanzia, ma ci riserviamo di valutare approfonditamente le contestazioni mosse a Ricci - dice il presidente M5s in una nota - al fine di comprendere se gli venga mossa una semplice contestazione per spese del



La Stampa

Economia e politica

Comune non corrette o se vi siano gli elementi di una condotta disonesta, che ha portato a indebiti vantaggi personali. Condotta questa che sarebbe incompatibile con i nostri principi e i nostri valori». Precisazione inevitabile, visto che da destra hanno subito cominciato a incalzarlo su un presunto doppiopesismo 5 stelle rispetto al caso del sindaco di Milano Beppe Sala.

Il punto è che l'appoggio alla candidatura di Ricci da parte del Movimento è stato il frutto di un lungo confronto politico con il Pd e fa parte di un accordo complessivo sulle regioni al voto tra settembre e novembre. Prima di ritirare questo appoggio per motivi giudiziari, Conte ci penserà non una, ma venti volte. A patto, ovviamente, che la versione data dall'ex sindaco trovi riscontri oggettivi nello sviluppo dell'inchiesta. «Auguriamo all'interessato di diradare tutti gli eventuali dubbi e poter svolgere in piena serenità la prossima campagna elettorale», conclude Conte. La realtà è che la campagna elettorale di Ricci è partita da un pezzo e che nelle Marche si vota tra due mesi: non è pensabile un cambio di candidato, sempre che si voglia davvero provare a vincere.

Anche se da destra ora proveranno a sfruttare l'inchiesta per screditarlo, infatti, Ricci gode di un buon consenso sul territorio ed è senza dubbio il cavallo migliore su cui puntare. Lo sa bene Schlein e lo sa anche Conte, che peraltro aspetta di poter ufficializzare la candidatura di Roberto Fico in Campania, dopo aver lavorato ai fianchi Vincenzo De Luca e aver strappato un suo sostanziale via libera. Non è il momento di strappare con il Pd, con il rischio che, spostando un mattone, crolli tutto il castello. Per ora, dunque, non bisogna aspettarsi sorprese. Ma la sfida marchigiana da ieri è diventata ancora più rovente.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia e politica

La Giustizia

La Giustizia della destra

Si del Senato alla separazione delle carriere tra omaggi a Berlusconi e proteste Ora si torna alla Camera, poi il referendum Nordio: "Riprenda il dialogo con le toghe" della

FRANCESCA SCHIANCHI

francesca schianchi roma A vederla dall'alto, a inizio seduta mezza vuota e poi percorsa da un brusio continuo, l'Aula del Senato non sembrerebbe impegnata ad approvare «l'epocale riforma della giustizia», come da trionfante definizione del ministro Carlo Nordio. Sembrerebbe più un clima da discussione generale su un tema secondario: si cambia la Costituzione tra un «collegli abbassate la voce» e applausi di cortesia, non c'è attenzione né pathos, pure gli attacchi passano quasi inosservati, nessuno che sbraiti e si lamenti. La destra sa di avere numeri schiacciati (finirà con 106 sì, 61 no e 11 astenuti) e si crogiola nella consapevolezza di poter fare quello che vuole, persino approvare una riforma costituzionale senza permettere nemmeno una modifica al testo originario; l'opposizione è ormai rassegnata, neanche l'ostruzionismo è servito, si limita a una protesta simbolica, la Costituzione esibita a testa in giù alla fine, la foto di Falcone e Borsellino con la scritta «Non nel loro nome».

Nel nome di Silvio Berlusconi invece sì, lo è eccome, questa riforma che divide le carriere dei magistrati, separa i Csm, li fa eleggere per sorteggio e istituisce un'Alta corte disciplinare. Lo ricorda quasi commosso il forzista Pierantonio Zanettin, «pronuncio questo intervento dallo scranno che gli appartene», lui che «dall'alto dei Cieli sorride e si compiace del lavoro dei suoi allievi», conclude ispirato. Alla fine gli azzurri gli si stringono intorno, è tutto un abbraccio festoso, arriva anche il segretario Tajani: «Una grande vittoria, era il sogno di Berlusconi, oggi si realizza, sarà soddisfatto». Perché sia definitiva, in realtà, manca ancora una doppia lettura a Camera e Senato: ma sarà solo un sì o un no senza modifiche - con questi numeri della destra, un sì garantito - è solo questione di tempo. Poi ci sarà il referendum, l'anno prossimo: ma insomma, il grosso è fatto, e che a celebrare il risultato siano soprattutto i forzisti si capisce.

Della triade di riforme, una per partito di maggioranza, è di sicuro quella più vicina alla meta: l'autonomia differenziata cara alla Lega è stata in buona parte smontata dalla Corte Costituzionale; il premierato che per Giorgia Meloni «è la madre di tutte le riforme» è fermo in qualche cassetto.

Prosegue il dibattito senza scossoni, da destra è tutto un dire che «non è una riforma contro ma per la magistratura» (la leghista Erika Stefani) e «restituiamo autorevolezza alla magistratura per troppo tempo incastrata nel gioco correntizio» (il fratello d'Italia Alberto Balboni); dall'opposizione si dà una lettura contraria. In sintesi: è una modifica costituzionale fatta contro le toghe che mira, ripetono in tanti - con l'eccezione di Carlo Calenda, che vota a favore, mentre gli altri senatori di Azione e quelli di Italia viva si astengono - a minarne l'autonomia. Ma nulla scalfisce il sorriso serafico



La Stampa

Economia e politica

di Nordio ai banchi del governo: non il dem Dario Franceschini quando dice «la prossima tappa sarà mettere i pm sotto il controllo del potere politico»; nemmeno Matteo Renzi quando si rivolge al ministro sul caso Almasri, «se ha mentito si deve dimettere». O il Cinque stelle Roberto Scarpinato quando parla di «regolamento di conti della casta dei potenti contro la magistratura»: l'ex magistrato Nordio non batte ciglio, nulla può rovinargli questa giornata. Alla fine, dirà che spera «il dialogo con le toghe riprenda con maggiore serenità», eppure di quello mancato in Parlamento, impedito dall'uso dei tempi contingentati e dello strumento del canguro, non si dispiace troppo. Allarga le braccia: «Le audizioni sono durate sei mesi in Commissione, ma c'è stato un tale sbarramento Loro hanno usato l'ostruzionismo e noi i regolamenti parlamentari, c'era il rischio che la riforma saltasse».

Adesso, chiusa questa seconda lettura, senza speranze di ribaltare il risultato nelle prossime due, dall'opposizione guardano già al referendum. Lo fa capire Franceschini, quando paragona la stessa voglia di pieni poteri ammessa da Salvini nell'estate del Papeete del 2019 a ciò che anima oggi Giorgia Meloni, «ma lei è più furba e non lo dice»: la chiamata al voto dell'anno prossimo, senza quorum, «potrebbe essere il vostro Papetellum», si augura. Chissà, manca ancora molto tempo. Per ora, la premier incassa il risultato: «Andiamo avanti con decisione».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Panorama

Economia e politica

PROSPETTIVE BELLICHE

Nel caos del riarmo

Mentre il mondo sta bruciando, un governo Ue ballerino si è incaponito sul ReArm Europe: un piano da 800 miliardi che è industrialmente, politicamente, finanziariamente monco. Infatti, chi può, va per i fatti suoi.

Fausto Biloslavo

Non ho ancora concordato il numero, ma ne avranno un po' perché hanno bisogno di protezione e l'Unione europea pagherà, noi non pagheremo nulla, dichiara Donald Trump il 14 luglio parlando delle batterie antimissile Patriot per l'Ucraina. L'ultimo "affare" del presidente Usa, che ha annunciato l'invio alla Nato, che pagherà al 100 per cento, per consegnare i vitali intercettori terra-aria a Kiev. Due giorni dopo lo stesso Trump annuncia che i primi Patriot sono già stati consegnati. Provengono dalla Germania, che provvederà poi a rifornirli. Gli Stati Uniti riceveranno comunque un risarcimento completo.

E lo stesso farà la Norvegia. Il conto per una sola batteria Patriot è di 1 miliardo di dollari fra sistema e missili intercettori (700 milioni), che vanno rimpiazzati una volta utilizzati contro i quotidiani attacchi russi. Il presidente francese Emmanuel Macron, però, punta i piedi e non vuole pagare le forniture Usa. La corsa, in parallelo, al riarmo europeo non si ferma, ma è veramente realizzabile? La commissione europea ha

lanciato un ardito piano ReArm Europe di 800 miliardi, che non si capisce bene come salteranno fuori. La triade di obiettivi è rendere il Vecchio continente indipendente dall'ombrello difensivo, anche nucleare, americano e dalle forniture Usa. Oltre a difendere a ogni costo l'Ucraina dall'invasione russa e blindare la sicurezza europea da minacce esterne. Per ora il programma di difesa dell'Unione europea ha a disposizione 150 miliardi e dal 2022 al 2024 le importazioni militari dagli Usa sono aumentate del 64 per cento. La Germania ha smentito, ma la Danimarca sta acquistando altri 10 F-35A dagli Stati Uniti oltre ai 27 già ordinati, che possono impiegare munizionamento nucleare.

Il 12 maggio la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, a margine del suo intervento sul futuro della filiera della Difesa europea, ha rilanciato sui social: Abbiamo bisogno di un'industria forte, dato che la nostra Unione si assume una maggiore responsabilità per la propria difesa: non è solo una questione di sicurezza, ma anche di competitività. Nel discorso aveva elencato gli ostacoli normativi, i problemi di accesso alle materie prime, ai finanziamenti, la frammentazione di domanda e offerta fra i singoli Paesi e la mancanza di manodopera qualificata. I problemi strutturali che oggi rendono politicamente impossibile ed economicamente insostenibile il massiccio riarmo dell'Europa sono prettamente finanziari e industriali ha scritto senza peli sulla lingua Gianandrea Gaiani, direttore di Analisi Difesa. Secondo l'esperto del settore modificare l'impostazione delle industrie europee per la Difesa verso produzioni di massa è un processo che richiede forti investimenti, diversi anni, molte migliaia di nuovi lavoratori specializzati non reperibili oggi sul mercato e soprattutto



Panorama

Economia e politica

un agevole e conveniente accesso a materie prime, acciaio, esplosivo e soprattutto energia a buon mercato. Non solo: alla fine del 2024 il prezzo dell'esplosivo per uso militare è volato del 90 per cento, l'acciaio del 59 per cento, i circuiti stampati del 64 per cento

e così via. Nella relazione sulla Ue, l'ex premier Mario Draghi sottolinea che in Europa si producono cinque diversi tipi di obici e negli Usa solo uno, dodici tipi di carri armati europei a fronte di uno solo negli

Stati Uniti. I costi, i tempi e le difficoltà della produzione bellica europea sono evidenti se paragonati a quelli russi e cinesi. Analisi Difesa fa notare che un singolo proiettile d'artiglieria da 155 millimetri prodotto in Europa costa all'acquirente tra i 2.500 e i 4 mila euro. I russi sul fronte ucraino ne tirano oltre 10 mila al giorno ed i militari di Kiev la metà, ma per riempire i magazzini e sostenerli siamo al limite della capacità produttive dell'Occidente. Il prezzo delle bombe d'aereo Mk 82, 83, 84 è raddoppiato fino a 60 mila euro. Il carro armato tedesco di punta, il Leopard 2 A8, costa 29 milioni di euro contro i 17,5 di un M1A2 Abrams statunitense, i soli 4,1 milioni di un T 90 russo e i 2,3 milioni del cinese Type 99A. I caccia bombardieri occidentali in servizio come l'Eurofighter Typhoon, per non parlare degli F 35 (152 milioni), costano tre volte tanto ri

spetto al russo Sukhoi Su -35. Non è un caso che la Russia, come ha spiegato il ministro della Difesa Guido Crosetto, sta riarmandosi in maniera facile e veloce: Per il solo 2025 Mosca potrà disporre di oltre 1.500 carri armati, 3 mila corazzati, 400 missili Iskander, migliaia di missili di vario tipo, decine di migliaia di bombe aeree e oltre un milione di droni. Arriveranno a 1,6 milioni i militari effet

tivi e a 5 milioni le riserve. Il 21 maggio, in audizione alla Commissione Difesa, il generale Luciano Portolano ha elencato le necessità immediate per le Forze armate italiane. Uno dei primi obiettivi è ripianare e mantenere un adeguato stock di munizionamento con un focus particolare sulle "battle decisive munition" decisive in caso di guerra. Il ministro Crosetto ha individuato come "priorità" uno scudo antimissile che oggi non è totale. Proprio per la difesa aerea Portolano conferma che è stato avviato l'approvvigionamento di ulteriori (missili, nda) Aster 15, Aster 30, Aster 30 B1 NT e partecipiamo a programmi di sviluppo capacitivo di sistemi di nuova generazione. L'Aster 30 B1 NT è in grado di intercettare missili ipersonici ed equipaggerà i nuovi sistemi di difesa terra -aria Samp-t, che entreranno in servizio entro il 2026. Alcune batterie le abbiamo mandate in Ucraina. La componente corazzata, che attende da anni nuovi c

arri, è un'ulteriore priorità. Per il dominio aereo arriveranno altri 24 Eurofighter e 25 F-35, che però risultano in parte già superati dai futuri caccia di sesta generazione. Per questo proseguirà il Global combat air program me con Regno Unito e Giappone. Leonardo, il colosso tricolore della Difesa, collabora con la tedesca Rheinmetall per la produzione di carri armati. E il 16 giugno è stata costituita una joint venture con

Panorama

Economia e politica

l'azienda turca Bayktar specializzata nella produzione di droni militari. I siti coinvolti in Italia sono Ronchi dei Legionari, Torino, Roma Tiburtina e Grottaglie. L'amministratore delegato, Roberto Cingolani, ha rivelato che il piano industriale prevede le prime consegne nel 2026, in un mercato da 100 m

iliardi nel prossimo decennio. A fine giugno, il centro studi European council on foreign relations ha realizzato un sondaggio sui temi della sicurezza e della difesa in 12 Paesi europei compresa l'Italia. Rispetto al resto del continente, dall'Inghilterra alla Polonia, passando per la Svizzera, l'opinione pubblica nel nostro Paese va in controtendenza. Solo il 17 per cento degli italiani è favorevole all'aumento della spesa militare e appena il 35 per cento vorrebbe lo sviluppo di un deterrente nucleare europeo alternativo che non dipenda dagli Stati Uniti. L'ex ambasciatore italiano alla Nato, Francesco Talò, che è stato anche consigliere diplomatico di Giorgia Meloni, fa notare che sul 5 per cento del prodotto interno lordo deciso dall'Alleanza atlantica entro il 2035 i soldi per la Difesa sono il 3,5 per cento con scadenza al 2035 e l'1,5 per cento riguarda la sicurezza come la mobilità militare ovvero strade, porti, infrastrutture. E comprende pure gli investimenti nella sfida cyber e dell'intelligenza artificiale, che è innovazione positiva per

la crescita del sistema Paese. Il governo, in cambio, vuole da Bruxelles garanzie che non si attivi, per queste spese, il vincolo del 3 per cento del rapporto deficit/Pil sul bilancio. Negli altri Paesi europei la maggioranza è favorevole all'introduzione della leva obbligatoria, ma da noi è minoranza con il 41 per cento. Dalla Danimarca al Portogallo, Regno Unito e Paesi baltici una stragrande maggioranza sostiene il supporto militare a Kiev. Ungheresi, romeni e italiani, ben il 59 per

cento, la pensano all'opposto. Talò vede il bicchiere mezzo pieno: Più che riarmo c'è la necessità dei compiti a casa per la Difesa, che avremmo dovuto fare da anni. In maniera paradossale la spinta di Trump, sul ruolo in Europa e le spese per la Nato, ci consentirà di essere più i

ndipendenti dagli Stati Uniti. RIPRODUZIONE RISERVATA